

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

# RESOCONTO STENOGRAFICO

226.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 LUGLIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO LA RUSSA**

### INDICE

PAG.	PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 28 luglio - 4 agosto 1995:</b>	aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2939).
PRESIDENTE . . . . . 13930	PRESIDENTE . . . 13895, 13896, 13897, 13899, 13900, 13901, 13902
<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse:</b>	<b>BACCINI MARIO</b> (gruppo CCD), <i>Relatore</i> 13895, 13899, 13900, 13901, 13902
(Costituzione) . . . . . 13930	<b>BOFFARDI GIULIANO</b> (gruppo misto) . . . 13902
<b>Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende dell'Acna di Cengio:</b>	<b>BOGHETTA UGO</b> (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 13897, 13901, 13902
(Costituzione) . . . . . 13879	<b>BOLOGNESI MARIDA</b> (gruppo misto) 13899, 13901
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):	<b>BOVA DOMENICO</b> (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 13899, 13902
S. 1905. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni	<b>CAMPATELLI VASSILI</b> (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 13896
	<b>FONNESU ANTONELLO</b> (gruppo forza Italia) . . . . . 13902
	<b>MAMMOLA PAOLO</b> (gruppo forza Italia) 13902
	<b>MICHIELON MAURO</b> (gruppo lega nord) 13902
	<b>PUOTI GIOVANNI</b> , <i>Sottosegretario di Stato</i>

226.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

PAG.	PAG.
<i>per i trasporti e la navigazione</i> . 13896, 13899, 13900, 13901, 13902	CONDORELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . 13924, 13926, 13929
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione e approvazione):	GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . . 13929
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 287, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore por- tuale e delle imprese navalmeccani- che ed armatoriali (2908).	POLENTA PAOLO (gruppo PPI) . . . . . 13925
PRESIDENTE . . . 13903, 13904, 13905, 13906, 13907, 13908, 13909, 13910, 13911, 13912, 13913, 13914, 13915	SAIA ANTONIO (gruppo rifondazione co- munista-progressisti) . . . . . 13924
BOLOGNESI MARIDA (gruppo misto) . . . 13908, 13909, 13914	<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>
CANAVESE CRISTOFORO (gruppo FLD) . . 13905, 13909, 13911	PRESIDENTE . . . . . 13903
CHIMENTI CARLO, <i>Sottosegretario di Sta- to per i trasporti e la navigazione</i> . 13904, 13907, 13909	LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), <i>Pre- sidente della V Commissione</i> . . . . 13903
DALLARA GIUSEPPE (gruppo FLD) . . . . 13906	<b>Missioni</b> . . . . . 13879
DUCA EUGENIO (gruppo progressisti-fede- rativo) . . . . . 13908, 13913	<b>Nel centenario della nascita di Umberto Terracini:</b>
FONNESU ANTONELLO (gruppo forza Ita- lia) . . . . . 13909, 13910	PRESIDENTE . . . . . 13916
MARENCO FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) . . 13905, 13907, 13908, 13910, 13912	<b>Proposta di legge costituzionale</b> (Seguito della discussione):
MICHIELON MAURO (gruppo lega nord) 13911	TREMAGLIA ed altri; BERLINGUER ed altri; MOIOLI VIGANÒ ed altri; ANDREATTA ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto ai citta- dini italiani residenti all'estero (469- 2840-2880-2888).
PERTICARO SANTE (gruppo CCD) . . . . . 13912	PRESIDENTE . . . 13879, 13884, 13885, 13886, 13887, 13888, 13892, 13894, 13916, 13917, 13918, 13920, 13921, 13922, 13923
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) . . . 13906	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . 13884, 13888
SALINO PIER CORRADO (gruppo FLD) . . 13906	DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 13887, 13918
SPARACINO SALVATORE (gruppo forza Ita- lia), <i>Relatore</i> . . . . . 13904, 13915	GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . . 13922
TOIA PATRIZIA (gruppo PPI) . . . . . 13913	MORONI ROSANNA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 13880, 13917, 13921
VOCOLI FRANCESCO (gruppo rifondazio- ne comunista-progressisti) . . . . . 13910	MOTZO GIOVANNI, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i> . . . . . 13917, 13922
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discus- sione):	NANIA DOMENICO (gruppo alleanza nazio- nale), <i>Relatore</i> . . . 13887, 13888, 13894, 13916, 13917, 13921
S. 1812. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante nor- me in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario na- zionale ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2913).	SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazio- nale), <i>Presidente della I Commis- sione</i> . . . . . 13917
PRESIDENTE . . . 13923, 13924, 13925, 13926, 13927, 13928, 13929	TREMAGLIA MIRKO (gruppo alleanza na- zionale) . . . . . 13885, 13888
BASILE VINCENZO (gruppo alleanza nazio- nale) . . . . . 13925, 13927	VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti- federativo) . . . . . 13920, 13923
CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> . . . . . 13923, 13926, 13928	<b>Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legi- slativa</b> . . . . . 13879
CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) . 13928	

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	13931	<b>Chielon sul disegno di legge di conversione n. 2939</b> .....	13931
<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Domenico Bova, Antonello Fonnese, Giuliano Boffardi e Mauro Mi-</b>		<b>Considerazioni integrative del deputato Vincenzo Basile sul disegno di legge di conversione n. 2913.</b> .....	13934

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

---

### La seduta comincia alle 9.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

*(È approvato).*

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, i deputati Brugger e Occhetto sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### Costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende dell'ACNA di Cengio.

PRESIDENTE. Comunico che in data 26 luglio 1995 la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende dell'ACNA di Cengio ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente il deputato Carla Mazzuca, vicepresidente il deputato Marco Zacchera, segretario il deputato Patrizia Toja.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

BRUGGER e ZELLER: «Modifiche all'articolo 3 della legge 17 ottobre 1991, n. 335, recante istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della Corte di appello di Trento» (*urgenza*) (1729).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: Tremaglia ed altri; Berlinguer ed altri; Moiola Viganò ed altri; Andreatta ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero (469-2840-2880-2888) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale Trema-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

glia ed altri; Berlinguer ed altri; Moioli Viganò ed altri; Andreatta ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la discussione sulle linee generali.

È iscritta a parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Noi del gruppo di rifondazione comunista siamo i primi ad affermare con sentita e profonda convinzione la necessità di garantire a tutti i cittadini, senza distinzione alcuna, l'esercizio di diritti fondamentali sanciti in primo luogo dalla Costituzione. In perfetta coerenza, siamo e saremo tra i primi a pretendere l'esercizio effettivo dei diritti politici, quindi dell'elettorato attivo e passivo, concreta attuazione della democrazia, della partecipazione reale alle scelte politiche, economiche, sociali e culturali determinanti le condizioni di vita del paese intero, possibilità reale di scegliere la rappresentanza degli interessi collettivi.

Il concreto esercizio di questo diritto, che incide poi nel vissuto quotidiano di ognuno, non è quindi ininfluenza né secondario né irrilevante; è anzi la principale modalità di manifestazione di volontà e di libertà di un popolo. Siamo tra i primi assertori e sostenitori (e lo siamo sempre, per le pensioni come per la scuola, per la sanità e per tutti i diritti primari) dell'articolo 3 della Costituzione, che prevede uguaglianza, pari dignità e rimozione degli ostacoli che impediscono l'oggettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del paese. In questa parità rientra ovviamente a pieno titolo la possibilità di eleggere e di essere eletti affermata dagli articoli 48 e 51 della Costituzione. Quando parlo di uguaglianza dei cittadini mi riferisco ai cittadini italiani ovunque residenti e quindi anche a coloro che vivono permanentemente o temporaneamente in altri paesi.

Mi sembra superfluo ribadire la giustezza del riconoscimento e della valorizzazione dei legami affettivi, culturali ed economici degli emigrati con l'Italia; così come mi pare un'ovvietà sottolineare l'importanza del loro

contributo all'economia del paese. Non si tratta, in questa sede, di sottilizzare sulle benemerite, presumo unanimemente riconosciute, dei nostri connazionali. Si tratta invece, una volta affermati i principi, di adottare tutti i mezzi idonei a tradurli in soluzioni che li rendano completamente attuabili.

Ribadisco che gli italiani all'estero hanno identici diritti e tanta più titolarità di rivendicarli perché la stessa emigrazione è stata spesso (anzi, quasi sempre) inevitabile conseguenza dell'impossibilità di godere nel paese di origine di diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, quale quello al lavoro. Molti di noi, più o meno direttamente, conoscono le condizioni di sofferenza, povertà e bisogno che hanno provocato l'abbandono dei paesi di origine da parte di milioni di italiani. Molti di noi hanno familiari, ascendenti di vario grado, residenti in paesi lontani. Conosciamo bene anche la dignità, la volontà, la determinazione di ricostruire altrove — spesso in un ambiente ostile — una nuova vita: e qui consentitemi di ricordare, a chi si straccia le vesti e versa lacrime per i nostri connazionali emigrati, che ora, spesso, siamo noi il popolo ostile, che rifiuta altri poveri diavoli i quali, spinti dalla disperazione, si illudono di trovare in Italia un paese dove vivere decentemente. Qual è la differenza fra gli uni e gli altri?

Sicuramente si doveva e si poteva fare di più per assicurare agli emigrati parità di condizioni di voto rispetto ai fortunati che erano potuti restare a casa loro, ma non è certo con operazioni strumentali, propagandistiche e demagogiche che si offrono risposte serie e credibili.

La mia preoccupazione — sempre più supportata da valutazioni di carattere diverso, che illustrerò in seguito — è che vi sia, nel tentativo più o meno convinto di affermare un diritto, il rischio reale di negarlo, contraddirlo, contrastarlo nel concreto.

So bene che la nostra è una posizione impopolare, facile da assimilare a disinteresse. In realtà, è una scelta di correttezza, di onestà intellettuale, di serietà e sincerità: non possiamo, né vogliamo, giocare sulle legittime rivendicazioni, sulle aspettative di milioni di donne e uomini, generando illu-

sioni che non avrebbero riscontro reale, perché non avrebbero reale possibilità di attuazione. La posizione di rifondazione comunista su questa delicata questione nasce dal presupposto irrinunciabile che non esistono cittadini di serie A e di serie B, ossia che devono sussistere reali parità di condizioni nell'esercitare un diritto, altrimenti viene a mancare l'assunto iniziale di garantire l'eguaglianza. Non intendo dubitare della buona volontà o della buona fede dei sostenitori di questa modifica costituzionale; mi lascia interdetta e perplessa, però, l'impressione che l'aspetto più importante sia il conseguimento di un risultato, quale che sia, anziché la ricerca di una risposta davvero risolutiva, che parta dal riconoscimento delle oggettive condizioni iniziali.

Con questa proposta di legge costituzionale si introducono due circoscrizioni estere, cui si assegna una quota fissa di venti deputati e dieci senatori, i quali rappresentano — e sottolineo: rappresentano — gli italiani all'estero. Già questa, a mio parere, è un'affermazione che contrasta gravemente con il dettato dell'articolo 67 della Costituzione, il quale recita: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione (...)». Ebbene, per «nazione» io intendo la totalità dei cittadini. In questo caso, invece, i trenta parlamentari previsti rappresenterebbero gli interessi, le istanze, i bisogni, più che legittimi, non dell'intera popolazione, ma di una parte di essa, quella accomunata dal requisito della residenza all'estero.

Si introduce così un principio estremamente pericoloso, per il quale una qualunque comunità o una qualsiasi categoria di cittadini, accomunata da una qualsivoglia condizione, potrebbe teoricamente rivendicare il diritto ad una propria specifica rappresentanza, come faceva notare il collega Vito, con il quale raramente concordo. Perché — ed estremizzo di proposito — non dovrebbero avanzare la stessa richiesta altre comunità, caratterizzate da una comune connotazione, sia essa religiosa, economica o sociale? Durante la campagna elettorale — ed anche dopo — mi sono sentita ripetere da alcuni abitanti di una zona del mio collegio che, meglio di me, li avrebbe rappresentati il candidato indigeno.

Mi stupiva profondamente constatare ancora l'esistenza di quelli che io chiamo retaggi feudali, mi stupiva ritrovarmi a spiegare che non mi sento e non sono portatrice delle esigenze esclusive di quella zona, di quegli abitanti, in sintesi del mio collegio di elezione, bensì delle esigenze e dei bisogni dei più: altrimenti sarei una schiava, vincolata ai voti ottenuti.

Ho criticato aspramente (ed ho sentito esponenti di alleanza nazionale e del PDS fare altrettanto, da fronti opposti) il localismo leghista: ma, a ben vedere, non è la stessa cosa, non è lo stesso principio che si vuole affermare con questa legge? A questo punto non posso non notare ancora una volta quale logica perversa l'introduzione del sistema maggioritario uninominale abbia prodotto: ogni realtà pretende il proprio tutore. Infatti, una cosa deve essere ben chiara. Questa proposta di legge di modifica costituzionale non ricerca, come sarebbe giusto e incontrovertibile, i mezzi e le forme per assicurare l'esercizio del diritto elettorale degli italiani all'estero, essa ricerca ben più e ben altro. In realtà non parifica, ma discrimina; anziché riconoscere uguali i concittadini emigrati, li considera diversi, li ghettizza come elettori e rappresentanti di se stessi anziché riconoscerli elettori e rappresentanti dell'intera nazione; modifica completamente il concetto di rappresentanza.

Dovremmo allora concretamente modificare anche l'articolo 67 della Costituzione e sostituirlo con uno che dovrebbe risultare più o meno così: gli eletti in Italia rappresentano la nazione; gli eletti all'estero rappresentano gli elettori delle zone con il maggior numero di cittadini italiani. E ancora, riguardo all'articolo 67, davvero gli eletti nella circoscrizione estera eserciterebbero le loro funzioni senza vincolo di mandato? Non sarebbero forzatamente, inevitabilmente vincolati, condizionati alla difesa di interessi particolari? Ci troveremmo con parlamentari che rappresentano i residenti e non gli altri e viceversa; fra l'altro, con una notevole sproporzione numerica e con peso politico sensibilmente diverso degli uni rispetto agli altri.

Ma voglio andare oltre, voglio ignorare il

sapore di corporativismo di certe affermazioni, voglio presumere che quanto sostenuto fin qui non sussista come problema oggettivo, come elemento di incostituzionalità, voglio dare per scontato che quanto criticato sia invece giusto.

Mi domando allora: davvero i residenti all'estero avrebbero tutti e in modo eguale una propria rappresentanza? Forse questo potrebbe realizzarsi per comunità numerose, come quelle presenti in America latina; ma le altre, quelle costituite da pochi cittadini, che rappresentanza avrebbero, se si dà per assunto che rappresentanza reale si ottiene solo con eletti che siano espressione di una determinata comunità, di una determinata situazione socio-economica? Avremmo italiani di serie B e di serie C, dando per scontato che la A sia riservata ai residenti.

E ancora, in Italia i seggi devono essere rapportati al numero degli abitanti; nelle circoscrizioni estere sono in numero fisso, indipendentemente da aumenti o diminuzioni della popolazione. Ma non è anche questa una negazione dei principi di eguaglianza e pari dignità? Gli elettori all'estero non avranno diritto ad una rappresentanza proporzionale alla popolazione, ma solo un contentino, dato loro tanto per tacitarli, in modo paternalistico, come si trattasse di una magnanima concessione anziché di un legittimo riconoscimento della sovranità popolare.

Vorrei fare un'altra piccola notazione di carattere tecnico. La proposta prevede che i venti deputati e i dieci senatori siano detratti dal totale di seicentotrenta e trecentoquindici. Questo comporterebbe una revisione di tutti i collegi italiani (possiamo immaginare con quali conseguenze e complicazioni), a meno che non accogliamo uno dei suggerimenti del collega Tremaglia, il quale, in un momento in cui tutti i partiti concordano sulla necessità di ridurre il numero complessivo dei parlamentari, propone di aggiungere alla già consistente previsione attuale un numero aggiuntivo di rappresentanti non nazionali.

Un'altra breve osservazione vorrei riservarla all'affermazione secondo la quale l'Italia sarebbe l'unico paese civile al mondo che non consente il voto all'estero. È bene

precisare che il diritto di voto per i residenti all'estero è già sancito dalla Costituzione, che all'articolo 48 dichiara elettori tutti i cittadini. Permane, grazie alla legge n. 40 del febbraio 1979, indipendentemente dalla data di emigrazione; sussiste anche per chi non ha mai visto il territorio italiano. E in proposito si porrebbero interrogativi ancora più complessi sull'opportunità o meno di collegare la cittadinanza, e conseguentemente il diritto di voto, allo *ius sanguinis* anziché alla residenza in uno Stato, al collegamento con un territorio, all'integrazione e alla partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale. È indispensabile inoltre ricordare che nessun paese, ad eccezione del Portogallo, prevede l'istituzione di circoscrizioni estere.

Nel valutare questa proposta non si può poi prescindere da considerazioni sulla legge ordinaria che ne seguirà. A mio parere non si può infatti introdurre una modifica costituzionale senza aver approfondito forme e modalità che si prevedono per l'espressione del voto. Inevitabilmente questa legge ordinaria sarà strettamente conseguente alle decisioni che prenderemo in questa sede. Perciò, anche se non intendo dilungarmi, vorrei almeno fare cenno ad alcune altre problematiche assolutamente non secondarie.

In primo luogo intendo riferirmi alla previsione del voto per corrispondenza. La macchinosità, l'inaffidabilità dei sistemi postali e le lacune della rete diplomatica non sono che ulteriori elementi di rischio di non rispettare l'articolo 48 della Costituzione che prevede un voto personale, eguale, libero e segreto. Cito in proposito la sentenza della Corte costituzionale n. 39 del 1973 che intende assicurare pari condizioni ai cittadini nell'espressione del voto.

La nozione di voto eguale ha significato formale e sostanziale: ognuno deve votare in un certo modo, che deve essere uguale per tutti. Procedimenti semplificati che non garantiscono la corretta espressione della sovranità non favoriscono certamente gli elettori all'estero, anzi fanno venire meno l'eguaglianza formale e sostanziale dei cittadini.

Alcuni Stati adottano il sistema di voto per procura, altri quello per corrispondenza, ma



in entrambi i casi nascono seri dubbi di costituzionalità, che attengono al mancato o insufficiente rispetto dei principi di personalità e segretezza. Del resto, è ancora vigente il testo unico 30 marzo 1957, n. 361, che al comma 1 dell'articolo 55 dispone che gli elettori non possano farsi rappresentare né inviare il voto per iscritto.

Il voto per corrispondenza non offre garanzie di libertà e di segretezza, non garantisce neppure la certezza che il diritto sia esercitato dall'effettivo titolare.

Nessuno, in mancanza di accordi tra Stati, sarebbe in grado di garantire libertà, segretezza e personalità del voto e non possiamo ignorare la particolarità dell'emigrazione italiana: milioni di emigrati perduti in tutte le latitudini, nei confronti dei quali nessuna autorità legittimata a farlo può esercitare il controllo.

Esiste poi la situazione disastrosa dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero. Vi è solo una minima rispondenza tra dati acquisiti dai comuni e dati reali. Da questo punto di vista i risultati della legge n. 470 del 1988, istitutiva dell'AIRE e del censimento degli italiani all'estero, sono davvero deludenti.

Ancora: quali garanzie di completezza dell'informazione, di libertà di propaganda potrebbero offrire campagne elettorali effettuate in paesi dove determinati presupposti di democrazia non sussistono neppure per le elezioni interne o dove non esistono mezzi e strutture necessari? Avremo campagne elettorali non solo falsate, ma anche diverse da paese a paese, con ulteriori elementi di discriminazione tra cittadini.

Infine, vi sono ipotesi diverse in ordine alle modalità di elezione. Si ipotizza un sistema esclusivamente proporzionale per ragioni pratiche, un sistema diverso quindi da quello vigente sul territorio nazionale. Non è anche questa una discriminazione aggiuntiva?

L'ipotesi più seria appare l'estensione a tutte le consultazioni elettorali del sistema previsto per l'elezione del Parlamento europeo, e cioè l'istituzione di sezioni elettorali presso i consolati, gli istituti di cultura, le scuole ed altri locali messi a disposizione dagli Stati interessati.

È vero che il voto presso le rappresentanze diplomatiche e consolari deve considerarsi un atto di sovranità di un altro Stato sul territorio di uno Stato straniero, ma si può ragionevolmente obiettare che imprese, banche, e uffici di ogni paese sono installati sul territorio di altri Stati, previ accordi più o meno complessi raggiunti mediante trattative bilaterali e multilaterali. Non si capisce perché ciò che è stato possibile per certe attività economiche non possa estendersi ai diritti della persona. In questo la diplomazia italiana si dimostrata davvero inerte e conservatrice. Quindi il punto di partenza dovrebbe consistere nel superamento dell'atteggiamento di inerzia e di incapacità delle nostre rappresentanze e nel riconoscimento che non può esservi legge italiana che operi sul territorio di un altro Stato senza aver stipulato con esso un trattato, un accordo politico-diplomatico che garantisca le condizioni necessarie allo svolgimento delle campagne elettorali e del voto in condizioni di effettiva democrazia.

Ciò che chiediamo è perché, invece di cercare soluzioni illusorie ed irrealizzabili (o comunque realizzabili solo attraverso gravi violazioni di principi costituzionali), non ci adoperiamo per il superamento dei problemi tecnici.

Noi non abbiamo posizioni pregiudiziali su alcuna proposta; desideriamo però che le soluzioni prospettate siano davvero tali. Desideriamo discutere del merito vero delle questioni e non limitarci a valutare le scelte sulla base della loro popolarità o impopolarità. Troppo spesso ultimamente, in quest'aula, si intuisce che le decisioni non sono frutto di valutazioni di merito, ma di opportunità politiche, di accordi e di alleanze scaturite da motivi ben diversi da quelli apparentemente in discussione.

Rifiutiamo quindi la semplificazione per cui chi è contrario a questa legge non vuole consentire il diritto di voto agli italiani all'estero. È doveroso, giusto e necessario — e lo ripeto con convinzione — adoperarsi per arrivare a garantire questo diritto senza gli oneri, i costi ed i disagi del ritorno in Italia. A tale proposito vorrei aprire una parentesi: perché lo Stato non si fa carico di queste spese, di questi oneri, permettendo a coloro

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

che idealmente intendono esercitare il diritto di farlo?

Cerchiamo di vedere come questa esigenza sia concretizzabile senza permettere un voto affidato a procedure sommarie e senza provocare tutta una serie di squilibri giuridici, di complicazioni, di disuguaglianze peggiori del problema che si vuole risolvere.

La verità è questa ed impone un'analisi approfondita delle reali opportunità di cambiamento, seguita dalla scelta della strada oggettivamente migliore, non di vie teoricamente percorribili, ma in realtà peggiorative dell'esistente, ingannevoli delle speranze di molti, irrispettose del principio di uguaglianza fissato dalla Costituzione nell'esercizio del voto; vie che sono state scelte solo per risultare graditi e per non lasciare ad altri l'esclusiva di certe tesi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Avverto che è stata presentata dai deputati Brunetti ed altri una questione sospensiva.

Prego l'onorevole deputato segretario di darne lettura.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

La Camera,  
premessi che:

la proposta di legge costituzionale AC n. 469-2840-2880-2888-A si propone di modificare gli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero;

tale obiettivo coinvolge la responsabilità di nazioni in cui i cittadini italiani attualmente risiedono, dovendosi sui territori di quei paesi esercitare le operazioni di voto nei loro Stati;

sospende

la discussione del provvedimento per effettuare una preventiva verifica con le nazioni interessate sulla disponibilità a sottoscrivere intese internazionali che consentano l'espletamento delle operazioni di voto in tutte le sue varie fasi a partire dalla campagna elettorale. Questo percorso serve, tra l'altro ad accelerare un *iter* più rapido all'approvazio-

ne di una legge che garantisca, davvero, un diritto da lungo tempo atteso dai nostri connazionali residenti all'estero.

«Brunetti, Moroni, Carazzi, Pistone, Voccoli, Saia, De Angelis, Luigi Marino, Barzanti, Grimaldi».

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 40, comma 3, del regolamento, sulla questione sospensiva potranno intervenire ove ne facciano richiesta, due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

L'onorevole Brunetti ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

**MARIO BRUNETTI.** Signor Presidente, la nostra iniziativa nasce dal fatto che la proposta di modifica costituzionale di cui stiamo discutendo introduce l'istituzione di due circoscrizioni estere entro le quali eleggere venti deputati e dieci senatori in rappresentanza degli italiani all'estero.

È del tutto evidente che ciò coinvolge attivamente, per molti aspetti, le istituzioni, le leggi, i meccanismi di funzionamento degli Stati interessati. Di conseguenza è necessario l'assenso dei vari paesi all'espletamento dell'esercizio di voto dei nostri connazionali aventi diritto. Se non prenderemo un'iniziativa immediata, l'istituzione delle circoscrizioni estere avverrà senza che vi sia stata una preventiva negoziazione con gli Stati interessati. È a conoscenza di tutti che molti di essi, anche della Comunità europea, hanno già manifestato obiezioni, diffidenza e hanno spesso contrastato la nostra ipotesi.

Sarebbe davvero avventuristico non effettuare una verifica preventiva della disponibilità a stipulare accordi internazionali per realizzare gli obiettivi di questa nostra modifica costituzionale. Sarebbe a nostro parere avventuristico perché riteniamo che, senza un accordo internazionale, la proposta di legge costituzionale, se venisse approvata,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

potrebbe rimanere inapplicata, finendo con il rappresentare una beffa per i nostri connazionali se tutti gli Stati interessati dovessero esprimere disaccordo; oppure si introdurrebbe un'ulteriore ingiustizia e diseguaglianza se la legge fosse applicata solo nei paesi nei quali vi sia un assenso.

Ed è per impedire tali conseguenze — che si rivelerebbero come un amaro inganno per i cittadini italiani residenti all'estero, aventi diritto al voto — che riteniamo indispensabile un'iniziativa internazionale che dia certezza al nostro percorso legislativo. Abbiamo quindi chiesto la sospensione dell'esame del provvedimento per effettuare una indispensabile verifica che risulterebbe anche come un elemento di accelerazione del completamento di un iter legislativo, al fine di garantire un diritto senza ricorrere a scorciatoie propagandistiche che si rileverebbero nei fatti contro gli emigrati!

Ieri, a conclusione del mio intervento nella discussione sulle linee generali, vi è stato qualcuno che ha sostenuto che in definitiva, se noi diciamo queste cose, siamo in qualche modo dei menagrami. Io credo che iettatore rischia di diventare colui il quale da decenni porta avanti propaganda attorno a questo problema; ed ogni volta che ne parla, la legge non viene approvata!

VINCENZO TRANTINO. Menagrami sono quelli che non vogliono la legge!

MARIO BRUNETTI. Queste sono le ragioni che ci spingono a porre il problema di individuare percorsi certi da seguire per garantire il voto agli italiani residenti all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

VINCENZO TRANTINO. Menagrami saremmo noi — che bello! — e chi sabota la legge è un eroe...!

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, lei che è siciliano, faccia «resuscitare» Pirandello, che di queste cose se ne intendeva...!

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Cari colleghi, è evidente che non da oggi è in corso il tentativo di sabotaggio della legge per consentire il voto degli italiani all'estero. Infatti, l'ineffabile onorevole Brunetti ieri ha continuato a dire che da altre parti politiche vi sarebbe ipocrisia e che lui sarebbe il grande difensore degli italiani all'estero! Infatti... mai (e lo ripeto: mai!) egli ha presentato una proposta di legge in materia! Anche per quanto riguarda tutte le situazioni di carattere sociale ed economico, soltanto chi vi parla le ha presentate! E mai è stata presentata una proposta di legge in questo senso a difesa degli italiani all'estero dall'ineffabile collega Brunetti.

MARIO BRUNETTI. Guardati gli *Atti parlamentari*!

MIRKO TREMAGLIA. Ma smettila per favore! Sì, prendi gli *Atti parlamentari* e guarda quante proposte di legge hai presentato per gli italiani all'estero!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, evitiamo i colloqui personali!

MIRKO TREMAGLIA. Vai a vedere...

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, lei deve parlare rivolgendosi alla Presidenza!

MIRKO TREMAGLIA. Lo sto facendo! Io parlo ai colleghi, oltre che alla Presidenza, fino a prova contraria!

PRESIDENTE. Lei non può fare colloqui con un altro collega!

MIRKO TREMAGLIA. Lo dice lei, questo!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, questo lo dico io e lo dice il regolamento! La richiamo all'ordine!

MIRKO TREMAGLIA. No, non lo dice il regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia...!

MIRKO TREMAGLIA. Ho capito bene dove si vuole arrivare! Ed ho capito anche il discorso che si vuole fare con riferimento agli Stati esteri: ieri si è tentato di insabbiare la legge con la presentazione di una questione pregiudiziale di costituzionalità, ed oggi con la presentazione di una sospensiva! È evidente che si vuole insabbiare la legge, allo stesso modo in cui si è fatto attraverso l'ostruzionismo attuato dal 1955 al 1993, perché «democraticamente», i democratici non hanno presentato alcuna proposta. In Assemblea i provvedimenti su tale materia sono arrivati nel 1993. È una vergogna! Il nostro è l'unico Parlamento al mondo che abbia insabbiato per 38 anni provvedimenti di legge in questa materia! Non li hanno neanche voluti discutere loro, «i democratici»! E si tratta di popolo, pare! E allora si è inventato il pretesto degli Stati esteri. Ma si sa bene che cosa è avvenuto: quando vi sono state le elezioni dei COEMIT — che l'onorevole Brunetti non sa neppure cosa sono: parlo dei COEMIT non dei COMITES — allora vi è stata un'opposizione da parte della Germania, del Canada e dell'Australia, perché si segnalavano interferenze attraverso il voto espresso presso i consolati e presso le ambasciate, perché si svolgevano operazioni elettorali anche di spoglio in territorio estero. Dovrebbero saperlo i furbastri che oggi vengono a raccontarci queste cose!

Il voto per corrispondenza risolve tutti questi problemi per il semplice fatto che non si svolge alcuna operazione presso i consolati e le ambasciate in territorio straniero, perché si svolge unicamente un'operazione postale — legittima in tutto il mondo — dal momento che il cittadino invia una lettera al consolato, dopodiché quest'ultimo, invia per posta aerea in Italia — anche questo si è dimenticato di dire ieri il collega Brunetti — dove si svolgono tutte le operazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, non stiamo discutendo sul merito del provvedimento, ma sulla richiesta di sospensiva. La pregherei pertanto di attenersi al tema per il quale ha avuto la parola.

MIRKO TREMAGLIA. Certo, ma il motivo per il quale è stata presentata la questione

sospensiva è che prima dobbiamo fare gli accordi con gli Stati esteri.

Nota che lei, Presidente, è molto scrupoloso, e fa bene ad essere intransigente nei miei confronti, ed allora spiego anche a lei il motivo per il quale non si svolgono più operazioni elettorali all'estero, ma lo scrutinio, lo spoglio, la proclamazione dei risultati si svolgono in Italia. Pertanto, la ragione della presentazione della questione sospensiva è pesantemente pretestuosa e viene a colpire ancora una volta le attese, le richieste e, diciamo pure, le illusioni degli italiani all'estero!

Non si riesce a varare questo provvedimento per il semplice fatto che nella testa di qualcuno echeggia una domanda fissa, «democratica»: «Prima mi dici per chi voti e poi ti concedo il diritto di voto». A questo punto siamo arrivati per negare a milioni di cittadini quelli che sono dei diritti sacrosanti stabiliti dalla Costituzione!

Si parla poi di circoscrizioni per l'estero come se si trattasse dell'occupazione di uno Stato straniero, dimenticando invece che si tratta di una circoscrizione virtuale, per dare la possibilità agli italiani residenti al di fuori dei confini di eleggere i propri rappresentanti. Mi sono sentito dire: «Ma allora la rappresentatività dove va a finire?» Già, perché quelli di Milano votano forse per Milano? Il collegio uninominale non è nella nostra legge elettorale, che è legge dello Stato?

Si tratta di mancanza di rappresentatività forse perché essendo i voti espressi a Milano, Roma o Palermo non si ha più la rappresentatività della nazione? Ecco tutto quello che sta avvenendo in questo momento, che denuncio perché è soltanto un fatto pretestuoso di accanimento accidioso nei confronti degli italiani all'estero. E non si dica che questo è sostenuto da una parte! È falso, perché tutti sanno benissimo che si tratta di libertà concettuale, libertà dovuta al fatto che si tratta di interessi generali della nazione italiana che abbiamo difeso in modo solitario per tanti anni e adesso non più.

Devo dare atto di ciò a tutti i gruppi politici, salvo rifondazione comunista, che si accanisce pervicacemente nei confronti degli italiani nel mondo facendo di tutto per non arrivare al voto, che peraltro è un fatto

democratico. Infatti si può dire legittimamente «sì» o «no», ma l'intento dei colleghi è quello, signor Presidente, di non arrivare mai. Ecco la responsabilità che ciascuno di noi si assume in questo momento ed ecco il motivo per cui dobbiamo dichiararci in maniera chiara contro ogni richiesta di sospensiva, analogamente a quanto avvenuto per la questione pregiudiziale che nella seduta di ieri è stata respinta con 360 voti contro 40. Non si tratta, anche in questo caso, di un'altra espressione della volontà del Parlamento? Quest'ultimo deve chiudere definitivamente e con dignità questa vicenda per non dare luogo ad ulteriori inganni; altro che ipocrisia! Queste sono le ipocrisie costanti di chi mai ha preso una posizione a favore, mai ha presentato un progetto di legge e continua ancora ad evitare una conclusione democratica della legge.

Il motivo per cui, colleghi, dobbiamo arrivare oggi a votare, è che, in caso contrario, si affosserebbe questo provvedimento ed ecco perché quel tale ha detto: «Non passeranno!». Se non approviamo oggi questa legge, saremo costretti a rinviarne l'esame alla prossima settimana, cosicché il Senato non potrà, prima della chiusura estiva, provvedere alla prima lettura, come invece è negli intendimenti di tutti noi. In tal modo salterà la possibilità di compiere un atto di giustizia, un atto di riparazione.

Mi appello a tutte le parti politiche affinché non si cada in questo tranello. Non è stato sufficiente il continuo rinvio dal 12 al 19 luglio fino ad oggi, non è stata sufficiente la pregiudiziale, oggi si presenta la questione sospensiva e si continuerà in questo modo ostruzionistico contro gli italiani all'estero e contro il diritto e la democrazia. Signor Presidente, chiedo ai gruppi di impegnarsi affinché non si dia corso a quest'ultimo imbroglio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PIETRO DI MUCCIO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, su questa legge costituzionale esprimerò le mie

valutazioni più tardi, allorquando affronteremo l'esame dell'articolo 1, ma sulla questione sospensiva desidero motivare la mia netta contrarietà. Non apprezzo fino in fondo questo delicato pensiero di sapersi addirittura rimettere alla volontà degli Stati esteri, alla loro discrezionalità, alla necessità di concordare preventivamente i modi e le forme dell'esercizio del diritto di voto. Al riguardo si pongono alcuni problemi, che però andranno risolti successivamente, perché è paradossale che proprio nel momento in cui si discute attorno ad una legge riparatrice, una legge che rende concreto l'esercizio della cittadinanza, ci si appelli alla volontà ed alla comprensione degli Stati stranieri. In questo momento stiamo varando una legge costituzionale, addirittura forse la prima grande modifica della Costituzione, poiché essa tocca il Parlamento; ebbene ritengo che quest'ultimo abbia il diritto ed il dovere di decidere come meglio ritenga relativamente alla propria costituzione senza previ assensi, limitazioni o condizionamenti esteri. Tuttavia, quando discuteremo in concreto le norme, sarà ammesso ogni genere di dissenso; lo vedremo di qui a qualche minuto.

Credo, quindi, che la questione sospensiva presentata sia quasi alle soglie della inammissibilità e comunque, per quanto mi riguarda, è oltre la soglia dell'accettabilità costituzionale e politica (*Applausi*).

DOMENICO NANIA, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA, *Relatore*. Signor Presidente, volevo chiedere una sospensione della discussione per consentire al Comitato dei nove di riunirsi immediatamente al fine di esaminare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Nania, in questa fase dobbiamo esaurire la trattazione della questione sospensiva presentata e procedere alla relativa votazione, prima di poter prendere in considerazione la richiesta da lei avanzata.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

DOMENICO NANIA, *Relatore*. Chiedo, allora, ai colleghi del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, presentatori della questione sospensiva, se siano disponibili a rinviare il voto sul loro documento, al fine di consentire all'onorevole Tremaglia di svolgere il suo intervento nella discussione sulle linee generali. Successivamente si potrà procedere ovviamente alla votazione della questione sospensiva.

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, vorrei comprendere meglio i termini della richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Nania, intende aggiungere qualche altra considerazione?

DOMENICO NANIA, *Relatore*. La mia richiesta è quella di consentire all'onorevole Tremaglia di svolgere il suo intervento in sede di discussione sulle linee generali, rinviando al termine di tale intervento la votazione della questione sospensiva. Diversamente, se il documento dovesse essere posto in votazione immediatamente, si rischierebbe di interrompere per un'ora i lavori della Camera, giacché non sembra esservi il numero legale.

Questa, comunque, è la proposta del relatore; la Presidenza decida sul da farsi.

PRESIDENTE. Onorevole Nania, solo qualora i proponenti della questione sospensiva siano disponibili, la Presidenza potrà rinviare la votazione al termine dell'intervento dell'onorevole Tremaglia (vi è tra l'altro un recente precedente in tal senso). Chiedo, quindi, ai presentatori della questione sospensiva se concordino su tale proposta.

MARIO BRUNETTI. Poiché l'onorevole Tremaglia ha avuto tanto buon gusto da inveire così violentemente, posso consentirgli di svolgere il suo intervento...!

MIRKO TREMAGLIA. Tu non consenti niente!

CARMINE PATARINO. Grazie, gentilissimo...!

PRESIDENTE. Preso atto dell'assenso manifestato dall'onorevole Brunetti, ritengo che, se non vi sono obiezioni, la proposta del relatore possa essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

È iscritto dunque a parlare l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi...  
Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, io l'ascolto, ma non posso imporre ai colleghi di fare altrettanto. Posso comunque senz'altro pregare i colleghi di mantenere quel minimo decoroso silenzio che le consenta di svolgere l'intervento.

Prego, onorevole Tremaglia.

MIRKO TREMAGLIA. La ringrazio, signor Presidente.

L'articolo 48 della Costituzione, che viene citato per approssimazione, recita testualmente: «il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge». L'articolo 3 della Costituzione stabilisce che la Repubblica deve rimuovere qualsiasi ostacolo, anche di carattere economico, che impedisca l'esercizio dei diritti. Inizio il mio intervento citando la Costituzione...

Signor Presidente, è vero che devo rivolgermi a lei, ma anche lei è distratto! Non posso parlare a lei, perché sta parlando a sua volta, non posso rivolgermi ai colleghi a causa del forte brusio... Mi dica lei. Non si tratta di imporre, ma di regolare in una certa misura il traffico! Presidente, sono in questa Camera da tanti anni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito nuovamente l'Assemblea a consentire all'o-

norevole Tremaglia di svolgere il suo intervento!

Invito anche il suo amico e collega di partito, onorevole Fragalà, ad ascoltare a sua volta il discorso dell'onorevole Tremaglia...!

**MIRKO TREMAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho citato la Costituzione perché essa è stata sempre ignorata e violata per quanto riguarda gli italiani residenti all'estero. Siamo di fronte ad un fatto enorme che forse non si è verificato in nessun altro paese del mondo. La Costituzione viene calpestata perché milioni e milioni di italiani, che sono cittadini a pieno titolo — indipendentemente dal fatto, cara collega Moroni, che siano residenti all'estero — non possono votare, perché non possono esercitare il diritto di voto in quanto la Repubblica non è intervenuta a questo fine, nel rispetto dell'articolo 3 della Costituzione.

Noi, allora, ci poniamo questo problema e ce lo siamo posti, egregi colleghi, fin dal 22 ottobre 1955, quando il senatore Ferretti del Movimento sociale italiano propose per la prima volta le norme per l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero. Da allora quanti inganni, quante manovre, quanti imbrogli, quanti intrighi per far sì che milioni di cittadini non potessero votare! Ciò mentre si affermava sempre più pressante, intensa ed enfatica l'istanza democratica. Tutto ciò che è stato fatto da allora nei confronti di milioni e milioni di italiani è stato antidemocratico.

Non so se questa sia una riflessione di un certo peso, ma siccome la responsabilità di quanto dicevo è caduta sulle spalle del Parlamento è quest'ultimo ad aver commesso questa azione tenacemente antidemocratica.

Così sono passati i decenni e così milioni di italiani, che avevano sempre fatto il loro dovere, che avevano tenuto alto il nome della patria del mondo, che sono stati apprezzati ed ammirati in tutti gli Stati ospitanti, sono venuti ad essere cittadini di serie B o C per il semplice fatto di avere lasciato il loro paese, costretti a farlo data la loro pesante situazione, anche sotto il profilo economico. Questi italiani non potevano

essere democraticamente considerati uguali a tutti gli altri cittadini.

Cari colleghi, perché non dire queste cose a chi ha fatto di professione il sabotatore per decenni, cosicché rimanga agli atti — ed è la verità — che il nostro è l'unico Parlamento al mondo che ha insabbiato, come dicevo prima, tutti i progetti di legge presentati in materia addirittura per 38 anni, cioè dal 1955 fino al 1993?

È una battaglia solitaria! È una battaglia solitaria che io rivendico, certamente, e della quale sono molto fiero, perché ho ritenuto di fare fino in fondo tutto quanto il mio dovere, anche in condizioni difficili, difficilissime! Certo che vi è stato ostruzionismo! Certo che altre parti politiche hanno presentato altri progetti di legge, ma questi sono rimasti al punto di partenza!

Nel suo intervento il collega Elia ricordava ieri una data, quella del 14 luglio 1982, quando riuscimmo a far sì che in Commissione affari costituzionali — ma solo in Commissione — si approvasse il voto per corrispondenza.

E poi passò tanto altro tempo. Arrivammo al 1988: pensate che salto! E nel 1988 vi fu un fatto straordinario: fu approvata la legge sull'anagrafe sul censimento degli italiani all'estero.

Fu una mia legge, e lo dico con iattanza, con grande vanità, senza presunzione alcuna, perché quella legge sull'anagrafe — e solo quella legge —, che riguardava milioni e milioni di cittadini, non solo abbandonati ma addirittura discriminati, non solo ignorati ma addirittura cancellati dalle anagrafi e dalle liste elettorali, fece sì che tutti gli italiani nel mondo potessero rientrare nelle anagrafi e nelle liste elettorali! Solo attraverso quella legge da me proposta e in virtù della sua vigenza, noi oggi possiamo parlare della concessione dell'esercizio del diritto di voto agli italiani nel mondo!

E poi ci fu la Conferenza dell'emigrazione del 3 dicembre 1988, che per la prima volta consentì l'elaborazione di un documento unitario anche sul voto.

Nel 1989 vi fu poi un altro fatto importantissimo: l'istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero, cioè del parlamento degli italiani nel mondo, che venne eletto

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

senza ostacoli da parte dei nostri connazionali ovunque residenti. Ed è così che entrò in funzione nei suoi ruoli importantissimi, rappresentativi, determinanti, il Consiglio generale degli italiani all'estero.

Piaccia o non piaccia, quella legge istitutiva è legge dello Stato! Piaccia o non piaccia, il Consiglio generale degli italiani all'estero deve essere ascoltato per tutti i provvedimenti che riguardano l'emigrazione e gli italiani nel mondo, ma anche per quanto riguarda il bilancio. Ed è proprio il Consiglio generale degli italiani all'estero — e non Tremaglia! — che ha fissato le linee sulle modalità del voto degli italiani all'estero, e lo ha fatto nella riunione straordinaria, indetta il 22 ottobre 1992 a Montecitorio, stabilendo i seguenti parametri: innanzitutto, per l'elettorato attivo, il voto per corrispondenza ed in secondo luogo la circoscrizione «estero».

È a quelle indicazioni che mi riferisco, in perfetta fedeltà, e chiedo al Parlamento di fare altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Intendo attenermi alle linee che ho indicato perché esse hanno contrassegnato una fedeltà alla quale oggi non verrò certamente meno. Di fronte a noi vi sono milioni di italiani che risiedono all'estero, vi è un'Italia pulita, vera, forte, ammirata, che vuole dire qualcosa, al di là dei sentimenti, che fanno parte della nostra politica. Gli italiani presenti nel mondo adorano la loro patria; lo dico a chi recentemente (e non si tratta di un uomo di sinistra) ha scritto su un giornale che gli italiani all'estero non pagano le tasse e quindi non dovrebbero avere il diritto di voto. Non è scritto certamente nella Costituzione che i disoccupati o i nullatenenti non hanno diritto al voto! Vi ho già letto, colleghi, l'articolo 48 della Costituzione. Con le loro rimesse, con le loro attività industriali e commerciali, gli italiani all'estero creano un indotto a favore dall'Italia di 88 mila miliardi l'anno. Si vergogni chi cerca, con espedienti di retroguardia, di fermare un corso democratico e di dignità nazionale!

Questa altra Italia, come dice Bassetti, costituisce addirittura, al di là dello Stato italiano, un'operazione trasversale di italianità. Le *community business* vogliono dire

che, attraverso questo riferimento di etnia, dall'Argentina all'Australia, senza passare neppure da Roma, gli italiani operano, costruiscono. Chi è andato in giro per il mondo a vederli e sentirli, nelle loro difficoltà e sofferenze, ma anche nel loro prestigio e nella loro grandezza, la pensa in modo diverso.

Mi è capitato, un giorno, di andare a Santa Fé, vicino Rosario, dove vi è l'istituto «Benevolenza» (in cui tutti i bambini cantano nella nostra lingua) ed anche un ospedale italiano. Nei pressi di questa città vi sono paesi che si chiamano Piemonte, Emilia, Firenze ed anche Bella Italia; così come in Brasile sono paesi che si chiamano Venezia e Milano. Che cos'altro vi serve per ammettere che questa nostra gente adorabile rappresenta l'Italia? È anche gente che ha sofferto le più pesanti umiliazioni ed ha avuto i suoi caduti, come è avvenuto nella miniera di Marcinelle, nell'agosto 1956, dove sono morti 140 italiani, ragazzi di 15 anni che lavoravano come bestie in cunicoli alti 50 centimetri. Queste sono le verità per chi conosce i drammi, le sofferenze, i dolori dell'emigrazione. Tutta questa gente è stata invece abbandonata, discriminata, cancellata! E volete ancora presentare le sospensive, le pregiudiziali!

Il Capo dello Stato, che io ringrazio, ha recentemente visitato l'America latina e ieri al telefono mi ha parlato di una visione splendida, meravigliosa, incancellabile. Sarebbe retorica questa? Attenzione, perché non si tratta di una mia recita (qualcuno ha vilmente parlato di ipocrisia o cose del genere), ma del pensiero del Presidente della Repubblica.

Ecco perché abbiamo dato vita, dopo le vicende del 1992, all'iniziativa del 1993. Perché non dire che il 30 giugno 1993 in quest'aula passò tutto: l'elettorato attivo e quello passivo; perché non dire che fu — almeno per me — un giorno di grande gioia e felicità! Non è infatti traducibile a parole quello che prova chi sente arrivare da tutte le parti del mondo messaggi, interviste, applausi e soddisfazione per il fatto di poter essere a pieno titolo, quasi fisicamente, italiani oltre che nello spirito, nella partecipazione ai destini della patria. Retorica anche



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

questa? E perché non dire che dopo quella data vi fu la grande e pesante sconfitta, ancora una volta per il tradimento di quelli che fanno il doppio gioco. Spero sia finita questa pratica del doppio gioco perché sono cambiati i tempi ed è vero quello che ha affermato ieri in quest'aula l'onorevole Pezzoni (vi ho ascoltato tutti e vi ringrazio), il quale ha ricordato che al di là del Parlamento e delle vicende legislative, si sono realizzati poi, finalmente, gli accordi politici. Non guardo al passato di una formazione politica o dell'altra: non mi interessa; così come non mi interessa rivolgermi ai più vicini o ai più lontani quando si tratta di raggiungere un obiettivo vero, sentito, profondo e sacrosanto! Ecco perché a Basilea si è dato vita ad un abbraccio politico tra noi, il PDS, quelli delle ACLI, del PPI e delle altre formazioni che via via hanno aderito a questa iniziativa. Ricordo a tale proposito, e lo ringrazio, l'onorevole Pannella, che al convegno di Bruxelles ha finalmente manifestato la sua adesione ad una battaglia che non è solo nostra (perché non può essere una battaglia di parte, sarebbe assurdo!) ma di tutti, anche di quelli che hanno diverse posizioni da un punto di vista legislativo.

Non si faccia più ostruzionismo! Non può farlo il Parlamento italiano. È questa una legge di revisione costituzionale alla quale seguirà una legge ordinaria per regolamentare l'elettorato attivo. Abbiamo predisposto la circoscrizione «estero» (non le circoscrizioni!) per quanto riguarda la Camera e la circoscrizione «estero» per il Senato. Questa, lo ripeto, è una circoscrizione virtuale, che costituisce un grande salto di qualità rispetto alle elezioni svolte presso le ambasciate ed i consolati: quell'esperienza, signor Presidente, posta in essere in occasione delle elezioni europee è stato un disastro totale! Su iniziativa della Commissione esteri della Camera si è svolta un'indagine conoscitiva, i cui risultati sono raccolti in un librone di dimensioni spaventose che vi invito ad esaminare. Capireste, allora, cosa voglia dire la debolezza e l'incapacità della nostra rete consolare nello svolgere le operazioni elettorali: è una cosa veramente incredibile.

Le distanze enormi, poi, non permettono alla nostra gente di votare: ha partecipato al

voto soltanto il 17 per cento, ma ciò è avvenuto, signor Presidente, anche perché gli italiani all'estero sapevano di votare per gli uomini politici che stavano in Italia: ebbene, non possono essere più i portatori d'acqua, non possono essere più i portatori di voti per la classe politica italiana, che certamente nel recente passato e nella prima Repubblica non ha dato grandi dimostrazioni di efficienza né di capacità né, soprattutto, di pulizia. Ecco, allora, perché abbiamo proposto la circoscrizione «estero» in combinato disposto — potremmo dire così — con il voto per corrispondenza. Avevamo di fronte, inoltre, le preoccupazioni di due Stati, il Canada e l'Australia, che già avevano manifestato opposizione ai tempi delle nostre elezioni per i comitati consolari. Abbiamo tenuto conto di queste preoccupazioni ed è anche per tale motivo che abbiamo eliminato le operazioni elettorali all'estero — il voto presso le ambasciate ed i consolati —, oltre che per le ragioni di carattere tecnico e politico di cui ho parlato poc'anzi. Ecco perché arriviamo al voto per corrispondenza che, signor Presidente, è previsto in quasi tutti gli Stati europei, anche in quelli che non fanno parte dell'Unione europea. Il metodo del voto per corrispondenza è applicato dalla Germania, dalla Danimarca, dall'Austria, dal Portogallo, dalla Spagna, dall'Olanda e così via. Se non erro, insomma, a parte la Francia, che ha territori d'oltremare, ovunque è previsto il voto per corrispondenza, del quale sono stati affrontati e risolti i problemi attraverso studi e seminari. Qualche collega parla come se noi, in tutti questi decenni, non ci fossimo adoperati per studiare, esaminare, analizzare tutti i problemi, superandoli via via.

Mi fa molto piacere, avendo presentato la mia proposta di legge in questa materia all'inizio della legislatura, che ad essa se ne siano aggiunte altre, provenienti da differenti parti politiche, tant'è vero che oggi stiamo ragionando su di un testo unificato che trae origine da quattro proposte di legge di cui sono primi firmatari Tremaglia, Berlinguer, Moioli Viganò ed Andreatta. Con ciò voglio dire che vi è una consonanza di intenti ed una convergenza quasi totale nella volontà

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

delle forze politiche — salvo rifondazione comunista — di arrivare in porto. Ci accingiamo quindi significativamente a votare — ed io ne sono estremamente contento e soddisfatto — un testo che è del Parlamento e non di una sola parte politica. Ecco perché non si possono ammettere le sospensive.

Ecco perché non si può andare contro questi progetti, che rappresentano ormai una sintesi della volontà parlamentare.

E veniamo alla questione della rappresentatività. Ma come, — si dice — veramente bisogna attribuire il diritto di voto agli italiani all'estero? Sapete perché è necessario concedere loro tale diritto: perché è sempre stato negato! Il problema nasce da un retaggio antidemocratico, pesantissimo, che noi dobbiamo risolvere. Per questo dobbiamo riconoscere loro questo diritto. Ma cosa si va cianciando sul punto della rappresentatività! Si dice che i nuovi eletti rappresenteranno gli italiani all'estero e non la Nazione. Attenzione! Quelli che votano a Milano, secondo voi, rappresentano la Nazione o rappresentano Milano? O rappresentano Milano e la Nazione? Ebbene, gli eletti rappresentano Milano e la Nazione, rappresentano Roma e la Nazione, rappresentano Palermo e la Nazione! Ma come si fa a portare un'argomentazione del genere? Mentre i nostri connazionali all'estero non dovrebbero rappresentare Buenos Aires e la Nazione, Stoccarda e la Nazione, Londra e la Nazione, Parigi e la Nazione! No! Per il semplice fatto che sono confinati devono essere ancora discriminati e non possono avere la loro diretta rappresentanza. Perché? Perché gli uomini politici italiani, quelli che dicono queste cose, li vogliono sfruttare per avere i loro voti!

Ha ragione Elia, con il quale non concordo spesso, che ieri ha fatto un'osservazione seria, ricordando che vige il sistema maggioritario.

Ebbene, se c'è il sistema maggioritario, allora istituamo con la legge italiana la circoscrizione «estero» e nell'ambito di questa disegniamo i collegi: quindici collegi più cinque, per il semplice fatto che cinque funzionano con il sistema proporzionale. E questi collegi dovrebbero seguire la legge italiana, anche per quanto riguarda...

**PRESIDENTE.** Onorevole Tremaglia, le consento senz'altro di continuare il suo intervento stando seduto.

**MIRKO TREMAGLIA.** La ringrazio, Presidente.

Dicevo che questi collegi dovrebbero seguire la legge italiana anche per quanto riguarda la loro consistenza. Se in Germania, per esempio, vi sono 400 mila aventi diritto, in quello Stato si potrebbero avere, per esempio, tre collegi: uno a Stoccarda, uno ad Amburgo ed un altro non so dove. Anche queste sono indicazioni possibili, affinché gli italiani all'estero possano esprimere i loro candidati in modo che questi siano rappresentativi. Ma non è vero che i seggi sono riservati e che non potrebbero essere ammessi altri candidati: non vi è, cioè, un problema di natura costituzionale. Ebbene, cosa diceva Elia? Se noi facessimo votare i cittadini italiani all'estero — sosteneva — per i collegi di origine, finiremmo con il deformare, con il distorcere persino i risultati dei collegi in Italia, dal momento che per far ciò talvolta bastano anche poche centinaia di voti. In questo modo si determinerebbe il rischio, fatto veramente abberrante, di capovolgere la situazione nei collegi del territorio italiano.

Ma c'è di più, Presidente. Se noi facessimo...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi!

Onorevoli Pezzoni, per cortesia! La prego di consentire all'Assemblea di proseguire il suo lavoro in modo tranquillo: grazie.

Onorevoli colleghi, invito tutti ad ascoltare l'oratore.

Continui pure, onorevole Tremaglia.

**MIRKO TREMAGLIA.** Se noi facessimo votare gli italiani all'estero — come qualcuno vuole — per i collegi di origine, noi uccideremmo definitivamente l'emigrazione. Si arriverebbe alla disintegrazione totale. Gli italiani residenti a Buenos Aires, a Londra o a Parigi, infatti, potrebbero votare in mille per Milano, in duemila per Palermo, in tremila per Roma e così via, perché quelli sono i paesi di origine. Bel senso di rappresentatività! Che va a vantaggio sempre e soltanto

degli uomini politici italiani, i quali — quasi tutti — si sono sempre dimenticati degli interessi, dei problemi, delle sofferenze, dell'entità vera, formidabile di questa altra Italia.

Questo bisogna valutare per arrivare alle conclusioni. Vede, signor Presidente, De Rita diceva una cosa vera e molto importante: gli italiani all'estero costituiscono una grande rete e sono indispensabili al processo di internazionalizzazione dell'Italia, sono una potenzialità che fino ad oggi abbiamo dimenticato ed ignorato colpevolmente, in modo suicida ed autolesionista! Pensate invece cosa vorrebbe dire per l'Italia poter contare su un collegamento continuo con gli italiani nel mondo! Pensate cosa vogliono dire quattro o cinque milioni di cittadini italiani all'estero e qualcosa come 60 milioni di oriundi! Pensate cosa vorrebbe dire nei rapporti internazionali, nell'informazione!

Qualcuno ha parlato dei problemi relativi alla propaganda per le elezioni. La *par condicio*! Certo, noi realizzeremo la *par condicio* attraverso i veicoli italiani legittimi, senza interferenza alcuna, perché abbiamo 397 testate di giornali fino ad oggi ignorate, abbiamo 200 radio ed un nuovo piano editoriale della radiotelevisione di Stato, rispetto al quale la presidenza della RAI ha assunto un impegno assoluto prima a New York, poi a San Paolo e adesso nel convegno di Berlino. Ecco le strade dell'informazione! Certo, occorre un regolamento per garantire il totale rispetto altrui, ma non è questo che ci dicono gli altri.

Proprio stamattina avrò un colloquio con i rappresentanti del Canada e dell'Australia ai quali dovrò spiegare la nuova situazione: non si interferisce nemmeno per uno spillo nei loro interessi e non sorgeranno problemi in ordine alle questioni elettorali, anche dal punto di vista tecnico e procedurale.

Se permette, signor Presidente, concludo ricordando che cosa rappresenti questa legge. Perché insisto? Perché se non votiamo oggi — questa è una responsabilità che voglio far presente a tutti i colleghi e, in particolare, a quelli che hanno presentato proposte di legge — realizziamo il sogno di quanti non vogliono dare il voto agli italiani

all'estero! È questa per me un'affermazione drammatica e me ne dispiaccio molto, perché non capisco l'accanimento e non comprendo dove si voglia arrivare. Se non votiamo oggi, il Senato che si è già impegnato, seppure in termini informali, non potrà esprimere un voto prima delle ferie estive ed allora salteranno tutte le nostre previsioni. Allora veramente si cancellerà il voto, si cancellerà il diritto, si farà un'azione antidemocratica!

Voi capite cosa vogliamo fare: non vogliamo dare unicamente il voto agli italiani all'estero. Solo se ha il voto la nostra gente potrà godere di tutti gli altri diritti di carattere economico e sociale, che fino ad oggi sono stati conculcati!

Ricordo l'ultimo dramma. In occasione dell'esame dell'ultima manovra economica, vennero bloccati tutti gli impegni di spesa! Poi arrivai io in aula ed intervenni, con il concorso di tutti i colleghi che votarono a favore della mia proposta (e che ora ringrazio), rispetto ad un blocco delle spese che concerneva l'emigrazione, la scuola, l'assistenza, il consiglio generale dell'emigrazione. Ebbene, quella fu un'operazione sana, positiva e giusta tanto è vero che il Governo fu successivamente costretto a sbloccare dei fondi a seguito di una continua opera di pressione. È così che si fa.

Se quegli italiani non votano, non contano nulla. Soprattutto, cari colleghi, se non votano, non riusciremo a compiere un'opera di carattere storico, perché solo così noi immetteremo nel circuito nazionale ed internazionale milioni e milioni di cittadini che per colpa del Parlamento italiano, sino ad oggi sono stati occultati.

La nostra azione può andare avanti sul piano della cultura, della lingua, dell'informazione, della cooperazione e dei nostri rapporti internazionali. Pensate che, soltanto negli Stati Uniti, abbiamo 3.400 associazioni italoamericane. Solo così possiamo far diventare gli italiani nel mondo persino fattori di politica estera. Pensate che cosa significherebbe per l'Italia e per l'Europa questo grande ponte tra L'Europa e l'America latina, ad esempio, che avrebbe come primi protagonisti l'Italia, la Spagna e la Francia. Si potrebbero realizzare accordi

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

globali economici e politici con quei paesi. Questa è l'Europa nuova! Questo è il nuovo ruolo che essa può svolgere attraverso i milioni di italiani e le decine e decine di milioni di italiani nel mondo.

Ringrazio e chiedo scusa, soprattutto a quanti si trovano fuori di quest'aula, perché avrei voluto parlare in modo diverso. Mi rivolgo a tutti voi, in ragione dei riconoscimenti che colleghi di quasi tutte le parti politiche mi hanno dato, per dire loro che la mia vuole essere una posizione unitaria, non della mia parte politica (*Applausi*), perché si tratta di una questione troppo importante.

Vorrei inoltre dire a tutti i colleghi, in particolare a coloro che hanno seguito le vicende dell'emigrazione, e sono stati pochissimi, che forse questa volta stiamo per compiere un grande salto di qualità dal momento che siamo riusciti, tutti quanti assieme, a sensibilizzare il Parlamento. Ciò è avvenuto per opera nostra, in particolare in virtù del patto di Bellinzona e di quello di Bruxelles.

Non se ne abbiano gli altri gruppi se ringrazio in questo momento alleanza nazionale, il PDS, il partito popolare italiano, Pannella e se ringrazio anche gli altri gruppi che successivamente hanno aderito alla nostra iniziativa, da forza Italia al CCD, alla formazione di Buttiglione, nonché tutti gli altri, tra i quali i riformatori, ad eccezione di coloro che hanno presentato la pregiudiziale. Non so come si chiamino questi ultimi, d'altronde sono tanti i gruppi presenti. Per parte mia, mi rivolgo a coloro che hanno aderito a questa grande iniziativa di democrazia e, se permettete, anche di italianità.

Mettiamoci tutti in testa, questa è forse la prima grande rivoluzione democratica perché consente a milioni e milioni di persone, che non avevano mai avuto questi diritti, di poterne godere. Per quanto mi riguarda, dopo avervi chiesto ancora scusa, devo dire che sono contento — permettetemi di dirlo anche se non è il tipo di discorso che solitamente si fa in un'aula parlamentare — e commosso di aver dedicato e di dedicare la mia vita politica agli italiani nel mondo (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Molte congratulazioni*).

DOMENICO NANIA, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi consenta innanzitutto di esternare il mio parere contrario sulla questione sospensiva Brunetti ed altri la quale, se approvata, affosserebbe sostanzialmente il provvedimento in esame.

Signor Presidente, propongo inoltre che, dopo la votazione di tale questione sospensiva, qualora sia respinta, si sospenda l'esame del provvedimento per consentire al Comitato dei nove di riunirsi per l'esame degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo che la proposta del relatore possa essere accolta.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Brunetti ed altri.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	458
Votanti . . . . .	446
Astenuti . . . . .	12
Maggioranza . . . . .	224
Hanno votato sì . . . . .	45
Hanno votato no . . . . .	401

(*La Camera respinge — Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Rinvio ad un momento successivo il seguito del dibattito, in attesa della conclusione dei lavori del Comitato dei nove.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

**Discussione del disegno di legge: S. 1905.** — **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza (approvato dal Senato) (2939) (ore 10,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza.

Ricordo che nella seduta del 25 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 251 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2939.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana di ieri la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Baccini, ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIO BACCINI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 251 del 1995 reca disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza.

Esso concerne disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, nonché di assistenza al volo per il traffico aereo generale e di collegamento aereo tra Italia e Repubblica federale di Jugoslavia e in materia di trasporti eccezionali e veicoli adibiti a servizio di emergenza.

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Baccini sta svolgendo la relazione su un argomento importante; pertanto ha tutto il diritto di essere ascoltato!

Prego gli onorevoli colleghi che vogliono abbandonare l'aula di farlo rapidamente, in

modo da consentire all'onorevole Baccini di svolgere la sua relazione in modo sereno.

Il discorso è rivolto anche a lei, onorevole Polenta!

Prosegua pure, onorevole Baccini.

MARIO BACCINI, *Relatore*. La ringrazio, Presidente.

Il decreto-legge n. 251 è l'ultimo di una serie di decreti-legge decaduti per mancata conversione nei termini costituzionali e per questo motivo reiterati. L'attuale decreto ripropone, con talune modifiche, quanto previsto dal decreto-legge n. 133 del 1995, decaduto dopo l'esame degli emendamenti e l'approvazione da parte della Camera dei deputati e successiva assegnazione al Senato. Sul contenuto di quel decreto furono espressi rilievi da parte dell'Autorità anti-trust, tra i quali in particolare cito i seguenti: la mancanza di una netta separazione tra gestione, infrastrutture e fornitura dei servizi a terra; la durata eccessiva della concessione (50 anni); la garanzia dei livelli occupazionali, senza alcun rapporto con la reale esigenza delle attività concesse sulla nuova società di gestione.

Il primo degli interventi previsti dall'articolo 1 si spiega con la necessità di introdurre correttivi alle normative vigenti, diretti ad assicurare l'attuazione dell'articolo 10 della legge n. 537 del 1993, che prevede la privatizzazione delle gestioni degli aeroporti attualmente gestiti anche in parte dallo Stato. Viene accolto, anche se parzialmente, il rilievo formulato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in quanto viene ridotto a 40 anni il periodo di concessione.

Per quanto riguarda il problema della gestione, va evidenziata la necessità di avviare le privatizzazioni per sollevare lo Stato dagli oneri derivanti dalla gestione, manutenzione e interventi per la creazione delle infrastrutture, garantendo però la titolarità nazionale, anche se privata, della stessa gestione. Poiché solo alcuni aeroporti sono nella condizione di poter gestire autonomamente il processo di privatizzazione, si è reso necessario un intervento che inserisca quei criteri di gradualità atti a consentire un'assunzione remunerativa per la gestione privata, esaustiva con riferimento all'affida-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

bilità e alla qualità del servizio offerto. Le nuove norme vengono applicate anche agli aeroporti che hanno la gestione globale (Fiumicino, Ciampino, Linate, Malpensa, Torino, Genova, Venezia, Bergamo).

Ulteriori disposizioni concernono l'adeguamento dei diritti aeroportuali e l'esecuzione dei lavori finanziati dallo Stato. In ordine alla costituzione delle società previste dall'articolo 1, desidero ribadire l'importanza di favorire la partecipazione degli enti locali interessati alla presenza delle realtà aeroportuali; una partecipazione sulla quale il Governo, in precedenza, si era già impegnato soprattutto in relazione alle attività di programmazione e regolazione delle infrastrutture aeroportuali che vanno ad insistere sui territori dei rispettivi comuni ospitanti.

L'articolo 2 detta norme in ordine al funzionamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale; in particolare, in attesa del previsto riordino dell'azienda, dispone l'affidamento della sua gestione ad un amministratore straordinario, del quale vengono definite le competenze. Inoltre, nell'esercizio delle proprie attribuzioni, il detto amministratore si avvale di due assistenti di qualificata esperienza professionale e di un comitato consultivo con funzioni ausiliarie.

Il nuovo testo, al comma 1, interamente sostituito dal Senato, dispone che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, il ministro provveda, con proprio decreto, alla trasformazione dell'azienda in società per azioni. È auspicabile, a tale proposito, che prima di tale trasformazione ci sia un coordinamento delle proposte di legge in materia giacenti in Parlamento e comunque un impegno affinché il decreto ministeriale venga sottoposto all'esame delle competenti Commissioni parlamentari.

L'articolo 3 dispone il riconoscimento delle certificazioni di navigabilità degli aeroporti e degli equipaggi rilasciate dalle competenti autorità della Repubblica federale di Jugoslavia che si impegnano a continuare ad applicare gli standard internazionali in vigore, in considerazione della sospensione dell'embargo decretato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, per consentire così

la ripresa dell'esercizio del traffico aereo civile tra i due paesi.

L'articolo 4, introdotto *ex novo* rispetto ai precedenti decreti-legge, differisce, dal 31 gennaio 1996, l'applicazione dell'articolo 10 del nuovo codice della strada concernente i veicoli ed i trasporti eccezionali.

L'articolo 5, introdotto anch'esso *ex novo*, disciplina le abilitazioni professionali per la guida dei veicoli adibiti a servizio di emergenza, prevedendo che siano rilasciate sulla base di documentazione in grado di comprovare l'idoneità allo svolgimento della mansione.

Questi sono i motivi per cui la Commissione chiede la conversione in legge del decreto-legge n. 251, nel testo approvato dal Senato, considerando che la Camera aveva già esaminato in precedenza i precedenti decreti-legge. Concludo preannunciando la presentazione di due ordini del giorno, legati al contenuto degli articoli 1 e 2, che impegnano il Governo ad attivarsi affinché nella stesura del decreto ministeriale sull'ente di assistenza al volo — previsto dal decreto-legge — venga affidata alle competenti Commissioni parlamentari la possibilità di rivedere la definizione normativa sulla trasformazione di tale azienda in società per azioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GIOVANNI PUOTI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**VASSILI CAMPATELLI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VASSILI CAMPATELLI.** Ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori per informare la Presidenza di un fatto di una certa importanza che si è verificato in relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 219, iscritto al punto 4 dell'ordine del giorno della seduta di oggi. Vorrei far presente infatti, che da ieri pomeriggio, in Commissione bilancio, prima in sede di Comitato pareri e poi di Commissione plenaria,

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

non siamo stati in grado di esprimere il parere, oltre che per l'accavallarsi di numerosi provvedimenti, per l'assenza del rappresentante del Governo impegnato in altre sedi.

Poichè — ripeto — al punto 4 dell'ordine del giorno della seduta di oggi è iscritto il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 219, sul quale anche questa mattina la Commissione bilancio non ha potuto esprimere il parere poichè non era presente il rappresentante del Ministero del tesoro, operato di impegni, chiedo alla Presidenza di attivarsi, affinché non si debba dar luogo ad una richiesta di rinvio dell'esame in aula del provvedimento per la mancata espressione del parere da parte della V Commissione.

**PRESIDENTE.** La Presidenza si farà carico di chiedere al Ministero del tesoro di prendere contatti con la Commissione bilancio.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

**UGO BOGHETTA.** Signor Presidente, interverrò solo sui primi due articoli del decreto senza approfondire quanto già dichiarato nel corso di altri dibattiti sul medesimo argomento in merito agli effetti che la *deregulation* nel trasporto aereo produce sulla qualità e la sicurezza dello stesso. D'altra parte in questo caso si fa spesso riferimento alle direttive europee in merito alla gestione aeroportuale. In realtà la direttiva più pregnante concernente il futuro delle gestioni aeroportuali è ancora in discussione ed è allo stato di proposta. L'accelerazione delle privatizzazioni in Italia è quindi legata alle decisioni che il Governo intende assumere; non c'è alcun nesso — e non solo su questo argomento — con quanto accade in Europa, come abbiamo già avuto modo di dire anche in altre occasioni e a proposito di altre tematiche. Il Governo dovrebbe semmai avere il buon senso, oltre che il buon gusto, di avviare le privatizzazioni delle gestioni aeroportuali fornendo al Parlamento un bilancio della situazione degli aeroporti e delle privatizzazioni già effettuate, anche se solo parzialmente. Infatti potremmo già verificare — e questo è il motivo per cui il Governo

non si presenta al Parlamento con un'analisi ed un bilancio su ciò che è avvenuto in questi ultimi anni — che le privatizzazioni non funzionano, non offrono servizi di qualità, non migliorano gli standard, ottenendo l'unico risultato di peggiorare le condizioni normative circa il lavoro, il salario e l'orario dei dipendenti delle aziende che operano negli aeroporti.

Invito, quindi, caldamente il sottosegretario a verificare quanto meno cosa stia accadendo nella Società Aeroporti di Roma e a maggior ragione dovrebbe farlo visto che siamo alla vigilia dello scorporo di tale società dall'Alitalia; quindi siamo in vista di un riassetto più complessivo. Come dicevo, dunque, invito caldamente il sottosegretario, e per suo tramite il Governo, a verificare cosa stia accadendo in particolare nella Società Aeroporti di Roma per quanto riguarda gli appalti, i subappalti, le prestazioni di manodopera (visto che tra l'altro siamo a Roma), considerato che — a mio avviso — occorrerebbe anche un intervento della magistratura, giacché la situazione è quanto meno poco chiara (e uso un'espressione eufemistica). Procedere alle privatizzazioni in una situazione che si presenta già come una giungla mi sembra un'operazione suicida. Ultimamente, per esempio, i lavoratori della Tinservice, una società che opera nell'ambito della Aeroporti di Roma, rischiano di essere licenziati. Tali lavoratori hanno una storia particolare: inizialmente hanno prestatato la loro opera a livello individuale, successivamente sono stati utilizzati in diversi appalti e subappalti, in condizioni che non tutelano i loro diritti di lavoratori. So che questo a qualcuno può non importare, poiché ritiene che la tutela dei lavoratori non sia un obbligo; anzi per alcune parti politiche del Parlamento è un obbligo andare contro i diritti dei lavoratori e la tutela dei loro interessi. Ma certamente — e forse questo vi sta più a cuore — una situazione di questo tipo non migliora la qualità dei servizi prestati. Per tale motivo raccomando nuovamente al ministro e al sottosegretario di verificare tali situazioni in particolare per quanto riguarda Roma.

Ho presentato, inoltre, un ordine del giorno, sempre sulle privatizzazioni — che inte-

resserà i colleghi per altre ragioni — sui motivi per i quali nel nostro paese si registrano notevoli ritardi; ritardi che interessano la linea Milano-Roma, ma anche le altre tratte che afferiscono alla capitale, nonché ad aeroporti diversi, come quello di Milano.

Dall'indagine conoscitiva che la IX Commissione ha svolto in questo periodo sulla situazione del trasporto aereo, emerge che due elementi (che occorrerebbe verificare e che chiedo al Governo di accertare) determinano normalmente ritardi nei voli nazionali. Il primo è l'organizzazione dei turni dei piloti dell'Alitalia; il secondo è costituito dall'organizzazione del lavoro e dalla preparazione professionale, con tutto ciò che ne consegue, del personale di terra. Mi riferisco all'uso e all'abuso sistematico di personale non qualificato, precario, stagionale che opera non in settori marginali della gestione aeroportuale, ma anche alla predisposizione degli aerei in condizioni di volo. Si sostiene quindi — e su ciò chiediamo appunto una verifica — che una parte dei ritardi sia da addebitarsi proprio a questa organizzazione del lavoro.

Le privatizzazioni, quindi, non hanno ormai una finalità concreta, pragmatica, ma ideologica e le disfunzioni negli aeroporti che stiamo denunciando inevitabilmente aumenteranno nel momento in cui crescerà la parcellizzazione delle attività all'interno del sedime aeroportuale. Occorrerebbe quindi far funzionare gli aeroporti in maniera diversa, piuttosto che andare alla loro «balcanizzazione».

Tra l'altro, ultimamente, anche durante gli scioperi, si sono verificati fatti che mettono a repentaglio la sicurezza. È accaduto infatti che durante uno sciopero non siano stati emanati i NOTAM ed i lavoratori scioperanti — non quindi le autorità a ciò preposte — si sono dovuti fare carico della sicurezza degli aerei in volo. Poi questi lavoratori vengono sempre denigrati come agenti che lavorano per mantenere una conflittualità permanente!

L'ultima questione riguarda l'azienda per l'assistenza al volo e la sua riforma. Sinceramente non capisco, signor sottosegretario, per quale motivo anche questa azienda debba essere trasformata in società per azioni, nè perché questa trasformazione debba av-

venire per decreto. È vero che l'azienda in questione svolge in ambiti marginali un'attività di profitto (la questione della meteorologia e quant'altro) ma se questa fosse la ragione della sua trasformazione in società per azioni, debbo rilevare che tale attività potrebbe essere svolta da un ente non necessariamente privatizzato.

Dobbiamo chiederci se l'obiettivo di un'azienda per l'assistenza al volo sia quello di conseguire profitti o piuttosto quello di gestire il traffico aereo a livello nazionale, nel quadro dell'integrazione con l'Europa, garantendo la sicurezza dei voli sul nostro territorio. Ma cosa centra questo con la trasformazione dell'azienda in questione in una società per azioni?

Si obietterà che l'ente pubblico non ha funzionato, ma ciò è avvenuto perché, come altri enti pubblici, esso è stato terreno di scorriere, di scorribande clientelari, di un rapporto di malgoverno fra aziende di Stato e partiti.

Ma questo non è inevitabile! È spesso condizione che si riscontra anche nel settore privato! L'azienda per l'assistenza al volo non ha mai assunto le 700 persone circa — se non ricordo male — che mancano dalla pianta organica, perché occorreva mantenere un subappalto con la Vitrociset! Tutto si riallaccia ad un rapporto clientelare fra un particolare, preciso partito politico e i proprietari di queste aziende (anch'essi con una particolare e precisa storia alle spalle).

E allora, come in molti altri casi, le aziende non dovevano, non potevano funzionare bene non solo perché dovevano essere terreno di scorribande dei partiti politici di Governo, ma anche perché dovevano garantire degli appalti, dei subappalti perenni di mera prestazione di servizi.

Per errore è mancato un emendamento che sopprime l'obbligo al Governo di presentare un decreto-legge in materia. Il Governo può presentare tutti i decreti che vuole, ma noi riteniamo — e lo ribadiamo in questa sede — che dovrebbe essere il Parlamento a provvedere con propria legge alla riforma dell'azienda per l'assistenza al volo. Non è giusto che il Parlamento sia chiamato solo a convertire decreti-legge! Praticamente siamo già di fronte ad una riforma istituzionale che si sta attuando da alcuni anni a questa parte.



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

Nel momento in cui si afferma la necessità di una riforma in materia, crediamo che essa vada vincolata alla tecnica societaria che viene scelta: se l'azienda per l'assistenza al volo deve essere trasformata in società per azioni, in ente pubblico economico o in altro, questo deve essere deciso con una discussione parlamentare.

Per questi motivi non sono d'accordo che si vincoli, con il decreto-legge al nostro esame, la riforma dell'azienda per l'assistenza al volo alla sua trasformazione in società per azioni, che, lo ribadisco, dovrebbe essere il risultato di un dibattito più generale.

Infine, una parola va detta sul continuo andare e tornare dei decreti-legge tra i due rami del Parlamento. Ebbene, finché non verranno stabilite delle differenze tra i ruoli di Camera e Senato, questo argomento non potrà essere utilizzato per strangolare la discussione o per sostenere che gli emendamenti devono essere bocciati a prescindere dal merito, per evitare che il provvedimento ritorni all'altro ramo del Parlamento.

È questo un ragionamento che non si può fare! La discussione che stiamo svolgendo deve essere libera, e così io la intendo!

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BOVA.** Rinunzio ad intervenire, signor Presidente, per consentire di accelerare i nostri lavori.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Savarese, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Rinunzio ad intervenire, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza del deputato Mario Caruso, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Baccini.

**MARIO BACCINI, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, e pertanto rinunzio alla replica.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**GIOVANNI PUOTI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e per la navigazione.** Vorrei anzitutto richiamarmi a quanto affermato dal relatore in merito all'importanza del decreto-legge in esame e alla necessità di convertirlo finalmente in legge dopo tante reiterazioni.

Voglio inoltre replicare all'onorevole Boghetta che ha tracciato un quadro indubbiamente ampio delle problematiche relative alle gestioni aeroportuali. Vi sono, è vero, vari elementi che si intrecciano e la gestione dell'aeroporto va intesa come gestione non solo delle strutture, ma anche di un complesso che coinvolge l'attività dei vettori e quindi la sicurezza del volo. Il Governo è impegnato ad intervenire su questo versante; una commissione per la sicurezza del volo, da me presieduta, sta verificando le competenze attuali per arrivare ad una loro ridefinizione, in un quadro analogo a quello esistente in altri paesi europei. Si deve giungere, probabilmente, alla creazione di una autorità che, con riferimento alla sicurezza del volo, assuma le competenze tecniche, che devono essere distinte da quelle amministrative. Non si può infatti, onorevoli deputati, fare di tutta l'erba un fascio; bisogna finalmente distinguere la gestione dell'attività commerciale (mi riferisco al bar, alla tabaccheria, alla *boutique*) dai problemi di funzionamento dell'aeroporto, che riguardano i servizi di assistenza a terra e la sicurezza del volo (a cui si richimava l'onorevole Boghetta). Posso quindi assicurare all'onorevole Boghetta che il Governo presta la massima attenzione ai problemi in questione.

Vorrei aggiungere che il processo di privatizzazione non è iniziato con il decreto-legge in esame, ma nel 1993, con l'articolo 10 della legge finanziaria. I provvedimenti adottati dal Governo — in particolare il decreto-legge n. 251 — sono necessari a dare attuazione a tale processo, che deve

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

essere portato avanti con gradualità e senza drammi. È necessario trasferire ai privati, attraverso la creazione delle società di gestione, i compiti concernenti la gestione sotto il profilo imprenditoriale, mantenendo allo Stato i compiti di controllo, che riguardano il rispetto delle condizioni per lo svolgimento dell'attività di gestione e delle attività commerciali nonché la sicurezza del volo. Mi sembra che il decreto-legge in esame si muova in questa direzione.

Vi è poi il problema dell'ANAV. Vorrei ricordare all'onorevole Boghetta che il decreto-legge così come è stato adottato e reiterato dal Governo, prevede il riordino dell'ANAV. Con riferimento al precedente decreto-legge ho avuto modo di dichiarare che occorre individuare lo strumento giuridico più adatto per provvedere al riordino. La scelta dello strumento giuridico — la trasformazione in società per azioni — è stata fatta dal Parlamento; il Senato ha infatti approvato un emendamento che prevede, appunto, la trasformazione dell'ANAV in società per azioni, emendamento sottoscritto anche dalla senatrice Fagni, del gruppo di rifondazione comunista. Ritengo che la scelta dello strumento giuridico spetti al Parlamento e che sia positiva l'indicazione dello strumento della società per azioni, che da esso è stata fornita. Ripeto che non si tratta di una scelta del Governo perché nel decreto-legge si parla di riordino.

Per quanto riguarda i ritardi prendo atto degli ordini del giorno presentati che discuteremo in un momento successivo e assicuro fin d'ora il pieno impegno del Governo a verificare le situazioni ed i motivi dei ritardi nel quadro di un intervento su tutta la materia aeroportuale.

**PRESIDENTE.** Chiedo al deputato segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio in data odierna.

**LUCIANO CAVERI, Segretario, legge:**

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo pur osservando che, per quanto riguarda la conservazione in bilancio di somme iscritte in conto competenze e in conto

residui a capitoli di bilancio, essa non presenta valide motivazioni, poiché l'amministrazione avrebbe ben potuto dar corso agli impegni, essendo stati i precedenti provvedimenti di urgenza, dei quali questo costituisce la reiterazione, adottati nel corso del precedente esercizio finanziario.

**NULLA OSTA**

sugli emendamenti Boghetta 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 e 2.1 e Bolognesi 1.4.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

**MARIO BACCINI, Relatore.** Esprimo parere contrario sugli emendamenti Boghetta 1.1, 1.2 e 1.3, Bolognesi 1.4 e Boghetta 1.5 e 2.1 ed invito il Governo a ritirare i suoi emendamenti 1.6 e 1.7.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIOVANNI PUOTI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Il Governo accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.6, anche tenuto conto dell'ordine del giorno che in materia è stato predisposto. L'emendamento 1.7, invece, che prevede la soppressione del comma 1-*quinquies*, è legato alle proposte di modifica riferite a tale comma e il Governo ritiene quindi di mantenerlo, anche per evitare che una disposizione rispetto alla quale si era dichiarato contrario al Senato sia ulteriormente peggiorata.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

Su tutti gli altri emendamenti il Governo esprime parere contrario.

MARIO BACCINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI, *Relatore*. A nome della Commissione debbo dire che, se il Governo lo mantiene, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.7, di cui — ripeto — sarebbe opportuno il ritiro.

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo ritira il suo emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bolognesi 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Vorrei ricordare che la legge n. 428 del 1990 ha recepito una direttiva della CEE per garantire i lavoratori

nei casi di trasferimento di proprietà delle aziende. Si tratta solo di richiamare anche in questo caso una norma di tutela già esistente e di applicarla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bolognesi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Intervengo, signor Presidente, per affermare — se una simile espressione è consentita in quest'aula — che un Parlamento il quale approvi una disposizione che impegna il Governo ad emanare un decreto per riformare un'azienda è un Parlamento manicomiale!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, la prego di usare termini più consoni alla sede parlamentare!

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Boghetta n. 9/2939/1, Mammola e Baccini n. 9/2939/2 e Baccini e Mammola n. 9/2939/3 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Boghetta n. 9/2939/1 impegnandosi a verificare, nel termine previsto, i motivi dei ritardi che si verificano nei voli nazionali.

Analogamente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Mammola e Baccini n. 9/2939/2, impegnandosi pertanto a proseguire e completare, sottoponendola al Parlamento, la definizione normativa delle gestioni aeroportuali.

Il Governo accoglie infine l'ordine del giorno Baccini e Mammola n. 9/2939/3 e si impegna quindi a sottoporre alle competenti Commissioni parlamentari, prima dell'emanazione del decreto ministeriale, la definizione normativa della trasformazione dell'AAAVTAG in società per azioni.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boghetta se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2939/1, accolto dal Governo.

UGO BOGHETTA. Non insisto signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

Chiedo all'onorevole Mammola se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2939/2, accolto dal Governo.

PAOLO MAMMOLA. Non instito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammola.

Chiedo all'onorevole Baccini se insista per la votazione del giorno n. 9/2939/3, accolto dal Governo.

MAURO BACCINI. Considerato l'impegno assunto dal Governo, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baccini.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Bova.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fonnesu. Ne ha facoltà.

ANTONELLO FONNESU. Chiedo a mia volta che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Fonnesu.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boffardi. Ne ha facoltà.

GIULIANO BOFFARDI. Anch'io desidero rivolgere alla Presidenza la stessa richiesta dei colleghi, per la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Boffardi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Michielon.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2939, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1905. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza» *(approvato dal Senato)* (2939):

Presenti . . . . .	367
Votanti . . . . .	363
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	182
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	346
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	17

*(La Camera approva).*

#### **Inversione dell'ordine del giorno.**

SILVIO LIOTTA, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, dovremmo ora passare all'esame del disegno di legge di conversione n. 2913, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno. Siccome però, proprio per esprimere il parere su tale provvedimento, speriamo di poter riunire la Commissione bilancio tra qualche minuto, vorrei proporre che l'Assemblea passi invece subito all'esame del disegno di legge di conversione n. 2908 di cui al punto 5 dell'ordine del giorno (tanto più che in questo momento non è nemmeno presente il relatore sul provvedimento n. 2913, onorevole Calderoli). Mentre l'Assemblea esaminerà il disegno di legge di conversione n. 2908, arriverà il

professore Giarda, sottosegretario di Stato per il tesoro, e così potremo completare in Commissione bilancio l'esame del disegno di legge n. 2913, ai fini del parere. Si potrebbe in tal modo utilizzare in modo proficuo il tempo.

Faccio questa richiesta poiché la Commissione bilancio, pur avendo all'ordine del giorno da ieri il provvedimento in questione, non è stata in grado finora di esaminarlo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni sulla proposta dell'onorevole Liotta di passare subito all'esame del disegno di legge di conversione n. 2908, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 287, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale e delle imprese navalmecchaniche ed armatoriali (2908).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 287, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale e delle imprese navalmecchaniche ed armatoriali.

Ricordo che nella seduta del 24 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.

Chiedo al deputato segretario di dare lettura del parere espresso in data odierna dalla Commissione bilancio.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

#### **PARERE FAVOREVOLE**

a condizione che, all'articolo 1, il comma 2-ter aggiunto dalla Commissione sia soppresso, in quanto suscettibile di recare minori entrate; che al comma 2-quater siano soppresse le parole: «senza aggravio di riva-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

lutazione o di altri oneri finanziari» e sia esplicitata la copertura, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dal decreto-legge n. 237 del 1995, per il 1995 a fronte della somma di lire 54.775.578.663 più un ottavo dell'importo di lire 30.705.765.778, e, a decorrere dal 1996, di un ottavo dell'importo di lire 30.705.765.778 rivalutato degli interessi legali.

All'articolo 2, al comma 1, alinea, sia specificato che i limiti di impegno hanno durata decennale e che analoga specificazione sia fatta al comma 2 dello stesso articolo.

## PARERE FAVOREVOLE

all'emendamento 1.6 della Commissione.

## PARERE CONTRARIO

all'emendamento 1.8 della Commissione, salvo per quanto riguarda la precisazione che l'erogazione deve avvenire entro il 31 dicembre 1995, sulla quale il parere è favorevole.

## NULLA OSTA

sugli emendamenti 1.5 e 1.7 della Commissione, nonché sugli emendamenti Canavese 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

**SALVATORE SPARACINO, Relatore.** La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.5 e si rimette all'As-

semblea sugli emendamenti Canavese 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. Raccomanda altresì l'approvazione del suo emendamento 1.6 e ritira i suoi emendamenti 1.7 e 1.8, a seguito del parere espresso sugli stessi dalla Commissione bilancio.

Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.9 ed invita il Governo ad inserire questa norma in fase di reiterazione del decreto-legge n. 237 del 1995. Raccomanda infine l'approvazione dei suoi emendamenti 2.1 e 2.2.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**CARLO CHIMENTI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Il Governo accetta l'emendamento 1.5 della Commissione ed invita l'onorevole Canavese a ritirare i suoi emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 (altrimenti, il parere è contrario), perché a giudizio del Governo essi contrastano con la logica del provvedimento.

Il Governo accetta gli emendamenti 1.6 e 1.9 della Commissione ed accoglie senz'altro l'invito del relatore Sparacino a tener conto del contenuto nella norma che viene soppressa in occasione della reiterazione del decreto-legge n. 237. Vorrei dare un unico e prudentiale avvertimento, onorevole Sparacino: come lei ben sa, la reiterazione non dipende esclusivamente dal Ministero dei trasporti e della navigazione perché vi è una deliberazione collegiale del Consiglio dei ministri al riguardo. Ad ogni modo, per quanto ci concerne, certamente tale norma verrà riproposta.

Preso atto del ritiro degli emendamenti 1.7 e 1.8 della Commissione, il Governo accetta gli emendamenti 2.1 e 2.2 della Commissione.

**SALVATORE SPARACINO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SALVATORE SPARACINO, Relatore.** Signor Presidente, vorrei rettificare, dal momento che in precedenza vi è stato un momento di confusione, che la Commissione esprime in

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

realità parere contrario sugli emendamenti Canavese 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto, onorevole relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO MARENCO.** Dichiaro il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento 1.5 della Commissione, preannunciandolo anche sugli emendamenti 1.6, 1.9, 2.1 e 2.2 della Commissione. Il gruppo di alleanza nazionale esprimerà invece voto contrario agli emendamenti Canavese 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Canavese. Ne ha facoltà.

**CRISTOFORO CANAVESE.** Signor Presidente, dico subito che ritiro i miei emendamenti 1.1 e 1.3, mantengo — e invito i colleghi a votare a favore — i miei emendamenti 1.2 e 1.4, perché il provvedimento al nostro esame riguarda più settori. L'articolo 1 del decreto-legge concerne il settore portuale, più in particolare il problema del risanamento dei conti delle compagnie portuali. Orbene, l'Assemblea sta per ratificare un accordo stipulato fuori dall'aula tra gli esponenti del ministero e quelli sindacali su un testo che ha avuto prima una diversa stesura, mentre successivamente è stato sottoposto al nostro esame un testo simile a quello votato dal Senato. Fondamentalmente però queste disposizioni non rispettano un'esigenza fondamentale dei porti: quella di avviare le strutture portuali verso una riforma strutturale.

Questo provvedimento assegna, dividendoli in varia maniera, fondi disponibili ai porti a ripiano di deficit progressivi, quindi sfavorisce i porti nei quali si è registrato un deficit, ma una corretta gestione; non solo, ma non dà un beneficio strutturale alle compagnie portuali ed ai porti. L'erogazione di finanziamenti si tradurrà in realtà nella

creazione di situazioni di predominio, producendo un effetto di *dumping* nei confronti dei porti che, nonostante abbiano operato bene, non riceveranno finanziamenti. Tale misura non porterà ad alcun miglioramento strutturale della situazione e si determinerà un differenziale di costo molto significativo tra gli operatori delle compagnie portuali e quelli che vengono attinti oggi dal libero mercato. L'intervento strutturale dovrebbe quindi consistere soltanto nella ulteriore facilitazione del prepensionamento di tali lavoratori affinché si risolva, una volta per tutte, il problema! Il trasferire ulteriori risorse alle compagnie senza un miglioramento strutturale di questo tipo porterà praticamente ad un'utilizzazione temporanea di questi fondi, senza risolvere il problema vero che è alla base della questione!

Ricordo che la Commissione bilancio ha respinto un emendamento che detassava quei finanziamenti. Essi avranno quindi una minore consistenza rispetto a quanto previsto dalla legge, poiché le compagnie dovranno pagare le tasse su questi fondi, diminuendo con ciò l'entità delle entrate reali! Sia per rispondere all'esigenza di un miglioramento strutturale dei porti sia per evitare che tali fondi rientrino in parte a chi li eroga, riteniamo opportuno fare almeno un primo passo nella direzione di una sistemazione strutturale, cercando di sanare le situazioni di prepensionamento che ancora non lo sono in quelle strutture nelle quali la pianta organica risulta essere nettamente inferiore all'organico effettivo e in cui non sono stati ancora prepensionati lavoratori che hanno maturato i requisiti negli anni 1991 e 1992. Dobbiamo tenere presente che il decreto-legge n. 237 del 1995 ha consentito il prepensionamento di lavoratori che avevano maturato i requisiti fino al 1994. Vi sono, pertanto, talune strutture portuali nelle quali sono stati mandati in prepensionamento lavoratori che hanno maturato — lo ripeto — i requisiti nel 1994, ed altre nelle quali alcuni lavoratori, pur avendo maturato i requisiti nel 1991 e nel 1992, sono tuttora attivi nelle varie organizzazioni.

Questi sono i motivi che mi spingono a mantenere i miei emendamenti 1.2 e 1.4, sui quali chiedo sin d'ora a nome del gruppo

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

federalisti e liberaldemocratici, la votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Canavese mi rincresce ma lei non ha il titolo per avanzare tale richiesta, non essendo tra i deputati del suo gruppo che ne hanno la delega.

**CRISTOFORO CANAVESE.** Allora, chiederò al mio capogruppo di avanzare tale richiesta.

**PRESIDENTE.** Prendo atto del ritiro dei suoi emendamenti 1.1 e 1.3, onorevole Canavese.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Canavese 1.2.

**GIUSEPPE DALLARA.** Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE DALLARA.** Signor Presidente, a nome del gruppo federalisti e liberaldemocratici chiedo la votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Dallara, il suo nome non risulta tra i deputati delegati dal presidente del gruppo federalisti e liberaldemocratici ad avanzare tale richiesta, che compete infatti soltanto agli onorevoli Costa, Lantella e Malan.

**PIER CORRADO SALINO.** Signor Presidente, evidentemente non è ancora giunta alla Presidenza la designazione del nuovo vicepresidente del gruppo, onorevole Caselli!

**PRESIDENTE.** La questione è diversa: sono autorizzati a chiedere la votazione nominale soltanto i presidenti di gruppo ed i loro delegati! *(Commenti dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici).*

Onorevoli colleghi, la Presidenza è tenuta al rispetto del regolamento!

**BEPPE PISANU.** Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BEPPE PISANU.** Presidente, per solidarietà nei confronti dei colleghi, chiedo a nome del gruppo di forza Italia la votazione nominale sugli emendamenti Canavese 1.2 e 1.4.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Pisanu. Abbiamo così risolto il problema!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Canavese 1.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	346
Votanti . . . . .	344
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	173
Hanno votato sì . . . . .	54
Hanno votato no . . . . .	290

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Canavese 1.4, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una tessera doppia, colleghi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	369
Votanti . . . . .	367
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	184
Hanno votato sì . . . . .	143
Hanno votato no . . . . .	224

*(La Camera respinge).*



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

Pongo in votazione l'emendamento 1.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 1.9 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato)*

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Marenco n. 9/2908/1, Bolognesi n. 9/2908/2, Guerra e Bolognesi n. 9/2908/3, Mario Caruso ed altri n. 9/2908/4 e Voccoli n. 9/2908/5 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CARLO CHIMENTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Invito il presentatore a ritirare l'ordine del giorno Marenco n. 9/2908/1, perché si tratta di materia estranea alle competenze del Ministero dei trasporti e della navigazione e che, viceversa, riguarda il Ministero della difesa. Non potrei esprimere in nessun modo un parere.

Accolgo invece come raccomandazione l'ordine del giorno Bolognesi n. 9/2908/2, specificando che il ministero è favorevole al contenuto, oltre che allo spirito dello stesso, ma che la concretizzazione di questo orientamento favorevole non dipende soltanto dal Ministero dei trasporti e della navigazione. Sarà un problema che dovrà essere risolto in sede di legge finanziaria, per cui posso accettare l'ordine del giorno solo come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Guerra e Bolognesi n. 9/2908/3, il Governo ne condivide le finalità, tuttavia i vincoli che

esso include nel dispositivo meritano una riflessione attenta ed approfondita tenendo anche conto che taluni di questi vincoli rischierebbero di pregiudicare la flotta privata. La richiesta di emanare un regolamento entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge lascia uno spazio troppo breve, per cui il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Altrettanto dico in relazione all'ordine del giorno Mario Caruso ed altri n. 9/2908/4. Pur dichiarandomi favorevole alla richiesta che viene rivolta in maniera corale, vorrei ribadire, come ho avuto già modo di fare in una precedente occasione con il relatore Sparacino, che la questione non dipende esclusivamente dal Governo. Allorquando verrà reiterato il decreto-legge n. 237 si terrà conto della questione, fermo restando che la reiterazione di un decreto è un atto collegiale del Governo e non fa capo esclusivamente ai ministri dei trasporti e della navigazione.

Infine, invito l'onorevole Voccoli a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/2908/5, che non posso accogliere, perché riguarda una materia regolata da una normativa europea vincolante, ai sensi della quale il settore della riparazione delle navi non è più assistibile. Pertanto la riconversione di cantieri dalla riparazione alla costruzione di navi incontra limiti di capacità produttiva nazionale sempre derivanti dalla normativa CEE.

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, il rappresentante del Governo ha detto di non poter esprimere un parere sul suo ordine del giorno perché ricade nella competenza di un altro dicastero. Insiste per la votazione?

FRANCESCO MARENCO. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Con tutto il rispetto che porto al professor Chimenti, che in questo momento rappresenta il Governo, confesso che mi ha stupito molto ascoltare la sua dichiarazione di non essere in grado di esprimere un parere su un atto del Parlamento.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

Signor Presidente, vorrei precisare che il mio ordine del giorno non fa altro che ricalcare la volontà di tutte le parti politiche circa la richiesta di mantenere gli impegni assunti già da tempo da questo e dai precedenti Governi. Sappiamo in quale difficoltà si trovi il settore della cantieristica ma non vogliamo forzare la situazione; intendiamo solo chiedere al Governo di mantenere gli impegni già assunti nei confronti della Fincantieri e della sua divisione costruzioni militari, che è la sola struttura attrezzata per la costruzione di questo tipo di navi e che recentemente si è diversificata in attività civili. Questo è il motivo per cui insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, l'invito rivolto al collega Marenco avrebbe dovuto essere da quest'ultimo accolto, nel senso che l'ordine del giorno fa riferimento specifico a questioni inerenti al Ministero della difesa ed al Ministero degli affari esteri ma non al Ministero dei trasporti che è il dicastero competente per quanto riguarda il decreto-legge in esame; tant'è che si fa esplicito riferimento alle necessità della marina militare italiana, al nuovo modello di difesa, ai rapporti con altri paesi (l'attività in Malesia, in Marocco, il contratto interrotto con l'Iraq, le nuove acquisizioni in Kuwait). Effettivamente si tratta di materia estranea agli argomenti oggi in discussione, compresi quelli relativi all'aiuto alla cantieristica che hanno ben altro spessore e carattere, giacché sono volti a creare una effettiva competitività nell'ambito del settore cantieristico-navale tra paesi concorrenti. Tale questione non riguarda invece le costruzioni di tipo militare, che sono soggette alla privativa nazionale e sono coperte da segretezza.

L'ordine del giorno dell'onorevole Marenco, pertanto, impone un voto contrario, il che è abbastanza spiacevole nei confronti del collega. Sarebbe preferibile che il collega Marenco ritornasse sulla sua decisione, non insistendo per la votazione e rinviando la trattazione della materia oggetto del suo

ordine del giorno ad un momento in cui siano in discussione argomenti maggiormente connessi alle questioni da lui sollevate.

FRANCESCO MARENCO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Voglio solo aggiungere che i testi degli ordini del giorno dovrebbero essere letti interamente; non si possono estrapolare solo alcune parti. Ad esempio, in un punto del mio ordine del giorno si fa riferimento alla stabilizzazione della produzione militare anche nel campo della protezione civile; mi sembra di essere stato molto chiaro. Si affronta poi la questione delle attività di costruzione nel settore civile e non solo in quello militare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Marenco n. 9/2908/1, per il quale il Governo ha invitato i presentatori al ritiro.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'ordine del giorno Marenco n. 9/2908/1.

*(E' respinto).*

Chiedo all'onorevole Bolognesi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2908/2.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, posso non insistere per la votazione ritenendo che il rappresentante del Governo, accogliendo come raccomandazione il mio ordine del giorno, intenda esplicitare l'intenzione di mantenere impegni che da tempo erano stati

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

assunti, ad esempio nei confronti degli enti portuali; impegni ai quali il provvedimento in esame non fa fronte per quanto riguarda le norme sui prepensionamenti. Debbo quindi ritenere che l'accoglimento come raccomandazione del mio ordine del giorno sia il presupposto di atti concreti che si manifesteranno in sede di disegno di legge finanziaria per il 1996. Se questa è l'intenzione del Governo, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Bolognesi.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Guerra e Bolognesi n. 9/2908/3?

**MARIDA BOLOGNESI.** Il provvedimento cui si riferisce l'ordine del giorno è volto a favorire la ripresa dell'industria marittima. Quindi, se eliminando il termine di 30 giorni previsto nell'ordine del giorno, probabilmente troppo breve, il Governo accoglie sostanzialmente il concetto che debbano esistere procedure di controllo prima dell'erogazione dei contributi legati alle norme dei contratti nazionali di lavoro e, soprattutto, alla normativa concernente la sicurezza in mare, possiamo modificare o sopprimere il termine in questione. Ciò, però, nell'ottica di un pieno accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno, che credo sia molto significativo.

Al riguardo, vorrei conoscere l'orientamento dell'esecutivo.

**PRESIDENTE.** Sottosegretario Chimenti?

**CARLO CHIMENTI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.** Onorevole Bolognesi, il termine così ristretto fissato dall'ordine del giorno è certamente un elemento determinante per il suo accoglimento solo come raccomandazione. Vi è però anche il problema della natura di alcuni dei vincoli indicati nell'ordine del giorno, che debbono essere oggetto di approfondimento e di riflessione per evitare che possano ritorcersi a danno di quelle stesse categorie a favore delle quali sono stati posti.

Il discorso, quindi, è più complesso e non

riguarda solo il termine di 30 giorni. In ogni caso, ribadisco l'orientamento favorevole del Governo a farsi carico della problematica esposta nell'ordine del giorno, confermando che questo ordine del giorno è accolto come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bolognesi?

**MARIDA BOLOGNESI.** Ritengo che l'ulteriore specificazione del Governo confermi l'orientamento positivo nei confronti delle richieste contenute nell'ordine del giorno. Quindi, se si tratta di approfondire la valutazione dei vincoli indicati ed intendendo l'accoglimento dell'ordine del giorno quale raccomandazione come un indirizzo del Governo sulla materia, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno stesso.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Bolognesi.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mario Caruso ed altri n. 9/2908/4.

Ricordo che il rappresentante del Governo ha accolto come raccomandazione tale ordine del giorno, che peraltro investe anche la competenza del Ministero delle finanze.

Passiamo dunque alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fonnesu. Ne ha facoltà.

**ANTONELLO FONNESU.** Desidero innanzitutto precisare che l'ordine del giorno Mario Caruso ed altri n. 9/2908/4 reca anche la mia firma quale rappresentante del gruppo di forza Italia, che invece non è riportata sullo stampato.

Dichiaro quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia.

**CRISTOFORO CANAVESE.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CRISTOFORO CANAVESE.** Signor Presidente, le avevo chiesto la parola già in precedenza sull'ordine del giorno Bolognesi n. 9/2908/2, ma sarò brevissimo...

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Canavese, ma l'ordine del giorno Bolognesi n. 9/2908/2 non recava la sua firma, ed i presentatori non hanno insistito per la votazione!

CRISTOFORO CANAVESE. Signor Presidente, mi permetta soltanto di chiarire che su quell'ordine del giorno vi è il consenso unanime anche di numerosi altri gruppi, tra cui i federalisti e liberaldemocratici e forza Italia. Questa precisazione è opportuna perché il Governo sappia che l'ordine del giorno in questione non è espressione di un solo gruppo, ma è condiviso anche da altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Mario Caruso ed altri n. 9/2908/4, accettato dal Governo come raccomandazione.

*(È approvato).*

Ricordo che il Governo ha invitato il presentatore dell'ordine del giorno Voccoli n. 9/2908/5 a ritirarlo.

Onorevole Voccoli?

FRANCESCO VOCCOLI. Signor Presidente, non accetto l'invito al ritiro rivoltomi dal rappresentante del Governo. Insisto dunque per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO VOCCOLI. Il mio ordine del giorno è teso a risolvere gli annosi problemi della Fincantieri di Taranto, nei confronti della quale molte volte i diversi governi che si sono succeduti in questi anni si sono impegnati. Il Governo Dini, in particolare, nei giorni scorsi ha ricevuto una delegazione dei lavoratori dei cantieri di Taranto per discutere delle questioni attinenti a tale settore e alla conseguente mobilità e cassa-integrazione, attualmente esistente. Si è cercato di rivedere quei progetti già presentati da parte della Fincantieri e che aspettano appunto i finanziamenti e le agevolazioni previsti dalla legge per poter dare il via ad un rilancio a Taranto di questa attività locale

e quindi per risolvere almeno in parte i problemi che i lavoratori da anni stanno sopportando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, desidero innanzitutto aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Voccoli n. 9/2908/5; intendo poi dichiarare il voto favorevole su di esso del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Voccoli e Marengo n. 9/2908/5, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Poichè i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1, dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi (*Commenti del deputato Voccoli*).

Onorevole Voccoli, io prendo atto delle valutazioni dei deputati segretari!

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'ordine del giorno Voccoli e Marengo n. 9/2908/5.

*(È approvato).*

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fonnesu. Ne ha facoltà.

ANTONELLO FONNESU. Signor Presidente il disegno di legge al nostro esame ci indica la straordinarietà e l'urgenza dei provvedimenti che devono essere adottati a favore del settore portuale e delle imprese navalmeccaniche e armatoriali. Il senso di responsabilità nei confronti dei settori citati ci ha portati, come gruppo di forza Italia, in Commissione trasporti, pur non facendo parte della maggioranza che sostiene l'attuale Go-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

verno, a dare un contributo risolutivo all'accelerazione dell'iter di approvazione dei provvedimenti in esame; atteggiamento che manterremo anche in Assemblea con il voto.

Il decreto-legge varato dal Governo, che ritengo migliorato dagli emendamenti presentati in Commissione, dà una risposta alle problematiche dei lavoratori portuali e a quelle dei dipendenti delle organizzazioni portuali sia al nord che al sud; consente investimenti per la formazione e l'imbarco di personale specializzato marittimo e prevede interventi per l'armatoria, per la cantieristica, per la Fincantieri e per gli istituti di ricerca navale.

Probabilmente, esso non risolve definitivamente il problema dei lavoratori portuali, come sarebbe stato auspicabile; tuttavia, ritenuto prioritario avviare la soluzione dell'intero problema, annuncio il voto favorevole di forza Italia sulla conversione in legge del decreto-legge n. 251.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi deputati, la lega nord si asterrà dalla votazione del decreto-legge n. 251. È un'astensione dettata dal buon senso, perché in questi provvedimenti sono compresi interventi a favore del settore portuale e soprattutto delle imprese navalmeccaniche, oggi in estrema difficoltà.

Per quanto riguarda il settore portuale, rileviamo con amarezza che vengono erogati 100 miliardi a pioggia alle imprese portuali per la loro riconversione e ristrutturazione. Ciò significa che il Governo non potrà svolgere alcun tipo di controllo a questo riguardo. Ieri lo stesso Governo ci ha assicurato che i fondi stanziati per i prepensionamenti sarebbero stati gli ultimi e che essi si riferivano a prepensionamenti pregressi; oggi apprendo invece che ha accolto l'ordine del giorno dell'onorevole Bolognesi, che prevede lo stanziamento di ulteriori fondi nella legge finanziaria a questo proposito. Il gruppo della lega nord ritiene che i 100 miliardi previsti avrebbero potuto essere spesi me-

glio; poiché il problema principale delle compagnie portuali è il costo del lavoro, che è affrontato dai famosi contratti di tale settore, sarebbe stato più onesto decidere di chiudere definitivamente con i prepensionamenti utilizzando i 100 miliardi in questione. Ma non si è voluto fare tutto questo.

Dal momento che la scorsa settimana la Camera ha approvato la nuova legge sulle pensioni, vorrei ricordare (i portuali non ne hanno colpa) come vengono effettuati i prepensionamenti. Entro i 55 anni di età si può andare in pensione dopo 15 anni di lavoro e il Governo ne abbuona altri cinque; al di sotto dei 55 anni, si può andare in prepensionamento con 27 anni ed il Governo ne concede altri cinque, a meno che non si tratti di iscritti nelle famose casse degli enti locali, per i quali sono sufficienti vent'anni (che, sommati ai cinque concessi dal Governo, diventano 25). Si parla molto di dipendenti statali, ma in questo caso essi non c'entrano, perché si tratta di compagnie portuali (private, secondo me) che dovrebbero avere gli stessi diritti degli altri privati. Tutta questa operazione è in contrasto con la riforma delle pensioni che abbiamo approvato la scorsa settimana.

Prendo atto della volontà del Governo e della maggior parte dei gruppi; prendo atto inoltre che nessuno potrà controllare come verranno spesi i 100 miliardi assegnati alle compagnie portuali. Sono convinto che tra sei mesi si tornerà in quest'aula a chiedere ulteriori finanziamenti per le compagnie portuali e che si continuerà nella linea dei prepensionamenti. Tutto ciò non ha senso, perché non è in questo modo che si aiuta la portualità italiana. Per queste ragioni, ribadisco che il gruppo della lega nord si asterrà dalla votazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Canavese. Ne ha facoltà.

**CRISTOFORO CANAVESE.** Presidente, mi associo alla posizione espressa dal collega Michielon e dichiaro che i deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici si asterranno sul provvedimento in esame, che è

certamente importante per la parte relativa alle imprese metalmeccaniche ed armatoriali. Ritengo peraltro che i 260 miliardi previsti dall'articolo 1 per il risanamento del debito pregresso delle compagnie portuali non risolveranno alcun problema ma ne creeranno ulteriori. Tali fondi, infatti, andranno probabilmente divisi tra le compagnie portuali che assumono anche veste di terminalista, quindi verranno utilizzati per fare una politica tariffaria e non per risolvere il problema dei prepensionamenti. Faccio presente che con 260 miliardi, anche tenendo presenti i conti un po' «largheggianti» del ministero, si potrebbe far fronte a 520 prepensionamenti, risolvendo quasi del tutto tale problema.

Anziché compiere questa scelta, si è giunti ad un accordo tra forze politiche e sindacati ai fini di una spartizione di somme, che non mi sento di ratificare. Dichiaro quindi la mia astensione e quella dei deputati del gruppo che rappresento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO MARENCO.** Signor Presidente, innanzitutto desidero smentire che con questo decreto-legge verranno distribuiti a pioggia (forse ciò è avvenuto nel passato, ma non per i porti italiani) i cento miliardi previsti. Invito i colleghi che fanno tali affermazioni a seguire la discussione in Commissione, magari aggiornandosi di volta in volta. Nell'articolato del decreto-legge sono infatti precisate le modalità di distribuzione dei 100 miliardi previsti.

Cari colleghi, ci troviamo di fronte ad un provvedimento di sanatoria, atteso da tempo, di quanto era già stato fatto, anche dai governi precedenti, per la definitiva chiusura della questione della trasformazione delle compagnie portuali o delle aziende meccaniche dei porti in modo da passare dal tanto deprecato monopolio ad aziende, società, cooperative aperte al mercato ed in grado di concorrere al mercato del lavoro nell'ambito della portualità. Questo è il vero problema, signor Presidente e colleghi. Ecco perché i deputati del gruppo di alleanza nazionale

esprimeranno su questo provvedimento un voto favorevole.

Prima di terminare vorrei tuttavia ricordare a me stesso, ai colleghi della Commissione e a qualcun'altro, che, come al solito, anche in questo caso siamo in ritardo. Non sfuggirà all'attenzione dei colleghi che con me hanno partecipato alle riunioni del Comitato dei nove e della Commissione, che proprio da parte dell'attuale sottosegretario, professor Chimenti, era stato proposto a suo tempo, prima dell'ultima reiterazione del decreto, il testo che ci accingiamo oggi a licenziare. Siamo quindi stati incapaci in quel momento di recepire la questione. Ricordo, non per vantarmene ma perché rimanga agli atti, che l'unico gruppo che si espresse in senso favorevole in quel momento fu alleanza nazionale. Furono sollevati problemi di diverso genere, spesso ingiustificati, ed oggi ci troviamo a votare sullo stesso testo di cui avremmo potuto approvare allora, evitando al Governo la reiterazione del decreto-legge. Come infatti i colleghi sanno, giacché il dibattito si è già svolto in Commissione, avevamo preso le opportune informazioni per sapere se il Senato aveva o meno la possibilità di licenziare rapidamente il provvedimento. Avevamo avuto assicurazioni in proposito, come ricorderà il professor Chimenti il quale sa se dico o meno la verità.

Non ho ricordato tutto questo per polemica, ma perché è bene ogni tanto rammentare l'iter dei provvedimenti che discutiamo in quest'aula, spesso dimenticando quanto dichiarato in precedenza in sede di Commissione. Ribadisco in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perticaro. Ne ha facoltà.

**SANTE PERTICARO.** Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico su questo importante provvedimento sulla base delle motivazioni che ho già avuto modo di esprimere in sede di discussione generale.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Le motivazioni del voto favorevole che io e gli altri deputati del mio gruppo esprimeremo sono state fornite dall'onorevole Biricotti in sede di discussione generale. La Commissione, onorevoli colleghe e colleghi, ha lavorato alacremente allo scopo di approvare con urgenza questo provvedimento, molto atteso dal settore armatoriale e della cantieristica e che può produrre a nostro avviso lo sviluppo delle imprese del comparto, con positive ricadute in termini occupazionali in un settore nel quale l'industria italiana occupa più del 2,1 per cento del mercato mondiale. Mi riferisco tanto alla cantieristica pubblica quanto a quella privata.

Importanti misure sono state altresì previste per il settore armatoriale ed esse muovono nella direzione auspicata nel corso delle audizioni che la nostra Commissione sta tenendo in merito alle problematiche relative al comparto marittimo.

L'urgenza ha impedito di migliorare ulteriormente il provvedimento per il settore portuale, anche se sono state introdotte positive misure che muovono in direzione dell'allineamento dei porti nazionali con quelli europei, nonché del sostegno alle attività di riconversione delle compagnie e degli enti portuali. Sono state altresì introdotte disposizioni volte a favorire l'utilizzazione, da parte dei lavoratori degli enti, delle compagnie e dei gruppi, delle possibilità offerte dalla legge Marcora. Con ciò sono stati accolti in parte i suggerimenti — o, se vogliamo, le critiche — espressi dal collega Michielon, nel senso che con il testo in esame si forniscono strumenti non assistenziali o volti esclusivamente ad agevolare i prepensionamenti, ma anche tesi a favorire un nuovo modo di svolgere attività imprenditoriale, fornendo quindi un sostegno di tipo non assistenziale, bensì produttivo, che consenta la trasformazione delle imprese.

Ritengo che nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge — che il Governo si è impegnato ad emanare — volto a reiterare il decreto-legge n. 237 —

che sta per decadere — avremo modo di risolvere in modo definitivo tutte le questioni rimaste pendenti, allo scopo di favorire la trasformazione dei porti. Con tale auspicio dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Toia. Ne ha facoltà.

**PATRIZIA TOIA.** Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sul testo in esame, aggiungendo alcune brevi considerazioni.

Credo anch'io, come qualche collega ha già sottolineato, che questo provvedimento vada nel senso della riconversione, da tutti auspicata, di un settore che ritengo sia stato troppo trascurato rispetto al peso che invece può avere nell'ambito del sistema industriale e di organizzazione delle imprese del nostro paese. Penso sia nota a tutti una certa arretratezza dell'organizzazione portuale e di tutto il settore cantieristico, che invece può — grazie alle opportunità di cui il nostro paese gode — raggiungere l'obiettivo di allinearsi con le situazioni più positive esistenti nel resto d'Europa. Ritengo quindi sia da condividere un intervento in questa direzione, che tende ad aiutare il processo di riorganizzazione dell'intero sistema portuale. Penso anch'io che, come è stato auspicato, altri provvedimenti potranno muovere nella stessa direzione, ma giudico già molto positivo l'obiettivo raggiunto. Il provvedimento contiene misure urgenti e straordinarie, ma credo che non ci si sia limitati a prevedere interventi di questa natura: ritengo infatti che si siano aperte anche strade importanti dirette ad interventi strutturali e di profonda riorganizzazione.

Vi è poi un altro aspetto che desidero affrontare. Già qualche collega ha indicato come non sia del tutto soddisfacente e lasci comunque spazio ad appunti l'aspetto della riorganizzazione concernente il tema dei prepensionamenti. Sappiamo tutti, però, come sia difficile conciliare l'obiettivo della riorganizzazione di un'impresa con quello della tutela del lavoro e del mantenimento

dei livelli occupazionali. Per questo penso che il provvedimento, sebbene non perfetto da questo punto di vista, abbia tuttavia raggiunto un punto di equilibrio importante ed in questo senso desidero valorizzare il lavoro che è stato compiuto.

Desidero inoltre respingere il giudizio negativo espresso da chi, in quest'aula, ha parlato di interventi a pioggia o di accordi non suffragati da criteri oggettivi. Credo che le logiche seguite nel provvedimento per quanto riguarda le ipotesi di ripartizione, nonché i temi toccati nell'ordine del giorno Bolognesi (di cui il Governo ha accolto lo spirito, volto alla tutela del lavoro ed all'assicurazione delle condizioni di salubrità dei cantieri), diano una connotazione positiva ai criteri di ripartizione che sono stati stabiliti. Certamente, quando si tratta di procedere ad assegnazioni, si corre sempre il rischio di compiere interventi a pioggia, ma penso che la serietà del lavoro di definizione dei criteri potrà accompagnare il Governo, affinché non proceda, appunto, a distribuzioni a pioggia, bensì ad assegnazioni basate su criteri oggettivi e razionali rispetto agli obiettivi indicati. Per queste motivazioni annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Intervengo per dichiarare il voto favorevole della componente dei comunisti unitari del gruppo misto a questo provvedimento anche se indubbiamente, come i nostri ordini del giorno hanno sottolineato, ci sono punti che meritano ancora attenzione. Sono necessari altri interventi e ulteriori investimenti nel settore portuale che noi riteniamo rappresenti un nodo strategico nell'economia nazionale.

Abbiamo apprezzato positivamente lo stralcio delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 237, proprio per gli elementi di urgenza che caratterizzano tale materia. La legge n. 84, infatti, ha purtroppo dovuto registrare incertezze e ritardi nella sua ap-

plicazione dovuti ad una serie di interventi per decreto-legge che hanno reso spesso aleatorie le procedure e le garanzie previste dalla legge stessa a tutela dell'occupazione, soprattutto nella fase in cui ci troviamo, quella di transizione.

Ho accolto con favore il fatto che il Governo si sia dichiarato disponibile e attento accettando, seppure come raccomandazione, l'ordine del giorno che riguardava la necessità di prevedere dei prepensionamenti che vadano a chiudere il capitolo in questione e che facciano davvero da volano per la ripresa economica e il rilancio del nostro settore portuale. Io credo che in qualche modo l'impegno assunto solennemente in quest'aula dal Governo con riferimento ai lavoratori degli enti portuali debba trovare accoglimento a partire appunto dalla previsione di ulteriori prepensionamenti, che potranno in qualche modo essere inseriti nella legge finanziaria per il 1996.

C'è un altro punto che mi è apparso carente nel decreto-legge in esame e che era oggetto del secondo ordine del giorno, a cui intendo anche in questa sede fare riferimento. Onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, non possiamo varare un provvedimento che favorisce l'industria marittima e la competitività nel mercato internazionale prevedendo la concessione di contributi al settore delle imprese armatoriali senza una presa di coscienza dell'Assemblea, senza cioè che siano chiaramente precisati i parametri oggettivi in base ai quali erogare questi contributi. Vi è un problema di rispetto delle norme contrattuali nazionali per i lavoratori del mare. Ma a tale riguardo non si può dimenticare a mio avviso che la normativa è carente. Io chiedo al Governo di affrontare seriamente la questione delle procedure di controllo per l'erogazione dei contributi, soprattutto con riferimento alla normativa relativa alla sicurezza. Troppo spesso ci si ricorda infatti dei problemi della sicurezza in mare solo quando avvengono gravi disastri, come quello della *Moby prince* o, più recentemente, altri incidenti accaduti all'estero. Solo allora ci si ricorda che vi sono controlli ed ispezioni che spesso rilevano il mancato rispetto delle normative riguardanti la sicurezza, l'igiene del lavoro, l'abitabi-



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

lità delle navi. Io ritengo che non possiamo erogare contributi utili al rilancio di questo settore senza avere attenzione alle normative in questione. Non possiamo pensare ai disastri che avvengono nel mare soltanto nei momenti della tragedia. Io credo che dobbiamo ricordarcene proprio nel momento in cui si affronta il problema della necessità del rilancio del settore portuale e marittimo. Ed è il nostro caso.

Io ho apprezzato — ripeto — il fatto che il Governo si sia dichiarato sensibile e disponibile a discutere ancora nel merito sui parametri effettivi e sulle procedure di controllo che devono essere seguiti per erogare i contributi in questione.

Come comunisti unitari riteniamo necessario che vi sia uno snellimento delle procedure per i prepensionamenti per i lavoratori del settore portuale. Certo, bisognerà valutare gli effetti in relazione alla prossima finanziaria, ma questa prima erogazione è senz'altro un atto dovuto.

Confermo pertanto il voto favorevole dei comunisti unitari (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sparacino. Ne ha facoltà.

**SALVATORE SPARACINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare i componenti del Comitato dei nove, espressione di tutte le forze politiche presenti in Commissione ed in Parlamento, per la collaborazione prestata unitariamente, anche al di là di punti di vista talora diversi. Alla fine vi è stata tuttavia convergenza su un unico obiettivo, quello di portare a conclusione questo provvedimento che è tanto atteso. Quindi, grazie ai colleghi della Commissione e soprattutto agli uffici che hanno collaborato.

Si tratta di un tema apparentemente di facile esplicitazione. Tuttavia è stato necessario conciliare punti di vista talora diametralmente opposti: ci siamo riusciti e ciò costituisce vanto per la Commissione trasporti che può annoverare questo risultato positivo.

Certo, qualche perplessità indubbiamente resta perché il provvedimento prevede due

grandi interventi nei settori della portualità e delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali. Tuttavia, l'aver delegato al Governo l'onere di individuare e ripartire i fondi carica il ministero di una grossa responsabilità. È lì che l'invocata trasparenza, richiamata in Commissione e anche dallo stesso ministro, che se ne è fatto portabandiera, dovrà trovare specifica applicazione.

Si tratta di un provvedimento che, almeno per la seconda parte, era indubbiamente atteso e sul settore dell'armatoria e navalmeccanico si è registrata l'unanimità delle forze politiche con interventi significativi ed importanti, i cui riflessi si faranno sentire già entro quest'anno e consentiranno all'Italia di porsi all'avanguardia in questo settore rispetto alla concorrenza internazionale, nei limiti e nel rispetto della normativa dell'Unione europea, che per certi versi ci ha vincolato, soprattutto in ordine agli interventi volti a favorire la ristrutturazione, opportuna ed efficace, della quale il settore nautico italiano aveva indubbiamente bisogno. Questo provvedimento dunque ci consente di allinearci all'Europa senza violare le leggi al rispetto delle quali siamo vincolati.

Mi consenta, Presidente, di segnalare che il mio gruppo politico, pur non facendo parte della maggioranza, con grande senso di responsabilità e con grande serietà rispetto al merito del provvedimento, ha dato il suo significativo ed importante contributo. Pertanto, nel confermare il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia, mi auguro che l'Assemblea alla fine risponda, così come è nelle attese, con l'approvazione di questo importante provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2908, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 287, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale e delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali» (2908):

Presenti .....	441
Votanti .....	379
Astenuti .....	62
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	377
Hanno votato no .....	2

*(La Camera approva) (ore 12,27).*

### Nel centenario nella nascita di Umberto Terracini.

**PRESIDENTE.** *(Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, la Camera dei deputati non può mancare al dovere di ricordare, quest'oggi, il centesimo anniversario della nascita di Umberto Terracini che fu Presidente, da questo banco, dell'Assemblea Costituente e che svolse poi, per lunghi anni e con inalterata passione politica, un'intensa attività parlamentare.

La personalità politica di Umberto Terracini si è affermata attraverso molteplici esperienze, anche di doloroso esilio, maturate nei confronti degli eventi più significativi dell'ultimo secolo della nostra storia politica.

Ma in questa sede è soprattutto necessario mettere in luce i profili istituzionali dell'impegno di Umberto Terracini, l'onore e il merito che egli ha avuto di guidare i costituenti nel loro difficile compito.

Credo che il modo migliore per ricordare

l'equilibrio e la dedizione con cui Terracini interpretò le funzioni della sua alta carica istituzionale sia rileggere ancora le parole con cui egli volle salutare, nella seduta dell'Assemblea costituente del 22 dicembre 1947, la definitiva approvazione della nostra Carta costituzionale, avvenuta, come lo stesso Terracini aveva auspicato nel suo discorso di insediamento, a larghissima maggioranza.

Disse Terracini: «L'Assemblea ha pensato e redatto la Costituzione come un solenne patto di amicizia e di fraternità di tutto il popolo italiano, cui essa lo affida perché se ne faccia custode severo e disciplinato realizzatore. E noi stessi, onorevoli deputati, colleghi cari e fedeli di lunghe e degne fatiche, conclusa la nostra maggiore opera, dopo averne fatta la legge, diveniamone i più fedeli e rigidi servitori. Cittadini fra i cittadini, sia pure per breve tempo, traduciamo nelle nostre azioni, le maggiori e le più modeste, quegli ideali che, interpretando il voto delle larghe masse popolari e lavoratrici, abbiamo voluto incidere nella legge fondamentale della Repubblica».

È con questo pacato, ma deciso invito a un coerente impegno civile che questa Assemblea intende oggi onorare la memoria di Umberto Terracini *(Generali applausi)*.

### Si riprende la discussione delle proposte di legge costituzionale nn. 469-2840-2880-2888 (ore 12,31).

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione delle proposte di legge costituzionale nn. 469-2840-2880-2888.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Nania.

**DOMENICO NANIA, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Comitato dei nove ha esaminato gli emendamenti e il subemendamento riferiti all'articolo 1, nel testo unificato della Commissione.

Pertanto, se la Presidenza lo ritiene, rinunciando il relatore alla replica, potremmo passare all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati. Dopo di che potremmo sospen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

dere il dibattito in modo da consentire al Comitato dei nove di riunirsi nuovamente per esaminare gli emendamenti ai restanti articoli; si è già concordato di farlo martedì mattina alle 9.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro per le riforme istituzionali.

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, rinunzio anch'io alla replica e mi riservo di intervenire in sede di esame degli articoli.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, evidentemente in mia assenza è accaduto qualcosa di cui non sono stata informata, perché il Comitato dei nove, riunitosi prima dell'ultima votazione in aula, aveva concordato che, dopo la votazione stessa, si sarebbe nuovamente riunito per discutere di una serie di argomenti.

Non capisco, pertanto, come il relatore Nania possa ora affermare che il nostro lavoro sia terminato e che l'Assemblea possa proseguire l'esame del provvedimento.

Vorrei dei chiarimenti in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Nania, intende fornire i chiarimenti richiesti?

DOMENICO NANIA, *Relatore*. Signor Presidente, non ho perfettamente compreso i termini della richiesta formulata dall'onorevole Moroni.

PRESIDENTE. Onorevole Moroni?

ROSANNA MORONI. Mi sembrava che il Comitato dei nove fosse stato sconvocato con l'accordo di riunirsi nuovamente subito dopo l'ultima votazione per continuare la discussione di alcuni argomenti.

Vi è poi stata, evidentemente, una decisione «ristretta» che ha modificato gli accordi presi in precedenza.

DOMENICO NANIA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA, *Relatore*. Poiché sull'articolo 1 non sussisteva particolare materia di contrasto, si era giunti alla conclusione che si potesse procedere all'esame ed alla votazione in aula di tale articolo, con i relativi emendamenti e subemendamento per poi riprendere l'esame degli emendamenti ai successivi articoli, in sede di Comitato dei nove, martedì 1° agosto, alle 9.

ROSANNA MORONI. Potrei sapere da chi è stata presa questa decisione?

DOMENICO NANIA, *Relatore*. È stata assunta nel corso di un incontro avvenuto dopo la riunione del Comitato dei nove (*Applausi polemici del deputato Moroni*).

ROSANNA MORONI. Bravi! È diventato evidentemente un uso corrente di questo Parlamento riunirsi in sedi «ristrette» e non ufficiali, anziché in quelle preposte a tali discussioni!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
IGNAZIO LA RUSSA (*ore 12,34*).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, mi dispiace che l'onorevole Moroni faccia riferimento a riunioni «ristrette» che non hanno avuto luogo.

Il Comitato dei nove ha concluso l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1; mentre, per quanto riguarda gli emendamenti agli articoli successivi, avremo modo di incontrarci martedì 1° agosto alle 9. Non mi pare quindi che vi sia alcun problema di questa natura. Ribadisco che non si è svolta alcuna riunione «ristretta» e che nessuno è stato escluso. Onorevole Moroni, lei sa per-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

fettamente con quale spirito cooperativo abbiamo lavorato!

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge costituzionale.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamento ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Muccio. Ne ha facoltà.

**ROSANNA MORONI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Moroni, ho già dato la parola all'onorevole Di Muccio; lei potrà intervenire al termine dell'intervento del collega.

Prego, onorevole Di Muccio.

**PIETRO DI MUCCIO.** Signor Presidente, colleghi, una legge come quella in discussione è caricata obiettivamente di significati particolari, di quelli così appassionatamente sottolineati dall'onorevole Tremaglia. Ci sarebbero mille motivi perché, di fronte alla necessità di riparare al torto subito per decenni dagli italiani all'estero, si sorvolasse sulle questioni tecniche che la proposta di legge costituzionale al nostro esame presenta. Tuttavia, poiché ci apprestiamo a modificare la Costituzione, e per la prima volta ci accingiamo a toccare il cuore stesso della rappresentanza parlamentare, ritengo doveroso, sia pure contro voglia, sollevare obiezioni e perplessità che non possono essere taciute quando oggetto della nostra discussione è la Costituzione stessa, che noi non eleviamo certamente a tabù intoccabile, ma rispetto alla quale dobbiamo sempre mostrare la speciale deferenza che si deve al fondamento stesso delle nostre regole democratiche e politiche.

Proprio per questo motivo ritengo di dover evidenziare che se è vero che il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero è inalienabile, è un diritto naturale di coloro che la Costituzione protegge in modo speciale, è un diritto addirittura coerente con la cittadinanza e con l'appartenenza ad uno

Stato, tuttavia dobbiamo cercare di far esercitare questo diritto inalienabile in modo che non rischi di confliggere con un altro principio inalienabile, forse la base stessa della democrazia dai tempi dell'antica Grecia, vale a dire con il principio di uguaglianza.

Avanzo questa perplessità perché, così come è congegnato nel testo, questo diritto di rappresentanza mi sembra non essere uguale, ma quasi configurarsi come un diritto speciale.

**PRESIDENTE.** Colleghi, vorrei prestaste una maggiore attenzione alle parole dell'oratore!

Prego i deputati che sostano nell'emiciclo di prendere posto.

Prosegua, onorevole Di Muccio.

**PIETRO DI MUCCIO.** Suscita obiezioni e perplessità anche il fatto che questo diritto sia connesso alla creazione della circoscrizione «estero», ancorché virtuale.

Mi sono preoccupato di estrapolare dalla discussione che si è svolta sull'argomento nella XI legislatura, una serie di opinioni, tutte autorevoli, a favore o contro l'istituzione della circoscrizione estera. Alcuni interventi che ho riletto sono veramente degni di speciale attenzione sia in se stessi, sia per l'autorevolezza delle persone che li hanno pronunciati. Mi limito a rilevare, per esempio, che se è vero che le rappresentanze estere chiedono questo tipo di soluzione, vale a dire l'istituzione di una circoscrizione «estero» con propri rappresentanti, è altrettanto vero che questa soluzione presta il fianco...

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di sgomberare l'emiciclo!

**PIETRO DI MUCCIO.** ...all'obiezione del professionismo politico e della corporativizzazione della rappresentanza. Questi pericoli sono a mio avviso più accentuati perché si è scelto un numero di deputati — venti — e di senatori — dieci — da detrarre da quello attuale, che fa prefigurare la creazione alla Camera e al Senato di gruppi parlamentari in rappresentanza di una sorta di partito degli italiani all'estero. Un partito di tale

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

genere sarebbe ovviamente una novità ma anch'esso presenterebbe, proprio per il tipo di elettorato attivo e passivo, problemi in ordine ad altri principi costituzionali: dalla rappresentanza senza vincolo di mandato alla rappresentanza di interessi generali. Si rischia di introdurre nel nostro Parlamento un quarto o quinto *genus* di rappresentanti, come sto per dire. Attualmente vi sono parlamentari eletti — deputati e senatori —, senatori di diritto a vita, senatori a vita nominati dal Capo dello Stato e, in caso di approvazione della legge, vi sarebbero anche parlamentari con elettorato attivo e passivo estero, a tacere del fatto che forse esiste un quinto *genus*, quello dei parlamentari eletti con il sistema proporzionale.

Al riguardo devo esprimere alcune perplessità, che tuttavia non hanno alcun intento dilatorio. Infatti le questioni che il provvedimento pone sono di grande rilevanza e non possono essere semplicemente accantonate poiché siamo di fronte ad una legge «riparatrice». Quando ci accostiamo alla Costituzione non possiamo non considerare le implicazioni che pure una riparazione porta con sé e che potrebbero dar luogo a disposizioni a loro volta in contrasto con la Carta costituzionale.

Abbiamo, per esempio, considerato che questa legge costituzionale implicherebbe necessariamente un lavoro di modifica dei collegi uninominali che sono stati appena definiti? Si tratta di una questione che dal punto di vista dell'opportunità non può essere passata sotto silenzio perché la modifica territoriale dei collegi uninominali è un'operazione molto delicata, che genera ovunque discussioni e sospetti, se non altro per la possibilità di aggiustamenti territoriali e, quindi, elettorali a favore di qualche gruppo.

Sono queste considerazioni unitamente al fatto che si introduce una rappresentanza parlamentare davvero specialistica, che dovrebbero portare ad una maggiore riflessione. Lo stesso procedimento di revisione costituzionale — del quale in questi giorni tanto si discute — è congegnato in modo da indurci a ben riflettere una prima e una seconda volta. La lunga attesa del provvedimento in esame non deve spingerci a licenziare una legge sbagliata; sbagliata in se stessa e sba-

gliata perché, richiedendo una legge ordinaria di attuazione, potrebbe mettere il legislatore nella difficile condizione di dover conciliare disposizioni costituzionali e norme di legge difficilmente conciliabili.

Le obiezioni mosse in quest'aula circa la questione della propaganda e dell'attività politica negli Stati stranieri sono anch'esse molto importanti ed erano presenti in alcuni emendamenti presentati ed esaminati in sede di Comitato ristretto, quando addirittura si è preteso di subordinare l'esercizio del diritto di voto a convenzioni e ad accordi con Stati stranieri; tale emendamento è stato respinto, tuttavia ha evidenziato una difficoltà già manifestata dagli Stati esteri.

Nella giornata di ieri si è voluto anche insinuare che coloro i quali sposano la tesi della legge ordinaria e del voto per corrispondenza nel collegio elettorale di ultima residenza, nutrirebbero il pensiero perverso di mettersi a caccia del voto estero attraverso ovviamente il «grande fratello» televisivo per fare in modo di captare questi voti in singoli collegi uninominali, così da determinare maggioranze schiaccianti: a favore di chi? Questo non è stato detto, ma possiamo presumerlo: a favore di forza Italia che, attraverso la Fininvest potrebbe addirittura compiere sul piano planetario una potentissima opera di indottrinamento e di captazione del voto, mentre la RAI non sarebbe in grado, o non vorrebbe, compiere tale operazione. Mi sembra che tale obiezione non abbia fondamento. Credo che in quest'aula troppi si illudano ritenendo che i due milioni e mezzo di cittadini residenti all'estero voteranno. L'esperienza ci dice che non è così, che non sarà così, che stiamo enfatizzando enormemente la questione. Tuttavia, se anche si trattasse di un uomo soltanto, di un solo italiano, noi dovremmo tenerne conto. Io parlo per quest'uomo, per questo solo italiano; ma se ci poniamo dal punto di vista di questo singolo italiano noi vediamo che la proposta di legge costituzionale apre una serie di problemi costituzionali che sono forse della stessa gravità o dello stesso livello di importanza di quelli che intende risolvere.

Per tali motivi, signor Presidente e colleghi, noi riteniamo che al momento si debba tenere nei confronti del provvedimento in

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

esame un atteggiamento prudente ed aperto. Aspettiamo di essere convinti e che ci vengano mosse contro obiezioni alle nostre obiezioni; attendiamo inoltre che vengano superate le perplessità esistenti, alcune delle quali ho elencato.

Certo, signor Presidente, queste considerazioni non valgono per l'articolo 1 che rende palese un principio che già era contenuto nella Costituzione, che esplicita quanto in precedenza era implicito. Si tratta quindi di un articolo che può essere votato perché afferma semplicemente l'obbligo del legislatore ordinario di disciplinare le condizioni, i modi, le forme ed i limiti del voto degli italiani all'estero. Su questo articolo, pertanto, non ho obiezioni da muovere e lo voteremo; il giudizio sugli articoli successivi è invece largamente subordinato agli sviluppi del dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

**ADRIANA VIGNERI.** L'articolo 1 del testo in esame modifica l'articolo 48 della Costituzione, che introduce il principio della corrispondenza tra diritto di voto e cittadinanza. Esso fissa inoltre le qualità che devono caratterizzare il voto, che deve essere libero, segreto e personale oltre ad essere dovere civico. L'ultimo comma dell'articolo 48 stabilisce infine a quali condizioni e per quali ragioni il diritto di voto può essere limitato. Questa elencazione oggi riveste certamente carattere tassativo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE**  
**LORENZO ACQUARONE** (*ore 12,55*).

**ADRIANA VIGNERI.** È su questo testo costituzionale che stiamo intervenendo, al fine innanzi di tutto consentire che i cittadini italiani che risiedono all'estero possano effettivamente esercitare il diritto di voto, quindi per facilitare l'espressione del voto da parte degli italiani che si trovano all'estero. Questo è senza dubbio il motivo principale per cui la norma costituzionale che ho richiamato viene riscritta. Nel far ciò abbiamo

però anche il dovere di dare al legislatore ordinario futuro la possibilità di disciplinare la materia seguendo diverse alternative.

Il testo delle proposte di legge al nostro esame, che peraltro portano la firma di gran parte dei membri del Parlamento, compresa la mia, erano formulate in modo tale da restringere le possibilità di intervento del legislatore futuro alla pura e semplice disciplina delle modalità di espressione del voto. Credo invece sia saggio che al legislatore futuro venga data la possibilità di decidere anche i presupposti in base ai quali si consente l'esercizio del voto all'estero. Ciò perché la manifestazione del voto all'estero assume caratteristiche sostanzialmente diverse dall'espressione del voto in Italia da parte di coloro che sono in grado di venire a votare nel territorio nazionale. Si prevede cioè una grande, opportuna facilitazione dell'espressione del voto nei luoghi stessi di residenza, ossia presso gli Stati esteri nei quali il cittadino italiano risiede spesso da molto tempo.

E allora, nel prevedere tale possibilità, occorre consentire al legislatore di stabilire a quali condizioni e con quali presupposti il voto possa essere esercitato all'estero.

Certo, si può obiettare che, riconoscendo ai cittadini italiani comunque il diritto di voto e, in particolare, riconoscendo ad essi la possibilità di esprimerlo liberamente ed incondizionatamente se vengono a farlo in Italia, non è altrettanto possibile e contestualmente legittimo dal punto di vista costituzionale affermare che per l'espressione del voto all'estero siano necessari ulteriori presupposti.

Ritengo tuttavia che questa obiezione sia comunque superabile, perché il cittadino italiano che risiede all'estero e viene in Italia per votare dimostra per ciò stesso — dal momento che si sobbarca dello sforzo di venire in Italia — un interesse per le vicende politiche italiane, per la competizione politica italiana che non ha bisogno di ulteriori accertamenti. È già questo un riconoscimento, un'affermazione, diciamo così *per tabulas*, della persistenza di un legame politico tra l'italiano residente all'estero e ciò che avviene nella madrepatria.

Lo stesso non si può dire automaticamen-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

te per coloro che risiedono all'estero e che esprimono il voto in quella sede. Non necessariamente costoro hanno mantenuto legami con la madrepatria; talvolta questi non li hanno mai avuti, e quindi è giusto che il legislatore — ecco l'intento del nostro subemendamento — possa richiedere particolari presupposti per consentire l'esercizio di voto ai residenti all'estero.

Credo che su questo punto occorra essere molto franchi, molto espliciti, come mi auguro di essere stata nel mio intervento.

Il nostro subemendamento richiama — e questo mi è parso opportuno — il rispetto dei principi stabiliti al comma 2 dell'articolo 48 della Costituzione. Il legislatore ordinario dovrà, cioè, preoccuparsi che i cittadini che risiedono e votano all'estero possano esprimere il loro voto in libertà e quindi avendo una corretta informazione sui candidati e sulle posizioni politiche in campo in Italia, nonché in modo che sia garantita la segretezza e la personalità del voto.

Da ultimo, vorrei spendere due parole sugli altri emendamenti presentati all'articolo 1, ed in particolare sull'emendamento Moroni 1.3: quest'ultimo da una parte pone un problema che ritengo superato dal contenuto del mio emendamento 1.2, dall'altra una questione che ritengo di impossibile soluzione all'interno di una legge costituzionale. Mi riferisco alla necessità di convenzioni internazionali per disciplinare in certi casi l'esercizio del voto. Non è necessaria una disciplina costituzionale per affermare la possibilità che lo Stato italiano su questa materia stipuli convenzioni internazionali, anche se, senza dubbio, è molto difficile e problematico prevedere di poter affrontare il problema della doppia cittadinanza e quindi del doppio voto politico. Tale problema è, dal punto di vista del singolo cittadino che esercita il doppio voto politico, una stranezza e in qualche modo una incongruenza, in quanto è difficile pensare che possa esservi una doppia appartenenza politica. Sappiamo peraltro che questi problemi dipendono dalla doppia cittadinanza e non dalle norme costituzionali italiane, che attribuiscono il diritto di voto ai nostri cittadini. Ritengo quindi che in questa sede non si possa dare una risposta a tale riguardo.

In conclusione, preannuncio fin d'ora voto contrario sull'emendamento Moroni 1.3, mentre mi riservo di pronunciarmi sugli emendamenti Calderisi 2.1 e 3.1, che riguardano articoli successivi e sui quali il Comitato dei nove deve ancora esprimersi.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Presidente, in precedenza avevo chiesto la parola per una precisazione al vicepresidente La Russa, il quale mi ha detto che me l'avrebbe concessa al termine dell'intervento del collega Di Muccio; ma poi, evidentemente, se ne è dimenticato.

Non voglio innescare una polemica, in quanto l'episodio potrebbe apparire irrilevante, ma vorrei fare una precisazione su una questione da me sollevata in precedenza in merito all'ordine dei lavori. Come ha già confermato il collega Nania, ribadisco (ci tengo a sottolinearlo per una questione di principio) che in sede di Comitato dei nove si era concordato di procedere nei lavori senza tornare immediatamente all'esame da parte dell'Assemblea. Devo ribadire quanto ho affermato in precedenza, cioè che la decisione di proseguire in modo diverso nei lavori è stata assunta in un ambito ristretto, che non è quello del Comitato dei nove. Ho voluto fare tale precisazione per correttezza e perché le mie affermazioni precedenti non risultino false.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti e subemendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere sui medesimi il parere della Commissione.

DOMENICO NANIA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Vito 1.1, parere favorevole sul subemendamento Vigneri 0.1.2.1 e sull'emendamento Vigneri 1.2; esprime parere contrario sull'emendamento Moroni 1.3.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Presidente, onorevoli deputati, con il provvedimento in esame si tratta di varare una norma di rango costituzionale. Ritengo che l'attenzione pedissequa e continua prestata dal Governo, anche in sede di Commissione, allo svolgersi dei lavori e alla definizione delle formule mi consenta di esprimere sinteticamente — senza riprendere i discorsi di carattere tecnico che sono stati abbondantemente sviscerati sia in Commissione sia in Assemblea — parere contrario sull'emendamento Vito 1.1, parere favorevole sul subemendamento Vigneri 0.1.2.1 e sull'emendamento Vigneri 1.2, e parere contrario sull'emendamento Moroni 1.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Vito 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Vigneri 0.1.2.1.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Presidente, a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, chiedo la votazione nominale sull'articolo e sui relativi emendamenti e subemendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grimaldi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigneri 0.1.2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	322
Votanti . . . . .	319
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	318
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	1

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	329
Votanti . . . . .	321
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	161
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	320
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	1

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	331
Votanti . . . . .	305
Astenuti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	153
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	11
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	294

*(La Camera respinge).*



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	345
Votanti . . . . .	336
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	169
Hanno votato sì . . . . .	328
Hanno votato no . . . . .	8

(La Camera approva).

ADRIANA VIGNERI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Vorrei segnalare che intendevo esprimere un voto favorevole ma il meccanismo di votazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Vigneri.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1812 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale (approvato dal Senato) (2913) (ore 13,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale.

Ricordo che nella seduta del 20 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 219 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2913.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana di ieri la XII Commissione (Affari sociali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Calderoli, ha facoltà di svolgere la relazione.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Anche oggi, come ieri, ci troviamo ad affrontare un decreto-legge *omnibus* che lascia estremamente perplessi, soprattutto per il fatto che si tratta di un provvedimento nuovo, non reiterato dal Governo. Ciò comporta che ancora una volta è stata seguita la stessa strada intrapresa nel passato.

Il provvedimento è già stato approvato al Senato dove è stato appesantito da una serie di articoli aggiuntivi che lo hanno reso di fatto un vero e proprio «papocchio», tanto da far quasi pensare che non siano del tutto presenti i requisiti costituzionali di urgenza e necessità. Non si è compiuto questo tipo di esame proprio perché si sarebbe rischiato di veder considerare il provvedimento non valido, per cui sarebbero venuti meno anche quei punti che riteniamo invece assolutamente irrinunciabili.

Cercherò di analizzare il contenuto del provvedimento in forma molto sintetica. Grosso modo, il testo può essere diviso in due parti, una delle quali è effettivamente necessaria ed urgente. Tra gli interventi in essa ricompresi tengo a segnalare quelli relativi alla possibilità di accendere mutui per ripianare i debiti pregressi conseguenti a maggiori occorrenze da parte delle regioni, per gli anni 1993 e 1994; alla utilizzazione di eventuali disponibilità provenienti da mutui degli anni precedenti; al mantenimento della guardia medica fino alla realizzazione del servizio di emergenza; ad un'accelerazione dei programmi di edilizia sanitaria,

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

attuata mediante l'imposizione di un termine di 240 giorni; infine ad un incremento dei finanziamenti per la formazione dei medici, in conseguenza dell'aumento del numero degli studenti che possono accedere alle specialità.

Piuttosto discutibili sono invece, come accennavo, gli articoli relativi alla riorganizzazione degli IRCCS (tema che, data la sua rilevanza, avrebbe potuto essere trattato in un provvedimento autonomo); al riconoscimento del titolo di abilitazione ad alcune professioni in favore di alcuni cittadini extracomunitari, senza una valutazione dell'iter formativo da questi seguito; ad una sanatoria che avrebbe consentito di diventare direttori sanitari a quanti non erano in possesso dei titoli necessari. Desidero inoltre segnalare l'ennesima «presenza» dell'asilo-nido del Ministero della sanità (che ogni volta ci si chiede perché non venga fatto rientrare nel normale circuito comunale degli asili-nido) e, *dulcis in fundo*, uno stanziamento per il randagismo, con il quale credo si sia davvero raggiunto il limite della nostra pazienza.

La Commissione ha effettuato notevoli stralci di tutte le materie che non risultano omogenee o che non presentano i caratteri della straordinaria necessità ed urgenza, nella consapevolezza che forse il decreto-legge non potrà essere convertito, perché dovrà tornare al Senato ed il termine scade mercoledì prossimo, ma con la precisa intenzione di dimostrare al Governo che i decreti-legge debbono avere contenuti omogenei.

Per concludere, desidero esprimere una piccola nota polemica sull'iter seguito dal provvedimento esaminato ieri, che era tornato all'esame dell'Assemblea per difetto di copertura, in quanto mancava qualche centinaio di miliardi. La spesa in esso prevista — e che è stata coperta — era di 210 miliardi e si trattava di questioni molto serie: ebbene, oggi è al nostro esame un decreto-legge nel quale vengono stanziati più di 10 miliardi e 400 milioni per il problema del randagismo. Mi sia consentito allora auspicare che non si creino problemi di copertura in relazione a problematiche davvero importanti, quando poi per questioni di tutt'altra natura i

denari vengono reperiti con estrema facilità (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, sottosegretario Condorelli.

MARIO CONDORELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, consentitemi innanzitutto di esprimere profondo rammarico per il fatto che un decreto-legge riguardante la sanità, con il quale si affrontano una serie di annosi problemi che hanno riflessi importantissimi sul destino e sul modo di essere del sistema sanitario e che abbraccia tante materie venga affrontato dalla Camera con assoluta fretteolosità, concedendo ad esso appena lo spazio di pochi minuti, entro i quali dovremo cercare di contenere ogni osservazione riguardante il merito del decreto-legge e degli emendamenti che sono stati presentati.

Come diceva il presidente Calderoli, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un decreto-legge *omnibus*. Noi siamo fortemente contrari al metodo adottato da questo Governo, che evidenzia una continuità con quello dei Governi che lo hanno preceduto. Non siamo d'accordo, perché due sono a nostro avviso le strade maestre per affrontare i problemi della sanità. O si decide veramente di riesaminare complessivamente la legge di riforma sanitaria, varando quindi una nuova grande riforma di questo settore cruciale della vita sociale e civile del paese, o si affrontano singolarmente le varie questioni che sono sul tappeto per dare loro una soluzione valida e definitiva. Decreti-legge come quello oggi al nostro esame, che finiscono per essere contenitori di questioni totalmente diverse fra di loro, disarticolate e senza alcun collegamento, non fanno altro che creare confusione ponendo tra l'altro notevoli problemi alle Camere, che spesso

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

sono costrette ad esaminare frettolosamente le questioni di volta in volta affrontate.

Oggi tuttavia abbiamo al nostro esame il provvedimento n. 2913, su cui dobbiamo lavorare poiché esso comporta numerosi problemi. Rispetto a questo provvedimento vi sono le aspettative di decine e decine di migliaia di lavoratori ed operatori della sanità. Sono tra l'altro in ballo gli interessi dei pazienti, dei malati e delle strutture pubbliche, che devono poter funzionare.

Nel provvedimento si affrontano questioni che riguardano gli avanzi e i disavanzi delle USL, gli istituti di cura a carattere scientifico, il servizio di guardia medica e i servizi di urgenza e di emergenza territoriale. Ricordo che al riguardo il nostro gruppo aveva presentato una proposta di legge che affrontava la materia disciplinata dall'articolo 4 del decreto-legge al nostro esame. Anche in questo caso la fretta ha impedito di esaminare contestualmente (come sarebbe giusto fare) le proposte che trattano lo stesso argomento.

Ed ancora, vengono affrontate le questioni che riguardano i consultori familiari, le case del parto, l'inserimento nelle graduatorie dei medici di base, la formazione specialistica dei medici e dei paramedici extracomunitari, l'inquadramento e l'attività dei dirigenti delle unità sanitarie locali. Sono tutte questioni estremamente importanti.

Ebbene, voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un elemento. La Camera ha ricevuto questo provvedimento solo ieri. E si pretende di esaminare tutte le questioni che ho citato nello spazio di poche ore. Ieri pomeriggio, nel giro di due ore, ci siamo dovuti affrettare a scrivere degli emendamenti. Non sono d'accordo con la scelta compiuta dalla Commissione (e il mio è un giudizio del tutto personale) di prendere in esame soltanto alcuni argomenti rispetto ai quali si registra l'accordo di tutti, facendo invece cadere altri articoli importantissimi per lasciare alla discrezionalità del Governo la decisione di riproporli in futuro. La nostra è una Repubblica parlamentare e quindi, quando il Parlamento affronta l'esame di una legge, ha il dovere di discutere tutti gli articoli. E se alcuni articoli vengono soppressi dalle Camere, il Governo non può ripro-

porli *sic et simpliciter*. Per il rispetto dovuto al nostro assetto costituzionale è allora necessario che quando un disegno di legge di conversione viene trasmesso al Parlamento si dia il tempo necessario per esaminarlo adeguatamente in modo che le Camere abbiano la possibilità di correggerlo.

Entrerò successivamente nel merito dei singoli emendamenti. Rimane comunque sospeso il giudizio definitivo che il nostro gruppo esprimerà sulla conversione in legge di questo decreto-legge. Esso dipenderà dalle decisioni che l'Assemblea assumerà sui singoli emendamenti che sono stati presentati dal nostro e da altri gruppi.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Sciacca, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Barbieri...

**VINCENZO BASILE.** Signor Presidente, chiedo di parlare io, in sostituzione dell'onorevole Barbieri.

**PRESIDENTE.** Onorevole Basile, lei non risulta iscritto a parlare.

**VINCENZO BASILE.** Infatti, signor Presidente, le chiedo di intervenire in sostituzione del collega Barbieri.

**PRESIDENTE.** Onorevole Basile, lei potrà intervenire in una fase successiva ma non in questa fase poiché non è iscritto a parlare: le ricordo che il regolamento prescrive che ci si iscriva a parlare almeno un'ora prima dell'inizio della discussione sulle linee generali. Non essendo lei iscritto, non è possibile dar luogo a scambi di turni. Questo è il regolamento ed io sono obbligato a farlo rispettare!

Constato dunque l'assenza dell'onorevole Barbieri, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Polenta. Ne ha facoltà.

**PAOLO POLENTA.** Rinunzio ad intervenire, signor Presidente.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, il collega Basile non può sostituire l'onorevole Barbieri?

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, è il Presidente che regola i lavori, nel rispetto del regolamento!

BENITO PAOLONE. Presidente, le ho posto solo una domanda!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, è inutile continuare ad occuparsi di una questione già risolta!

Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Calderoli.

ROBERTO CALDEROLI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIO CONDORELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la critica che è stata fatta poc'anzi dal presidente della Commissione, onorevole Calderoli, e dal deputato Saia sulla struttura *omnibus* di questo decreto-legge risponde a verità. Si tratta infatti del primo decreto-legge in materia di sanità del Governo Dini, ma la trattazione delle materie in esso affrontate è stata sollecitata dal Parlamento.

Per quanto riguarda la guardia medica, il disposto del provvedimento nasce da due risoluzioni parlamentari, presentate dagli onorevoli Giannotti e Basile, confluite in una unitaria.

Anche in ordine all'altro importantissimo argomento disciplinato dall'articolo 5, riguardante l'edilizia ospedaliera, le sollecitazioni fatte dal Parlamento e dalle regioni sono state moltissime. Si tratta di una materia alla quale il Governo attribuisce grande rilevanza, perché, da una parte, non vanno in prescrizione i fondi previsti dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e, dall'altra, si dà alle regioni virtuose che hanno già esau-

rito i fondi la possibilità di attingere a quelli rimasti inutilizzati e che nella prima fase non erano stati assegnati.

Anche l'articolo 6, che riguarda il finanziamento delle borse di studio per la specializzazione, è fondamentale perché la legge finanziaria del 1995 non prevedeva tale finanziamento per gli specializzandi in medicina.

Gli articoli 1 e 2 sono di grande importanza perché riguardano il ripianamento dei debiti delle USL. È un primo provvedimento del Governo, al quale dovranno far seguito altri, che al momento si ritiene indispensabile.

Anche l'articolo 3, riguardante il riassetto degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, soppresso dalla Commissione, nasceva a seguito di precise prescrizioni della Corte dei conti e della Corte costituzionale. Quindi il Governo ha riscontrato la necessità di provvedere. In un primo momento il ministro Costa aveva provveduto con un disegno di legge ordinario il cui iter non è andato avanti, ragion per cui si è scelta la strada del decreto-legge.

Un altro articolo del provvedimento concerne i direttori sanitari dei quali vi è carenza. Tutti questi articoli sono scaturiti dalla necessità di provvedere con urgenza al riassetto della materia sanitaria che è di grande rilevanza per il paese.

Ritengo pertanto che, almeno per la parte mantenuta dalla Commissione, il decreto-legge n. 219 del 1995 debba essere convertito in legge dal Parlamento. Mi auguro quindi che il Senato approvi il relativo disegno di legge di conversione in via definitiva ma, qualora ciò non dovesse avvenire, credo che un'indicazione della Camera dei deputati sarebbe molto preziosa ai fini di una eventuale reiterazione del decreto stesso.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo a condizione che sia soppresso

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

l'articolo 8 in quanto recante maggiori oneri non quantificati nè coperti;

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Saia 1.1, nonché sull'articolo aggiuntivo Saia 2.02 e sugli identici articoli aggiuntivi Saia 4.01 e Baresi 4.02;

#### NULLA OSTA

sugli altri emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, nonché sugli emendamenti 4.6, 4.7 e 8.3 della Commissione e sul subemendamento Saia 0.7.1.1.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Scermino 9-bis.01, relativo all'ordinamento della Croce rossa italiana, in quanto riguardante materia non disciplinata dal decreto-legge n. 219 del 1995.

Avverto, altresì, che l'emendamento Lombardo 8.1 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti, del subemendamento e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vincenzo Basile, al quale vorrei dire che mi spiace per quanto accaduto in precedenza, ma non si può violare il regolamento! Ha facoltà di parlare, onorevole Basile.

**VINCENZO BASILE.** Signor Presidente, non è mio costume fare forzature di alcun genere, men che mai forzare la lettera del regolamento della Camera.

Intervenendo sul complesso degli emen-

damenti, del subemendamento e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, vorrei chiarire la posizione del gruppo di alleanza nazionale al fine di giungere rapidamente alla conversione in legge del decreto-legge n. 219 del 1995, o almeno di alcune parti dello stesso, perché riteniamo indispensabile dare una risposta immediata a determinati problemi.

Pur non condividendo la soluzione data dal Governo al problema con l'articolo 2 del decreto-legge, nel quale si parla del ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali — perché avremmo ritenuto più utile prevedere un accantonamento sulla base della valutazione complessiva dei debiti pregressi, separando i debiti dalla corrente attività delle regioni al fine di consentire alle amministrazioni regionali che si sono insediate di lavorare senza l'ansia di dover pagare comunque i debiti pregressi che fino ad ora non sono stati in alcun modo quantificati — non concordiamo nemmeno con l'articolo aggiuntivo Saia 2.01 che allarga ancora di più la forbice rispetto a debiti non quantificati e non quantificabili.

Un altro argomento che consideriamo particolarmente importante è quello relativo all'edilizia sanitaria. Riteniamo che in tale settore sarebbe necessario ed indispensabile l'immediata erogazione di fondi alle regioni, affinché si possa dare alle strutture pubbliche la possibilità di competere con quelle private. Se l'edilizia sanitaria pubblica non fosse posta nelle condizioni di essere competitiva con quella privata, si rischierebbe infatti di affossare definitivamente il settore pubblico.

La battaglia che abbiamo condotto sulla guardia medica viene da molto lontano. Come ha sottolineato il sottosegretario di Stato per la sanità, professor Condorelli, l'articolo 4 che attiene alla guardia medica è la conseguenza di due risoluzioni presentate in Commissione. Ricordiamo che quello della guardia medica è un pubblico servizio nato dalla necessità di fornire ai cittadini una sicurezza in caso di urgenza sia durante le ore notturne sia nel corso dei giorni festivi. Nel corso degli anni, tale servizio ha assunto una propria specificità ed efficienza, al punto che oggi alcune leggi nazionali lo defini-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

scono come un servizio pubblico essenziale e come una prestazione indispensabile di cui i cittadini dimostrano di servirsi in modo continuativo. Data l'importanza di questo servizio — al quale lavorano migliaia di medici in convenzione — sarebbe necessario dargli continuità; cosa che, invece, la legge n. 502 del 1992 non aveva garantito, fissando anzi la cessazione di tale servizio (poi prorogato) alla data del 31 dicembre. Anche per questo motivo ci siamo attivati affinché il decreto-legge n. 219 del 1995 giungesse rapidamente all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

Un altro problema a nostro avviso fondamentale è quello relativo al punteggio da attribuire ai medici che intendano entrare a far parte del ruolo della medicina generale. Riteniamo opportuno, al riguardo, che l'Italia si metta in linea con le direttive CEE e che venga garantito a chi ha frequentato corsi di specializzazione in tale settore di ottenere un giusto riconoscimento.

Non sarebbe stato poi possibile rinviare la trattazione del problema della copertura delle scuole di specializzazione.

Alla luce di tali considerazioni, riteniamo che il Parlamento debba convertire in legge il decreto-legge n. 219 del 1995.

Chiedo, a conclusione del mio intervento, che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di mie considerazioni integrative.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Basile.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

**SERGIO CASTELLANETA.** Signor Presidente, intervengo per rilevare il fatto che i decreti si susseguono l'uno all'altro, giungono all'esame delle Camere e non vengono approvati, oppure decadono, gli si cambia il nome e il numero. Nella sostanza, viviamo in una situazione di grande caos!

Per evitare la decadenza del decreto-legge n. 219 del 1995, in Commissione affari sociali abbiamo deciso di estrapolare dal testo tre o quattro punti che consideravamo

tra i più importanti (con ciò non voglio sostenere che gli altri non lo fossero!). Poiché dobbiamo evitare la decadenza del decreto-legge, mi richiamo al senso di responsabilità dei colleghi affinché non intervengano ulteriormente nella discussione del provvedimento, consegnando in calce al resoconto stenografico della seduta odierna i testi dei propri interventi che resteranno nella storia del Parlamento. In tal modo si consentirà alle Camere di approvare il provvedimento al nostro esame, il quale non è proprio un decreto, ma un «decretino», che tuttavia è molto importante per la sanità pubblica (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, subemendamento e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

**ROBERTO CALDEROLI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Saia 1.1, e sugli articoli aggiuntivi Saia 2.01 e 2.02. Invita l'onorevole Petrelli a ritirare il suo emendamento 4.3, altrimenti il parere è contrario; analogamente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento Mignone 4.5, perché il suo contenuto è assorbito dall'emendamento 4.6 della Commissione.

La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 4.6 e 4.7. Esprime invece parere contrario sull'emendamento Pepe 4.1 ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Saia 4.2 e Giulio Conti 4.4 perché risulterebbero assorbiti dall'emendamento concordato in Commissione, che li riassume; altrimenti, il parere è contrario.

Il parere è contrario sugli identici articoli aggiuntivi Saia 4.01 e Baresi 4.02, nonché sull'emendamento Valpiana 5.1. Il parere della Commissione è poi contrario sul subemendamento Saia 0.7.1.1 e sull'emendamento Saia 7.1. Il parere è contrario anche sull'emendamento Saia 8.2.

Su richiesta della Commissione bilancio, che ravvisava estremi di mancanza di coper-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

tura o di non quantificabilità degli oneri, è stato riformulato il testo dell'emendamento 8.3 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione: esso deve quindi intendersi come emendamento sostitutivo e non aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MARIO CONDORELLI, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo è contrario all'emendamento Saia 1.1 e si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Saia 2.01. Esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Saia 2.02 ed invita l'onorevole Petrelli a ritirare il suo emendamento 4.3, altrimenti il parere è contrario.

Il Governo invita altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Mignone 4.5 altrimenti il parere è contrario; invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Pepe 4.1, Saia 4.2 e Giulio Conti 4.4. altrimenti il parere è contrario. Il Governo accetta gli emendamenti 4.6 e 4.7 della Commissione, mentre esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Saia 4.01 e Baresi 4.02. Si rimette all'Assemblea sull'emendamento Valpiana 5.1 ed esprime altresì parere contrario sul subemendamento Saia 0.7.1.1 e sull'emendamento Saia 7.1.

Sull'emendamento Saia 8.2 il Governo si rimette all'Assemblea, mentre accetta l'emendamento 8.3 della Commissione nel testo riformulato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**TULLIO GRIMALDI.** Chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Grimaldi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un ora.

**La seduta, sospesa alle 13,45,  
è ripresa alle 14,50.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Saia 1.1, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Chiedo all'onorevole Grimaldi se mantenga la richiesta di votazione nominale.

**TULLIO GRIMALDI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

C'è una tessera doppia alla postazione del deputato Alfonsina Rinaldi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare. Rinvio la seduta, che riprenderà dopo il termine della riunione del Parlamento in seduta comune, già convocato per le 15,30.

**La seduta, sospesa alle 14,55,  
è ripresa alle 19,45.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dovremmo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Saia 1.1, su cui in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, valutate le circostanze (e mi auguro che questa volta vi sia concordia nella... valutazione delle circostanze!), ritengo opportuno rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

**Calendario dei lavori dell'Assemblea  
per il periodo 28 luglio - 4 agosto 1995.**

**PRESIDENTI.** Comunico che, in seguito alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di questo pomeriggio, è stato predisposto dal Presidente della Camera, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 28 luglio - 4 agosto 1995:

*Venerdì 28 luglio (antimeridiana):*

Seguito della discussione sulle linee generali dei progetti di legge n. 2206 ed abbinati (Consiglio di amministrazione RAI).

Discussione delle mozioni Nappi ed altri n. 1-00124 (Alenia) e Bolognesi ed altri n. 1-00072 (Adozione internazionale) (senza procedere a votazioni qualificate).

*Lunedì 31 luglio (pomeridiana):*

Seguito della discussione sulle linee generali dei progetti di legge n. 2206 ed abbinati (Consiglio di amministrazione RAI).

Discussione di mozioni (senza procedere a votazioni qualificate).

*Martedì 1° agosto (antimeridiana e pomeridiana):*

Seguito esame della proposta di legge costituzionale Tremaglia ed altri; Berlinguer ed altri; Moiola Viganò ed altri; Andreatta ed altri recante: «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire il voto degli italiani all'estero» (469-2840-2880-2888).

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 244 del 1995 recante: «Misure dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione dei nuovi interventi nelle aree depresse» (da inviare al Senato — scadenza 23 agosto) (2759).

Discussione delle mozioni Strik Lievers ed altri n. 1-00155 e Berlinguer ed altri n. 1-00156 concernenti la pena di morte.

Esame degli argomenti già iscritti nel precedente calendario e di cui non si sia esaurito l'esame.

Discussione di mozioni.

Elezione di un segretario di Presidenza.

*Mercoledì 2 agosto (antimeridiana e pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale Bassanini ed altri n. 2115 recante: «Modifica agli articoli 64, 83, 136 e 138 della Costituzione» e della abbinata proposta di legge costituzionale Nania ed altri n. 2790 recante: «Modifiche all'articolo 138 della Costituzione».

Discussione di mozioni.

*Giovedì 3 e venerdì 4 agosto (antimeridiana e pomeridiana):*

Seguito dell'esame degli argomenti già iscritti in calendario e di cui non sia esaurito l'esame.

Discussione di mozioni.

Esame del disegno di legge n. 2549-B in materia di riordino del sistema pensionistico, ove modificato dal Senato (*tempo contingentato*).

Il Presidente si riserva di inserire in calendario disegni di legge di conversione o di ratifica conclusi in Commissione, nonché progetti di legge trasmessi dal Senato che rivestano carattere di urgenza.

Il Parlamento in seduta comune sarà convocato, previa intesa con il Senato, per la elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, su questa comunicazione sono consentiti interventi di deputati per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo, per svolgere osservazioni che potranno essere prese in considerazione ai fini della formazione del successivo calendario.

Nessuno chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

**Costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.**

**PRESIDENTE.** Comunico che in data 27 luglio 1995 la Commissione parlamentare



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente il deputato Massimo Scalia; vicepresidente il deputato Vittorio Tarditi; segretari i deputati Giuseppe Scotto di Luzio e Antonino Carrara.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 28 luglio 1995, alle 9:

1. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

S. 1130. — Senatore MANCINO ed altri — Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (*Approvato dal Senato*) (2206).

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551).

STORACE — Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111).

SELVA — Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176).

MORSELLI — Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184).

ROSITANI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189).

LANDOLFI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministra-

zione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195).

GASPARRI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213).

CARRARA ed altri — Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220).

AMORUSO ed altri — Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221).

FALVO ed altri — Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222).

CIOCCHETTI E MEOCCI — Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.a. (2304).

— *Relatori:* De Julio, per la maggioranza; Del Noce, Storace e Lantella, di minoranza.

(*Relazione orale*).

2. — *Discussione della mozione Nappi ed altri (n. 1-00124).*

3. — *Discussione della mozione Bolognesi ed altri (n. 1-00072).*

**La seduta termina alle 19,55.**

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI DOMENICO BOVA, ANTONELLO FONNESU, GIULIANO BOFFARDI E MAURO MICHIELON SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2939.**

DOMENICO BOVA. Esprimo il voto favorevole dei deputati del gruppo parlamentare

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

progressisti-federativo sul provvedimento n. 2939 recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, di trasporti eccezionali e di veicoli adibiti a servizi di emergenza.

Il Senato ha praticamente recepito il lavoro che la Camera ha precedentemente svolto. Intendo quindi sviluppare solo alcune considerazioni e valutazioni.

Questo è un decreto che contiene le linee fondamentali di un processo che porta alla privatizzazione ed alla liberalizzazione delle gestioni aeroportuali; provvedimento che non poteva essere ulteriormente differito, anche perché sollecitato dalla autorità garante della concorrenza. Tuttavia, questo processo necessita di ulteriori disposizioni di approfondimento attraverso l'attivazione di meccanismi che consentano di verificare le diverse ipotesi legate alle differenti realtà aeroportuali; di esaminare le esigenze legate al mantenimento occupazionale in questo processo di passaggio alla privatizzazione e, soprattutto, di arrivare alla delineazione di un modello di tipo comunitario, per evitare, fra l'altro, che possano esservi contestazioni in riferimento alle scelte normative adottate.

Quattro mi paiono i punti da sottolineare: la durata delle concessioni; la fissazione di criteri certi per i canoni delle concessioni; l'adeguamento dei diritti aeroportuali; il passaggio graduale di tutti gli aeroporti medio-grandi ad una gestione privatistica, mediante la costituzione di società per azioni.

Non c'è dubbio che gli aeroporti italiani sono, in termini di efficienza, in grande ritardo rispetto al resto d'Europa. L'obiettivo che dobbiamo perseguire, e che il decreto persegue, è quello di adeguarli ai modelli prevalenti in Europa, dove vengono gestiti come imprese e nei quali l'esercizio imprenditoriale delle infrastrutture delle aerostazioni e delle piste viene tenuto distinto dalla attività di fornitura dei servizi aeroportuali a passeggeri e merci, introducendo per questa via criteri di gradualità nel processo di privatizzazione, consentendo per un periodo transitorio la prosecuzione degli interventi pubblici sugli scali nazionali e regolando nel contempo alcuni importanti aspetti della pianificazione aeroportuale e delle concessioni alle nuove società di gestione.

Inoltre, mi pare importante sottolineare che, come prescrive l'Unione europea, i servizi a terra devono essere aperti ad una pluralità di operatori, anche se non in modo indiscriminato ma con controlli a tutela della sicurezza e delle condizioni occupazionali e contrattuali dei dipendenti.

Occorre inoltre procedere ad un assetto omogeneo dell'inquadramento giuridico degli aeroporti italiani in vista della prossima progressiva liberalizzazione e privatizzazione delle partecipazioni pubbliche.

Rispetto a tale percorso, occorre ricordare che a livello comunitario è già in fase avanzata l'elaborazione di un provvedimento che fissa termini molto prossimi per la liberalizzazione dei servizi aeroportuali, che autorizza l'autoproduzione da parte dei vettori e che individua in una ampia casistica servizi in cui la liberalizzazione deve essere garantita. Il Governo, quindi, a mio avviso deve affrontare subito queste questioni, se vogliamo evitare disfunzioni e tensioni sul piano occupazionale ed una inefficienza complessiva. Le funzioni di governo e di programmazione devono essere distinte da quelle di gestione, ma devono comunque essere esercitate. Senza tale contesto di riferimento non c'è sviluppo per il trasporto aereo. Subito dopo l'approvazione del decreto-legge deve quindi essere avviato un forte processo di riforma del sistema aeroportuale, sulla falsariga, ritengo, di quanto già tentato, ma non ancora attuato per il sistema portuale italiano.

Desidero richiamare l'attenzione su due altre questioni. Sono state presentate proposte di legge perché si giunga al più presto alla trasformazione dell'ANAV in società per azioni. C'è un impegno del Governo in questa direzione attraverso l'emanazione di un decreto. Voglio rinnovare un sollecito al Governo affinché non si perda ulteriore tempo e si giunga al più presto alla definizione legislativa della riforma dell'ANAV.

Il testo approvato dal Senato che noi stiamo votando prevede il decentramento della scuola nazionale per l'assistenza al volo; vorrei quindi ricordare che in più occasioni si pensò di collocare a Forlì la sede di tale scuola con la motivazione, da più parti condivisa, che in quella città esistono

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

appositi supporti strutturali per la funzionalità della stessa.

ANTONELLO FONNESU. Il provvedimento in esame tende a regolamentare, all'articolo 1, una materia importantissima, quella delle gestioni aeroportuali e del traffico aereo in generale.

Nonostante le modifiche apportate dal Senato, la regolamentazione avviene purtroppo in maniera provvisoria ed incompleta, perché ancora non è stata data attuazione all'articolo 10 della legge n. 537 del 1993; anzi vengono dettati ulteriori rinvii, i cui termini, mi auguro vivamente, vengano questa volta rispettati.

Rimane non definita la politica di determinazione dei diritti aeroportuali, la cui misura viene aumentata ancora in modo indifferenziato su tutti gli aeroporti, senza tenere conto dell'esigenza di differenziare gli scali aeroportuali in funzione delle dimensioni e della tipologia del traffico di ciascuno; in relazione all'intensità del traffico nei diversi periodi della giornata, possibilmente in correlazione con il livello qualitativo e quantitativo dei servizi offerti.

Questo livellamento tra aeroporti che hanno finalità anche totalmente diverse continuerà a determinare un irrazionale utilizzo degli aeroporti in quanto il vettore tende ad operare su quelli più rappresentativi, determinando fenomeni di congestione su alcuni scali ed emarginandone altri (ricordo che il 70 per cento del traffico aereo viene concentrato su due soli aeroporti: Roma, con 20 milioni di passeggeri e Milano, con 13 milioni).

Per quanto riguarda i canoni di concessione aeroportuali, per le medesime ragioni e per l'esigenza che le singole gestioni aeroportuali vengano gravate secondo la loro capacità contributiva, appare estremamente opportuno che la determinazione degli stessi canoni avvenga sulla base del traffico passeggeri movimentati, in pratica con un accredito allo Stato di una quota variabile delle tasse di imbarco incassate; quota che dovrà essere minima per aeroporti sino a 600 mila passeggeri, convenzionalmente indicati come soglia di pareggio dei bilanci di gestione, e che andrà invece aumentando

in rapporto all'entità del traffico, in armonia peraltro con i criteri già indicati nell'articolo 10, comma 10, della legge n. 537 del 1993, secondo cui occorre tenere conto della differenziazione tra gli scali aeroportuali, in funzione delle dimensioni del traffico di ciascuno.

Apprezzamento esprimo per il contenuto dell'articolo 5 che avvia a soluzione le problematiche relative alla guida dei mezzi adibiti ai servizi di emergenza.

Nonostante le riserve espresse, che mi auguro vengano fugate nella fase successiva della normazione data l'importanza della materia trattata, le soluzioni proposte e l'esigenza di definire l'iter legislativo, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo parlamentare Forza Italia.

GIULIANO BOFFARDI. Mi asterrò sul provvedimento in esame perché, nonostante ragioni di carattere generale confermino alcune mie consistenti perplessità in ordine soprattutto alle modalità di privatizzazione delle gestioni aeroportuali ed alla mancanza di una seria programmazione di sviluppo degli aeroporti, vengono accolte alcune modifiche nell'articolo 5 apportate dal Senato — relative alle autorizzazioni alla guida dei mezzi di emergenza — che condivido.

Come è noto l'Italia, con un discutibile provvedimento, adottò una normativa europea relativa alle patenti per mezzi di soccorso, il famoso KE. Per il suo costo, per la certificazione necessaria alla sua acquisizione, per i tempi di attesa e per la sua validità, tale tipo di patente creava un gravissimo problema alle associazioni di pubblica assistenza ed alle cosiddette misericordie la cui attività si svolge sulla base di un pressoché assoluto volontariato. Gli autisti delle autoambulanze delle pubbliche assistenze sono infatti cittadini, lavoratori, pensionati, studenti, e disoccupati che per un'ora o più al giorno del loro tempo libero presenziano la sede della pubblica assistenza e in tale ambito sono a disposizione per eventuali chiamate di soccorso.

Ogni provvedimento che renda difficile l'esercizio di tale opera di volontariato come il dover seguire un corso speciale per una patente speciale, il KE appunto, che com-

porti grosse spese (500 mila lire per ogni patente), tempi lunghi e comunque l'onere di ripetere periodicamente tali esami e procedure mortifica il volontariato, riduce gravemente il numero degli autisti volontari, comporta oneri per associazioni benemerite per un servizio di soccorso pubblico nei confronti del quale lo Stato dovrebbe esprimere, in ogni suo atto, gratitudine e fornire facilitazioni anziché intoppi burocratici!

Le modifiche apportate all'articolo 5 rinviavano a un decreto del Ministero dei trasporti — da concordarsi, mi auguro, con le associazioni di volontariato — l'acquisizione, o meglio, le modalità di acquisizione della abilitazione alla guida di questi mezzi.

Ritengo personalmente che, comunque, sia sbagliato continuare a parlare, anche nel testo approvato, di «abilitazione professionale» in quanto prevalentemente non di professione si tratta nel caso del volontariato al soccorso. Spero che al più presto il Governo e il Parlamento trovino il modo per rendere più effettiva la filosofia che era alla base della legge sul volontariato sgombrando finalmente il campo da ogni impedimento al suo esercizio: sarebbe quindi quanto mai opportuno che si facesse una verifica dello stato di attuazione della legge sul volontariato.

Voglio infine ricordare che, mentre il Parlamento discute questo provvedimento, la Direzione generale del Ministero della motorizzazione civile ha emanato disposizioni attuative che interessano la materia ma che non contemplano, nè evidentemente lo potevano, quanto la Camera sta approvando. Mi auguro che il Governo provveda rapidamente ad annullare tali disposizioni in ottemperanza alla attuale formulazione della legge.

Sottolineo, infine, i criteri che il Governo dovrebbe rispettare per consentire a migliaia di cittadini benemeriti delle pubbliche assistenze e delle misericordie di veder rinnovata la loro autorizzazione alla guida delle autoambulanze: costi zero per le certificazioni, tempi rapidi di emanazione, riduzione al minimo essenziale delle certificazioni necessarie e ampliamento della durata della validità della certificazione stessa che attualmente è di cinque anni.

MAURO MICHIELON. Il gruppo della lega nord voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 251 del 28 giugno 1995, con la quale di fatto, da una parte, si dà inizio alla privatizzazione delle gestioni aeroportuali e, dall'altra, si avvia per gradi l'apertura alla concorrenza nei servizi aeroportuali, come previsto dalla normativa europea.

Il nostro atteggiamento favorevole è motivato dall'accoglimento da parte dell'Assemblea del Senato di quasi tutti gli emendamenti introdotti dalla Camera nel decreto-legge n. 133 del 1995, decaduto.

Nel ribadire il nostro voto favorevole, non possiamo però sottacere come sia estremamente azzardato prevedere già nella legge il modello strutturale (società per azioni) che verrà adottato per l'AAATAG, dando per scontato che la società per azioni sia la soluzione ottimale per gestire un servizio che garantisca la sicurezza al volo.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL DEPUTATO VINCENZO BASILE SUL SEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2913.

VINCENZO BASILE. Al servizio lavorano migliaia di medici in convenzione che svolgono un ruolo di primo contatto con il paziente e fungono da filtro per i ricoveri in ospedale. La professionalità di tali medici è testimoniata anche dal fatto che la maggior parte di essi è specialista e, quindi, in grado di affrontare validamente qualunque emergenza si prospetti, anche se, spesso, sforniti dei più elementari presidi medico-chirurgici, necessari per svolgere efficacemente il loro lavoro.

Tale servizio valido ed indispensabile, costa circa cinquemila lire annue *pro capite*; si può facilmente comprendere come, ad un basso costo, corrisponda una elevata validità di prestazioni. Ciò è stato verificato dai dati ministeriali sugli interventi fatti dalla guardia medica e sui ricoveri effettuati e su quelli evitati. Il risultato è nettamente a favore della professionalità del servizio, che ha contribuito, in maniera primaria, a risolvere milioni di casi senza gravare sulle strutture

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

di pronto soccorso, già drammaticamente intasate.

La vigente legislazione (decreto-legislativo n. 502, del 1992), inspiegabilmente, decreta la scomparsa, di fatto, della guardia medica proponendo, in alternativa, che il servizio sia svolto dai medici di base secondo non chiare modalità.

A ciò si aggiunga che la mancanza di norme precise e le inadempienze di anni da parte degli assessorati regionali alla sanità, hanno comportato che, attualmente, in molte regioni, gli organici di guardia medica sono carenti. In Campania, in particolare, su un organico previsto di 2.616 unità, i titolari sono circa la metà. Gli altri posti sono coperti con un meccanismo di rotazione trimestrale, da medici iscritti alla graduatoria regionale, che con la scomparsa della guardia medica perdono ogni possibilità di impiego futuro nel servizio sanitario nazionale. Tutto ciò comporterebbe non solo un

aumento della disoccupazione medica, già a livelli di emergenza, ma creerebbe un grave disservizio per l'utenza, cioè per i pazienti che non saprebbero chi chiamare la notte e con quale risultato.

Pertanto, riteniamo che il servizio di guardia medica sia per tutti i cittadini indispensabile per riaffermare il diritto alla salute, nell'ambito della salvaguardia dello Stato sociale, di cui il gruppo parlamentare di alleanza nazionale si è sempre fatto garante.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. PIERO CARONI*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,45.*

PAGINA BIANCA

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
T = Presidente di turno  
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 13940 A PAG. 13956) \*\*\*

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 469 e abb. - questione sospensiva	12	45	401	224	Resp.
2	Nom.	ddl 2939 - voto finale	4	346	17	182	Appr.
3	Nom.	ddl 2908 - em. 1.2	2	54	290	173	Resp.
4	Nom.	em. 1.4	2	143	224	184	Resp.
5	Nom.	ddl 2908 - voto finale	62	377	2	190	Appr.
6	Nom.	pdl 469 e abb. - em. 0.1.2.1	3	318	1	160	Appr.
7	Nom.	em. 1.2	8	320	1	161	Appr.
8	Nom.	em. 1.3	26	11	294	153	Resp.
9	Nom.	articolo 1	9	328	8	169	Appr.
10	Nom.	ddl 2913 - em. 1.1	Mancanza numero legale				
11	Nom.	em. 1.1	Mancanza numero legale				

\* \* \*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
ACIERNO ALBERTO	C			F	F						
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
ADORNATO FERDINANDO											
AGNALETTI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
AGOSTINACCHIO PAOLO				F	F	F	C	F			
AGOSTINI MAURO	C	C	C	F	F	F	C	F		P	
AIMONE PRINA STEFANO	C	F	F	F	F					P	
ALBERTINI GIUSEPPE	A		C	F	F	F	C	F	P		
ALEMANNO GIOVANNI	C										
ALIPRANDI VITTORIO											
ALOI FORTUNATO	C	F	F	F	F	F	C	F			
ALOISIO FRANCESCO				F				F			
ALTEA ANGELO		C	C	F	F	F	C	F	P	P	
AMICI SESA	C			F				F		P	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C			F	F		C	F			
ANDREATTA BENIAMINO											
ANEDDA GIANFRANCO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
ANGELINI GIORDANO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
ANGHINONI UBER		F	F	F	A		F	C	F	P	
ANGIUS GAVINO		C	C	F	F	F	C	F	P	P	
APREA VALENTINA		F	C	F	F	F	F	C	F	P	
ARATA PAOLO	C	C	F	F							
ARCHIUTTI GIACOMO											
ARDICA ROSARIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
ARLACCHI GIUSEPPE											
ARRIGHINI GIULIO	C	F	F	F			F	C	F	P	
ASQUINI ROBERTO	C	F	C	F	A					P	
AYALA GIUSEPPE	A	F	C	C	F	F					
AZZANO CANTARUTTI LUCA				A							
BACCINI MARIO	C	F		F							
BAIAMONTE GIACOMO											
BALDI GUIDO BALDO	C	F	F	F	A		A	C	P	P	
BALLAMAN EDOUARD		F	F	F	A					P	
BALOCCHI MAURIZIO											
BAMPO PAOLO		F	F	A	F	F	A	F	P	P	
BANDOLI FULVIA	C	F	C	F							
BARBIERI GIUSEPPE	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
BARESI EUGENIO	C	F	C	F	F	F	C	F	P		



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ▪										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
BOLOGNESI MARIDA			C		F						
BONAFINI FLAVIO		F	F	F	A						
BONATO MAURO	C	F									
BONFIETTI DARIA	C	F	C	C	F				P	P	
BONGIORNO SEBASTIANO					F				P		
BONITO FRANCESCO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
BONO NICOLA	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
BONOMI GIUSEPPE	C	F	F	F	A	F	F	A	F	P	
BONSANTI ALESSANDRA	C	F	C	C	F	F	F	C	F		
BORDON WILLER	A	F									
BORGHEZIO MARIO		F	F	F	A	F	F	A	F	P	P
BORTOLOSO MARIO	C	F	C	F		F	F	C	F	P	
BOSELLI ENRICO											
BOSISIO ALBERTO	C	F	F	F	A				P		
BOSSI UMBERTO											
BOVA DOMENICO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
BRACCI LIA	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA					F	F	F	C	F		
BRACCO FABRIZIO FELICE	F				F	F		F	A	P	
BROGLIA GIAN PIERO											
BRUGGER SIEGFRIED	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUNALE GIOVANNI	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
BRUNETTI MARIO	F								P		
BUONTIEMPO TEODORO		F	C	C							
BURANI PROCACCINI MARIA	C	F	C	F							
BUTTIGLIONE ROCCO											
CABRINI EMANUELA	C		C	F	F				F	P	
CACCAVALE MICHELE	C	F	C	F	F	F	F	C	F		
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	C	C	F		F	C	F	P	P
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	F	C	C	F				P		
CALDERISI GIUSEPPE	F				F						
CALDEROLI ROBERTO	C			F	A	F	F	A	F	P	P
CALLERI RICCARDO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	P
CALVANESE FRANCESCO	C	C			F	F	F	C	F		
CALVI GABRIELE	C	F	C	C	F						
CALZOLAIO VALERIO	A	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
CAMOIRANO MAURA	C	F	A	A	F	F	F	C	F	P	P
CAMPATELLI VASSILI	F	F			F	A	A	F	A	P	P

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ▪													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11			
CANAVESE CRISTOFORO	C	F	F	F	A	F	F	C	F	P				
CANESI RICCARDO	F	F	C	C	F	F	F	C	A	P	P			
CAPITANEI FRANCESCO	C	F	C	C	F	F	F	C	F					
CARAZZI MARIA	F	C	C	A	F	F		F	F	P				
CARDIELLO FRANCO	C				F	F	F	C	F	P				
CARLESIMO ONORIO	C	F			F	F	F	C	F					
CARLI CARLO		F			F		F	C	F	P				
CARRARA NUCCIO	C	F		C	F	F	F	C	F					
CARTELLI FIORELLA	C													
CARUSO ENZO					F	F	F	C	F	P	P			
CARUSO MARIO	C	F			F	F	F	C	F					
CASCIO FRANCESCO	C				F	F	F	C	F	P	P			
CASELLI FLAVIO		F	F	F	A		F	C	F	P				
CASINI PIER FERDINANDO														
CASTELLANETA SERGIO		F	F	F	F					P				
CASTELLANI GIOVANNI										P	P			
CASTELLAZZI ELISABETTA				C	F	A				P				
CASTELLI ROBERTO	C		C	F	A					P				
CAVALIERE ENRICO	C													
CAVALLINI LUISELLA	C		F	F	A	F				P				
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	F	C	F	F		F	C	F	P				
CAVERI LUCIANO	F	F	C	C	F	F	F	A	F	P				
CECCHI UMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
CECCONI UGO		F	C	C	F	F	F	C	F	P				
CEFARATTI CESARE	C	F			F	F	F	C	F	P				
CENNAMO ALDO	A	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P			
CERESA ROBERTO	C	F	F	F	A					P				
CERULLO PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	C	F					
CESETTI FABRIZIO	A	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P			
CHERIO ANTONIO	C	F			F									
CHIAROMONTE FRANCA	C	F		C	F	F	F	C	F	P				
CHIAVACCI FRANCESCA					F	F	F	C	F	P	P			
CHIESA SERGIO	C	F	C	F	F									
CICU SALVATORE	C	F	C	F		F	F	C	F	P	P			
CIOCCHETTI LUCIANO	C													
CIPRIANI ROBERTO	C	F	C	F	F		F			P				
CIRUZZI VINCENZO														
COCCI ITALO	F	C	C	C						P				



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
DE MURTAS GIOVANNI		C	C	C	F						
DE ROSA GABRIELE	C	F	C	C							
DE SIMONE ALBERTA	C				F		C	F			
DEVECCHI PAOLO	C	F			A				P		
DEVETAG FLAVIO	C	F	F	F	A	F	F	C	F	P	P
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	C		C	F	F	F	F	C	F	P	P
DIANA LORENZO			C	C	F		F	C	F		
DI CAPUA FABIO											
DI FONZO GIOVANNI	C	F	F		F		F			P	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
DILIBERTO OLIVIERO											
DI LUCA ALBERTO	C	F	C	F	F					P	
DI MUCCIO PIETRO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	P
DI ROSA ROBERTO	C	F	C	C	F					P	P
DI STASI GIOVANNI	C	F		C	F	F	F	A	F	P	P
DOMENICI LEONARDO	C		C	C	F	F	F	C	F	P	P
D'ONOFRIO FRANCESCO											
DORIGO MARTINO					F					P	
DOSI FABIO	C	F	C	F	A	F	F	A	F	P	P
DOTTI VITTORIO											
DOZZO GIANPAOLO	C	F		F	A		F	A	F	P	P
DUCA EUGENIO	F	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
ELIA LEOPOLDO						F	F	C	F		
EMILIANI VITTORIO	C		C	C	F						
EPIFANI VINCENZO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
EVANGELISTI FABIO	C		C		F		F	C	F	P	
FALVO BENITO	C	F			F						
FASSINO PIERO FRANCO					F	F	F	C	F	P	P
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	F		F	A						
FERRANTE GIOVANNI	F	F				F	F	C	F	P	P
FERRARA MARIO	C	F		F	F	F	F	C	F	P	P
FILIPPI ROMANO	C	F	C	F						P	
FINI GIANFRANCO						F	F	C	F		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C		C	C	F				F	P	
FIORI PUBLIO		F			F					P	
FLEGO ENZO	C	F	F	F	A		F	A	F	P	P
FLORESTA ILARIO	C	F	C		F	F	F	C	F	P	P
FOGLIATO SEBASTIANO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	P	

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ▪										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
FONNESU ANTONELLO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	P
FONTAN ROLANDO	C				A	F			F		P
FORESTIERE PUCCIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
FORMENTI FRANCESCO	F		F	F	A	F	F	C	F		
FRAGALA' VINCENZO	C										
FRAGASSI RICCARDO	C	F		F	F					P	
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	C	F									
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	F	C	F	A						
FUMAGALLI VITO											
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C				F	F	F	C	F	P	P
FUSCAGNI STEFANIA	C	F	C	C	F						
GAGGIOLI STEFANO	C	F	C	C	F			C	F		
GALDELLI PRIMO	F				F	F					
GALLETTI PAOLO	F	A	C								
GALLI GIACOMO	C	F			F			F	P		
GALLIANI LUCIANO	C		C	C	F	F	F	C	F	P	P
GAMBALE GIUSEPPE	C										
GARAVINI ANDREA SERGIO	C	A									
GARRA GIACOMO	C				F	F	F	C	F	P	P
GASPARRI MAURIZIO	C	F	C		F	F	F	C	F		
GATTO MARIO	C		C	C	C	C	F		F	P	
GERARDINI FRANCO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
GERBAUDO GIOVENALE		F	C	C	F					P	
GHIROLDI FRANCESCO		F	F	F							
GIACCO LUIGI	C		C	C	F	F	F	C	F	P	P
GIACOVAZZO GIUSEPPE	C	F	C	C	F					P	
GIANNOTTI VASCO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
GIARDIELLO MICHELE	C	F	C	C	F	F	F	C	C		P
GIBELLI ANDREA	C	F			A					P	
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C				A						
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	F	C	C	F	F		C	F		
GISSI ANDREA	C	F	C	C		F	F	C	F		
GIUGNI GINO	A									P	
GIULIETTI GIUSEPPE	C		C	C							
GNUTTI VITO					A						
GODINO GIULIANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
GORI SILVANO	A	F	C	C		F					
GRAMAZIO DOMENICO		F	C	C	F	F	F	C	F	P	P



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
GRASSI ENNIO	C	F	C	C	F			C		P	
GRASSO TANO	F				F	F	F	C	F		
GRATICOLA CLAUDIO	C	F	F	F		F	F	C	F	P	
GRECO GIUSEPPE	C	F	C	C	F	F	F	C	F		
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	C	C	F	F	F	C	F		
GRIMALDI TULLIO		C			F	F	F	F	F	P	P
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
GRUGNETTI ROBERTO	C	F	F	F	A					P	P
GUBERT RENZO	C	F			F						
GUBETTI FURIO	C	F		F	F	F	F	C	F	P	
GUERRA MAURO	C	C	C	C		F	F	C	F	P	P
GUERZONI LUCIANO					F		F		F	P	
GUIDI ANTONIO	C	F	C	F	F	F	F	C	F		
GUIDI GALILEO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
HULLWECK ENRICO	C									P	
INCORVAIA CARMELO		F	C	C	F					P	
INDELLI ENRICO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
INNOCENTI RENZO	C		C	C	F	F	F	C	F	P	
INNOCENZI GIANCARLO											
IOTTI LEONILDE	C	F	C	C	F						
JANNELLI EUGENIO											
JANNONE GIORGIO	C		C	F	F					P	
JERVOLINO RUSSO ROSA	C				F	F	F	C	F	P	
LA CERRA PASQUALE		F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
LA GRUA SAVERIO	C							C	F		
LANDOLFI MARIO	C	F				F	F	C	F	P	
LANTELLA LELIO											
LA RUSSA IGNAZIO					F	F	F	C	F		
LA SAPONARA FRANCESCO											
LATRONICO FEDE	C	F				F	F	C	F	P	
LAUBER DANIELA											
LAVAGNINI ROBERTO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	P
LA VOLPE ALBERTO	C		C	C	F	F	F	C	F		
LAZZARINI GIUSEPPE	C			F	F	F	F	C	F		
LAZZATI MARCELLO	C	F					F			P	
LEMBO ALBERTO PAOLO	C		F	F	A						
LENTI MARIA	F										
LEONARDELLI LUCIO	C	F	C		F	F	F	C	F		

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
LEONI GIUSEPPE	C	F	F	F	A		F	A	F	P	
LEONI ORSENIGO LUCA	C	F	F	F	A	F	F	A	F		
LIA ANTONIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
LI CALZI MARIANNA		F		F	F	F	F	C	F		
LIOTTA SILVIO	C	F				F	F	C	F	P	
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
LODOLO D'ORIA VITTORIO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	
LO JUCCO DOMENICO	C			F							
LOMBARDO GIUSEPPE		F	C	F	F	F	F	C	F	P	
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	C	F			F	F	F	C	F	P	P
LO PORTO GUIDO		F		C	F	F	F		F	P	P
LORENZETTI MARIA RITA		F	C	C						P	
LOVISONI RAULLE	C	F			F	F	F	C	F	P	
LUCA' DOMENICO	C	F			F	F				P	P
LUCHESE FRANCESCO PAOLO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
LUMIA GIUSEPPE	C			C	F					P	P
MAFAI MIRIAM											
MAGNABOSCO ANTONIO	C	F	F	F							
MAGRI ANTONIO	C				A						
MAGRONE NICOLA	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
MAIOLO TIZIANA					F						
MALAN LUCIO	C				A	F	F	C	F	P	P
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	C	F		F	A						
MALVEZZI VALERIO		F	F	F	A						
MAMMOLA PAOLO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	P
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	F	C	C		F	F	C	C	P	
MANGANELLI FRANCESCO	C	F	C	C	F					P	
MANZINI PAOLA	F				F		C	C	C	P	P
MANZONI VALENTINO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
MARANO ANTONIO	C	F		F	A		F	C	F	P	
MARENCO FRANCESCO	C	F	C	C	F	F	F	C	F		
MARENGO LUCIO					F		C				
MARIANI PAOLA	F	F	C	C		F	F	C	C	P	
MARIANO ACHILE ENOC	C	F	C	C	F	F	F	C	F		
MARIN MARILENA	C						F	C	F		
MARINI FRANCO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
MARINO GIOVANNI	C	F	C	C	F					P	
MARINO LUIGI	F	C	C	C	F		F	F	F	P	P



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ■										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
MICHIELON MAURO	C	F	F	F	A	F	F	A	F	P	
MIGNONE VALERIO	C	F	C	C	F			C	F	P	P
MILIO PIETRO	C		C	C	F	F	F	C	F	P	
MIROGLIO FRANCESCO	C		F	F							
MIRONE ANTONINO		F	C	C	F					P	
MITOLO PIETRO			C	C	F	F	F	C	F	P	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	F		F						P	
MOLGORA DANIELE		F	F	F	C						
MOLINARO PAOLO											
MONTANARI DANILO	C	F		F						P	
MONTECCHI ELENA	C		C	C	F		F	C	F	P	P
MONTICONE ALBERTO	C			F	F	F	C	F	P	P	
MORMONE ANTONIO	C	F		F	F	F	C	F			
MORONI ROSANNA	F			F	F	F	F	F		P	
MORSELLI STEFANO	C			F	F	F	C	F			
MURATORI LUIGI				F	F	F		F			
MUSSI FABIO	C			F				F	P		
MUSSOLINI ALESSANDRA											
MUSUMECI TOTI	C	F	C	C	F	F	F		F	P	
MUZIO ANGELO	F									P	
NAN ENRICO			C	F	F						
NANIA DOMENICO	C			F	F	F	C	F			
NAPOLI ANGELA	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
NAPOLITANO GIORGIO		F	C	C	F						
NAPPI GIANFRANCO				F						P	
NARDINI MARIA CELESTE	F										
NARDONE CARMINE	C		C	C	F						
NAVARRA OTTAVIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
NEGRI LUIGI		F			F	F	C	F	P		
NEGRI MAGDA	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
NERI SEBASTIANO	C		C	F	F	F	C	F			
NESPOLI VINCENZO	C	C		F	F	F		F			
NICCOLINI GUALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
NOCERA LUIGI	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
NOVELLI DIEGO	C									P	
NOVI EMIDDIO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	
NUVOLI GIAMPAOLO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	
OBERTI PAOLO	C	F	C	F	F	F	A	C	A	P	

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ▪										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ODORIZZI PAOLO		F	C		F	F	F	C	F	P	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C		C	C	F	F	F	C	F	P	P
OLIVIERI GAETANO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
OLIVO ROSARIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
ONGARO GIOVANNI		F	F	F	A	F		A	F		
ONNIS FRANCESCO	C	F	C								
OSTINELLI GABRIELE	C	F									
OZZA EUGENIO	C	F									
PACE DONATO ANTONIO	C	F	C	C	F	F			F	P	P
PACE GIOVANNI	C	F	C	C	F	F	F	C	F		
PAGANO SANTINO											
PAGGINI ROBERTO	A	F		C	F	F	F	C	F	P	P
PAISSAN MAURO	F	F	C	C	F						
PALEARI PIERANGELO	C	F	C	F	F					P	P
PALUMBO GIUSEPPE	C	F		F	F	F	F	C	F	P	
PAMPO FEDELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PAOLONE BENITO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
PAOLONI CORRADO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
PARENTI NICOLA		F	C	C	F	F	F	C	F		
PARENTI TIZIANA		F	C	F							
PARISI FRANCESCO	C	F		C	F	F	F	C	F	P	
PARLATO ANTONIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F		
PASETTO NICOLA											
PASINATO ANTONIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F		
PATARINO CARMINE	C	F			F	F	F	C	F	P	P
PECORARO SCANIO ALFONSO					F						
PENNACCHI LAURA MARIA	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
PEPE MARIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
PERABONI CORRADO ARTURO											
PERALE RICCARDO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	P
PERCIVALLE CLAUDIO											
PERETTI ETTORE											
PERICU GIUSEPPE	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
PERINEI FABIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
PERTICARO SANTE	C	F	C	C	F						
PETRELLI GIUSEPPE	C			C	F	F	F	C	F	P	
PETRINI PIERLUIGI		F	C	F	A					P	





## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ▪										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
SELVA GUSTAVO	C				F	F	F	C	F	P	P
SERAFINI ANNA MARIA	C		C	C	F				F	P	P
SERVODIO GIUSEPPINA	C	F	C	C	F						
SETTIMI GINO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
SGARBI VITTORIO										P	
SICILIANI GIUSEPPE											
SIDOTI LUIGI	C	F		C	F	F	F				
SIGNORINI STEFANO	C	F	F	F	A					P	
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
SIGONA ATTILIO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	
SIMEONE ALBERTO	C	F	C	C	F	F			F	P	
SIMONELLI VINCENZO	C										
SITRA GIANCARLO	C	F	C			F	F	C	F	P	P
SODA ANTONIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
SOLAROLI BRUNO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
SOLDANI MARIO			F	C	C	F					
SORIERO GIUSEPPE	C			C			F	C	F	P	
SORO ANTONELLO	C	F	C	C	F	F	F	C		P	
SOSPIRI NINO	C				F	F	F	C	F		
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
SPARACINO SALVATORE	C	F	C	F	F						
SPINI VALDO			C				F				
STAJANO ERNESTO	C	F	C	C		F	F	F	F		
STAMPA CARLA	C		C	C	F	F	F	C	F	P	
STANISCI ROSA	C	F		C	F	F	F	C	F	P	P
STICOTTI CARLO	C	F	C	F	A	F				P	P
STORACE FRANCESCO	C	F		C	F	F	F	C	F		
STORNELLO MICHELE	C				F						
STRIK LIEVERS LORENZO			F	A	F		A	A	A	A	P
STROILI FRANCESCO	C	F	F	F	A	F	F	A	F	P	
SUPERCHI ALVARO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
TADDEI PAOLO EMILIO											
TAGINI PAOLO	C	F	F	F	A						
TANZARELLA SERGIO					F					P	
TANZILLI FLAVIO	C	F	C	C	F	F	F	C	F		
TARADASH MARCO	F				F		A	A	C		
TARDITI VITTORIO	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	
TASCONE TEODORO STEFANO				C			F				



## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ▪													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11			
TATARELLA GIUSEPPE	C				F	F	C	F						
TATTARINI FLAVIO		F	C	C	F	F	F	C	F	P	P			
TAURINO GIUSEPPE	C				F	F	F	C	F					
TESO ADRIANO	C	F	C	F				C	F					
TOFANI ORESTE	C	F		C	F	F	F	C	F					
TOIA PATRIZIA	C	F	C	C	F					P				
TONIZZO VANNI	C	F		F	A					P				
TORRE VINCENZO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P			
TORTOLI ROBERTO														
TRANTINO VINCENZO	C		C	C	F	F	F	C	F	P				
TRAPANI NICOLA	C	F	C	F	F	F	F	C						
TRAVAGLIA SERGIO	C	F	C	F	F	F	F	C	F		P			
TREMAGLIA MIRKO	C	F	C		F	F	F	C	F					
TREMONTI GIULIO	C													
TREVISANATO SANDRO	C		C		F	F	F	C	F	P	P			
TRINCA FLAVIO					F	F	F	C	F					
TRINGALI PAOLO	C	F	C	C	F	F	F	C	F					
TRIONE ALDO	C	F	C	C	F									
TURCI LANFRANCO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P			
TURCO LIVIA		F	C	C						P	P			
TURRONI SAURO					F					P				
UCCHIELLI PALMIRO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P			
UGOLINI DENIS	A	F	C		F					P				
URBANI GIULIANO			C	F		F	F							
URSO ADOLFO	C	F	C	C	F	F		C	F					
USIGLIO CARLO	C				F	F	F	C	F	P				
VALDUCCI MARIO	C	F			F			C	F	P				
VALENSISE RAFFAELE	C	F				F	F	C	F	P	P			
VALENTI FRANCA	C	F		F	F	F	F	C	F	P				
VALIANTE ANTONIO	C		C	C	F					P	P			
VALPIANA TIZIANA	F		C	C	F	F	F	F	F	P				
VANNONI MAURO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P			
VASCON MARUCCI	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	P			
VELTRONI VALTER														
VENDOLA NICHÌ	F	C	C		F									
VENEZIA MARIO	C				F	F	F	C	F					
VIALE SONIA	C	F	F	F	A									
VIDO GIORGIO	C	F	F	F	A		F		F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 11 ▪										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
VIETTI MICHELE	C	F	C				F	C	F		
VIGEVANO PAOLO		F	C	F		A	A	A	A		
VIGNALI ADRIANO		C	C	C		F	F	C	F	P	P
VIGNERI ADRIANA	C	F	C	C	F	F	F	C		P	
VIGNI FABRIZIO	C	F	C	C	F					P	P
VIOLANTE LUCIANO											
VISCO VINCENZO	C				F						
VITO ELIO	F						A	A	C		
VIVIANI VINCENZO	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	P
VOCCOLI FRANCESCO	F	C	C	C							
VOZZA SALVATORE	C	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	C	C	F	F	F	C	F		
ZACCHEO VINCENZO	C										
ZACCHERA MARCO	C	F									
ZAGATTI ALFREDO	C	F	C	C	F	F	F	C	C	P	P
ZANI MAURO			C	C	F						
ZELLER KARL	F	F	C	C	F	F	F	C	F	P	
ZEN GIOVANNI	C				F					P	
ZENONI EMILIO MARIA	C	F									
ZOCCHI LUIGI						F	F	C	F	P	P

\* \* \*